97.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESI: Sul disservizio postale in Italia (4-09997) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4069	BANDIERA: Costruzione di un raccordo ferroviario per lo stabilimento CO.SI. Frutta di Mandarano (Enna) (4-10706) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) 4075
ALESSANDRINI: Sui provvedimenti amministrativi relativi all'ammacco di cassa scoperto nel febbraio 1973 presso l'ufficio tecnico imposte di fabbricazione di Frosinone (4-08274) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4070	BATTAGLIA: Sullo stato di inquinamento nell'area Venezia-Marghera (4-10754) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>) 4076
ALESSANDRINI: Passi del Governo italiano presso il governo rumeno, per la soluzione della vicenda dei fratelli Constantinescu (4-11164) (risponde BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	4070	BATTAGLIA: Per la tutela del centro storico di Venezia (4-10756) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4078
ALESSANDRINI: Per una sollecita restituzione dei rimborsi IGE ed IVA agli esportatori (4-11196) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4071	BELLUSCIO: Addetti all'ufficio di segreteria della scuola media di Lungro (Cosenza) (4-08803) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4079
ALFANO: Disservizio nel recapito della corrispondenza (4-09594) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4072	BELLUSCIO: Per il trasferimento a Castrovillari (Cosenza) della impiegata postale di Cagliari, Gesuina Filippini (4-10718) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 4079
ALFANO: Sui disordini provocati dall'inagibilità della scuola « Neghelli » di Napoli (4-09600) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4073	BIAMONTE: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Laudonio Francesco (4-10442) (risponde COLOMBO RENATO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 4080
ALPINO: Per un effettivo divieto di riassunzione dei « superburocrati » (4-08779) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4073	BIAMONTE: Pensione di guerra a Di Girolamo Vincenzo di Eholi (Salerno) e a Fiore Alfredo di Viggiano (Potenza) (4-10608 e 10730) (risponde COLOMBO RENATO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 4080
BAGHINO: Riesumazione e rinvio in Italia di 343 salme di civili italiani morti in Libia (4-07674) (risponde MORO ALDO, <i>Ministro degli affari esteri</i>)	4074	BIANCHI FORTUNATO: Indennità di rischio per gli ispettori del lavoro (4-08543) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4081
BAGHINO: Stanziamenti per la pubblicità turistica della Liguria (4-09694) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	4075	BOLDRIN: Indennità di rischio per gli ispettori del lavoro (4-09009) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4083

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

PAG.	PAG.		
BORROMEO D'ADDA: Indennità di confine ai cantonieri della stazione Albate Camerlata (Como) (4-10641) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4084	CITTADINI: Richiesta di effettuare gli avvisi di comizio in carta bollata, avanzata dalla questura di Frosinone (4-10574) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) . . .	4090
BRINI: Protesta dei cittadini di Cagnano Amiterno (L'Aquila) per la cattiva ricezione televisiva (4-10592) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>) . . .	4085	COLUCCI: Acquisto di azioni della RAI da parte dell'editore de <i>Il Borghese</i> (4-10821) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4090
CALABRÒ: Per la chiusura dei programmi televisivi alle ore 24 (4-10088) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4085	COSTAMAGNA: Sulla cessata fabbricazione dei sigari <i>Branca e Cavour</i> (4-10556) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4090
CASSANO: Liquidazione dell'INGIC (4-10611) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4086	D'ALESSIO: Sulla ripartizione dei contingenti dei gradi supremi nel corpo delle guardie di finanza (4-10584) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4091
CASSANO: Prenotazioni per i traghetti Civitavecchia (Roma)-Golfo Aranci (Sassari) anche nelle stazioni del sud-Italia (4-10856) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4086	D'ALESSIO: Sulla ritardata emissione, da parte della Cassa per il mezzogiorno, del parere per il potenziamento degli impianti industriali in provincia di Latina (4-10852) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>) .	4091
CESARONI: Per una maggiore erogazione di energia elettrica nel comune di Lariano (Roma) (4-10408) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) . .	4087	DAMICO: Sull'operato dell'ACI di Torino (4-10549) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4092
CHIARANTE: Sede per il liceo artistico di Bergamo (4-10119) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4087	D'ANGELO: Per la corresponsione dell'assegno <i>ad personam</i> al personale dell'Avvocatura dello Stato (4-10227) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4092
CHIOVINI CECILIA: Finanziamenti alle regioni per il piano quinquennale degli asili-nido comunali (4-09526) (risponde COLOMBO EMILIO, <i>Ministro del tesoro</i>)	4088	D'AURIA: Erogazione di energia elettrica effettuata da ditte private a Nola (Napoli) (4-10616) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4093
CIACCI: Disservizio postale nella provincia di Siena (4-09986) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4088	DE' COCCI: Provvedimenti per migliorare il servizio postale (4-10440) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4093
CIRILLO: Programmi attuati dalla Cassa per il mezzogiorno nel giugno 1974 (4-10577) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	4089	DE' COCCI: Per un più sollecito recapito delle raccomandate e delle assicurate, specie se provenienti dall'estero (4-10588) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . .	4094
CIRILLO: Attività della Cassa per il mezzogiorno relativa al luglio 1974 (4-10871) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	4089	DE LEONARDIS: Sull'applicazione dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili agli enti di sviluppo agricolo (4-10090) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>) . . .	4094
CIRILLO: Bilancio di previsione della Cassa per il mezzogiorno relativo ai mesi gennaio-luglio 1974 (4-10873) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	4089	DE LEONARDIS: Sulla produzione di pasta alimentare composta di semola di grano duro e graniti di grano tenero (4-10444) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4095

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

PAG.	PAG.
<p>DE LEONARDIS: Risultati dell'indagine zoosanitaria sulla pericolosità delle farine di semi di colza (4-10788) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)</p>	<p>GARGANO: Sullo stato di conservazione della cineteca nazionale (4-09742) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)</p>
4096	4103
<p>DELLA BRIOTTA: Esclusione della provincia di Sondrio dall'accordo italo-svizzero di compensazione tributaria per i lavoratori frontalieri (4-09200) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p>	<p>GARGANO: Per un'equa valutazione degli immobili soggetti all'incremento di valore ai fini di una uniforme disciplina tributaria (4-10070) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)</p>
4097	4104
<p>DELLA BRIOTTA: Finanziamento dei corsi di italiano per figli di emigrati a Stoccarda (4-10842) (risponde MORO ALDO, <i>Ministro degli affari esteri</i>)</p>	<p>GASTONE: Per una modifica della normativa vigente per i rimborsi IVA sulle esportazioni (4-11134) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)</p>
4098	4104
<p>DELLA BRIOTTA: Per una regolamentazione del settore previdenziale per i lavoratori italiani in Svizzera (4-10903) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p>	<p>GIRARDIN: Per la realizzazione di edilizia scolastica prefabbricata in San Carlo di Padova (4-10203) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
4098	4105
<p>DE MARZIO: Sulla distribuzione del quotidiano <i>Il Secolo d'Italia</i> in provincia di Bari (4-10983) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	<p>GUARRA: Sulle pratiche di pensione di guerra di Chiaradonna Umberto e Pecoraro Vincenzo (4-10301 e 10446) (risponde COLOMBO RENATO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)</p>
4099	4106
<p>DE VIDOVIČH: Provvedimenti e stanziamenti a favore degli scavi di Aquileia (Gorizia) (4-08373) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>GUARRA: Per il passaggio di categoria del grande invalido di guerra De Nigris Macario (4-10489) (risponde COLOMBO RENATO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)</p>
4100	4106
<p>DI MARINO: Situazione igienico-sanitaria di Nocera Inferiore e di San Marzano sul Sarno (Salerno) (4-06811 e 07405) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)</p>	<p>GUARRA: Pensione di guerra a Carmine Marano e Antonio Criscitiello di Monteforte Irpino (Avellino) (4-10561 e 10562) (risponde COLOMBO RENATO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)</p>
4100	4107
<p>DI NARDO: Sul versamento di una somma, imposta da taluni uffici del registro, per le transazioni relative ai nuovi processi per cause di lavoro (4-11107) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)</p>	<p>GUNNELLA: Per l'assunzione presso la salina di Margherita di Savoia (Foggia) di manodopera del settore mitilicolo (4-10143) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)</p>
4101	4108
<p>ERMINERO: Sul protrarsi delle misure limitative dei programmi televisivi (4-09379) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	<p>LEZZI: Sulla data della riunione istitutiva del consorzio per le ville vesuviane (4-09885) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
4102	4109
<p>FLAMIGNI: Dichiarazioni sostitutive nelle documentazioni amministrative (4-08659) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)</p>	<p>LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA: Sul rinvio a settembre, per l'educazione fisica, di alcuni alunni della scuola media « Fioravanti » di Bologna (4-10432) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
4102	4109
<p>FRASCA: Ufficio postale allo scalo di Rocca Imperiale (Cosenza) (4-11022) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	<p>LUCCHESI: Definizione della pensione ad Anna Frau (4-10166) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
4103	4109
<p>GARBI: Maggiorazione degli assegni di accompagnamento ai ciechi civili (4-10728) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>MAMMI: Ritardi nella consegna delle pensioni a causa del disservizio postale (4-10581) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>
4103	4110

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

PAG.	PAG.
MASCIADRI: Sul disservizio postale e telefonico, in particolare per l'editoria agricola (4-09708) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	POLI: Sull'esonero di un medico dell'ospedale San Filippo Neri di Roma (4-09546) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)
4110	4117
MENICACCI: Sull'amministrazione dell'ospedale civile di Orvieto (Terni) (4-09588) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)	POLI: Sul comportamento dei primari nei confronti degli operatori sanitari degli ospedali riuniti di Roma (4-10287) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)
4111	4117
MENICACCI: Per l'aumento dei massimali dei redditi da lavoro ai fini dell'aggiunta di famiglia per i dipendenti pubblici (4-11041) (risponde GUI, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)	POLI: Sul comportamento del professor Giovanni Piacentini commissario al concorso nazionale per l'idoneità a primario oncologo (4-10288) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)
4112	4118
MESSENI NEMAGNA: Sull'utilizzazione dell'olio d'oliva nella produzione della « focaccia » in provincia di Bari (4-08820) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)	PRANDINI: Benefici combattentistici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, a Vittorio Mazzoni di Chieti (4-08883) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)
4113	4119
MESSENI NEMAGNA: Assegno perequativo ai militari in pensione ante gennaio 1974 (4-10624) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	PREARO: Sulla consistenza numerica del personale tecnico delle dogane di frontiera (4-09778) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)
4113	4120
NICCOLAI GIUSEPPE: Sul convegno « Le Alpi e l'Europa » organizzato dalla regione Lombardia (4-10862) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	RAICICH: Finanziamento dei corsi di italiano per figli di emigrati a Stoccarda (4-10837) (risponde MORO ALDO, <i>Ministro degli affari esteri</i>)
4113	4121
NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla legge n. 35 della regione Toscana « Difesa della fauna e regolamentazione dell'attività venatoria » (4-11093) (risponde TOROS, <i>Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni</i>)	RAUSA: Per il raddoppio del binario ferroviario lungo la tratta Lecce-Bari e lo spostamento dello scalo merci della stazione di Lecce nella zona industriale (4-10776) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
4113	4121
OLIVI: Per una puntuale consegna, da parte dell'intendenza di finanza, delle somme annualmente spettanti agli enti locali (4-09765) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	RIZZI: Mancata informazione alla stampa specializzata di modifiche dei programmi televisivi da parte della RAI-TV (4-07867) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
4114	4122
PALUMBO: Smarrimento di un plico postale contenente decreti concessivi di pensione all'ufficio postale di Napoli (4-05900) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	RUSSO FERDINANDO: Per l'adeguamento degli organici degli uffici postali principali (4-08295) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
4115	4122
PAZZAGLIA: Sulla soppressione della conservatoria dei registri immobiliari di Lanusei (Nuoro) (4-11246) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	RUSSO FERDINANDO: Disservizio postale a Palermo (4-08550) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
4115	4123
PICA: Smarrimento di un plico postale contenente decreti concessivi di pensione all'ufficio postale di Napoli (4-05927) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	SACCUCCI: Unificazione nazionale delle scadenze per i versamenti dei contributi previdenziali (4-08818) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)
4116	4124
PISICCHIO: Esazione da parte dell'ENEL di consumi arretrati, in base alle nuove tariffe (4-10827) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	SACCUCCI: Incidenti al liceo scientifico « San Francesco d'Assisi » di Centocelle (Roma) (4-09184) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
4116	4125

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

	PAG.		PAG.
SACCUCCI: Situazione dell'edilizia scolastica a Roma (4-10371) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4125	TOZZI CONDIVI: Presunta faziosità della RAI-TV nel trasmettere notizie su Nixon (4-10667) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4131
SALVATORI: Per l'emanazione del decreto istitutivo dell'istituto statale d'arte di Foggia (4-09679) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4126	TRIPODI ANTONINO: Sul disservizio telefonico nel distretto di Reggio Calabria (4-10946) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4131
SGARLATA: Avviamento al lavoro dei ciechi massofisioterapisti e centralinisti (4-10818) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4126	TRIPODI GIROLAMO: Per l'elettrificazione rurale del territorio di Polistena (Reggio Calabria) (4-10547) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4132
SPERANZA: Sollecita assegnazione di fondi alla Delegazione per il recupero delle opere d'arte (4-10627) (risponde MORO ALDO, <i>Ministro degli affari esteri</i>)	4126	TRIPODI GIROLAMO: Cessione a riscatto della casa cantoniera sulla tratta ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria (4-10644) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4133
SPONZIELLO: Definizione della pensione di guerra a Zacà Luigi di Nardò (Lecce) (4-10630) (risponde COLOMBO RENATO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4127		
STORCHI: Valutazione dell'attività professionale svolta in Italia da un medico straniero agli effetti dell'anzianità nella carriera ospedaliera (4-00529) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)	4127		
TASSI: Richieste della ditta GAM di Gazzola (Piacenza) per l'ampliamento dello stabilimento (4-09279) (risponde TOROS, <i>Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni</i>)	4128		
TASSI: Presunti illeciti dell'amministrazione dell'istituto psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia (4-09298) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)	4128		
TASSI: Sulla qualifica del dipendente dell'ENEL di Caorso (Piacenza) Mazzanti Giuseppe (4-10648) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4129		
TASSI: Sul mancato pensionamento di Devoti Bruno, dipendente delle poste di Piacenza (4-11059) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4130		
TOCCO: Carezza della condotta medica a Loceri (Nuoro) (4-09016) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)	4130		
TOZZI CONDIVI: Per il richiamo in servizio di dipendenti pensionati postali, da adibire alla distribuzione della posta arretrata (4-10303) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4131		

ALESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — con riferimento alla intervista del ministro Togni al settimanale *Epoca*, nella quale si assicurava che il 95 per cento della corrispondenza arrivava puntualmente in Italia — quali provvedimenti possano essere ancora presi per evitare che altra corrispondenza segua l'esempio di due lettere indirizzate ad una piccola industria di Vittorio Veneto che hanno impiegato 40 giorni per arrivare a destinazione; la prima da Genova e la seconda dalla Germania.

Tale disfunzione ha rappresentato un grave danno per la ditta interessata, in quanto si trattava nel primo caso di documenti per sdoganamento di merci e nel secondo di una commessa per consegna urgente.

L'interrogante è in possesso delle relative buste con le date di partenza e di arrivo.
(4-09997)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa, in primo luogo, presente che la situazione di tensione che si è verificata, tempo addietro, nell'espletamento dei servizi postali, in concomitanza con il passaggio da un tipo di lavorazione, che potrebbe essere definito artigianale, ad una fase programmata, è da considerarsi ormai superata, per effetto delle efficaci misure adottate dall'amministrazione.

Quest'ultima, infatti, ha provveduto ad organizzare i servizi di ripartizione ed avviamento della corrispondenza su nuove basi, mediante l'introduzione del principio della provincializzazione. Secondo tale principio, gli uffici del capoluogo, nel quale vengono convogliate tutte le corrispondenze della provincia, provvedono alla suddivisione delle corrispondenze in partenza per le altre città e province, evitando cioè concentramenti di corrispondenza non lavorata presso altri uffici.

I nuovi schemi operativi, invero, consentendo una più semplice suddivisione delle corrispondenze e sottraendo ai grandi uffici di ferrovia la possibilità di mettere in crisi, anche per rivendicazioni a carattere locale, l'organizzazione postale dell'intero paese, hanno riportato all'efficienza i servizi stessi e, in particolare, quelli del movimento postale.

Si soggiunge che alla normalizzazione dei servizi ha anche contribuito l'adozione dei recenti noti provvedimenti legislativi e cioè del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, e della legge 12 agosto 1974, n. 370, riguardante norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS.

Il Ministro: TOGNI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, in relazione allo scandalo verificatosi nel febbraio 1973 presso lo ufficio tecnico imposte di fabbricazione di Frosinone in conseguenza della scoperta di un ingente ma imprecisato ammanco di cassa:

1) l'esatta entità della somma scomparsa o sottratta;

2) se l'inchiesta amministrativa, conseguentemente avviata da una commissione del Ministero delle finanze per far piena luce sullo scabroso caso che tanto clamore ha suscitato soprattutto tra i commercianti frusinati, abbia concluso la propria attività dopo aver provveduto al trasferimento in altra sede di alcuni impiegati ovvero abbia accertato altre e più gravi responsabilità;

3) quali provvedimenti amministrativi risultino a tutt'oggi essere stati adottati.

(4-08274)

RISPOSTA. — Occorre preliminarmente rilevare che non si è verificato alcun ammanco di cassa e che, d'altra parte, nessuna distrazione di somme sarebbe stata comunque possibile da parte del personale finanziario, atteso che, in base alle disposizioni tuttora in vigore, il versamento dell'imposta deve essere effettuato dai soggetti obbligati direttamente nella sezione di tesoreria provinciale competente per territorio.

Ciò premesso, si precisa che la vicenda a cui si riferisce l'interrogante riguarda la sottrazione, dal magazzino fiduciario annesso ad una distilleria operante in provincia di Frosinone, di un rilevante quantitativo di litri anidri di grappa in cauzione, con conseguente evasione dell'imposta di fabbricazione, alla quale, come è noto, il prodotto in questione è sottoposto.

Da tale irregolarità non sono derivati danni per l'erario, in quanto risulta che il tributo evaso è stato interamente reintegrato alle pubbliche finanze.

Rimane tuttavia da decidere se responsabilità dirette o indirette vi sono state e quali configurazioni esse possono assumere, sia dal punto di vista penale sia sotto l'aspetto amministrativo-disciplinare.

Ad avviso dell'amministrazione, settori come quello in esame, continuamente esposti ai rischi della frode, richiedono l'espletamento di controlli adeguati da parte dei competenti organi finanziari, da concretarsi in una costante e incisiva azione di vigilanza a tutela dei rilevanti interessi fiscali che vi sono coinvolti.

Se quindi irregolarità ci sono state, il loro verificarsi è anche da attribuirsi ad una smagliatura della rete dei controlli.

Occorre perciò approfondire questo aspetto della vicenda e ricercarne le responsabilità, da perseguire anche dal lato disciplinare.

L'amministrazione è su questa strada, ma attende, prima di assumere concreta iniziativa, di conoscere le risultanze dell'istruttoria penale da parte dell'autorità giudiziaria, al cui esame sono stati rapportati i fatti per le valutazioni di competenza.

Il Ministro: TANASSI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione alla penosa vicenda che vede coinvolte due copie di cittadini di un paese dell'Europa orientale che ricorrendo al digiuno forzato intendono protestare contro le autorità del proprio

paese d'origine in quanto esse non permettono loro di riabbracciare i figlioli perché inibiti ad espatriare liberamente — se ritenga opportuno, tenuto conto anche dei buoni rapporti internazionali che legano l'Italia al suddetto paese, adottare ogni possibile iniziativa finalizzata ad un positivo sbocco del dramma vissuto dalle due famiglie, al fine anche di rispettare, ribadendoli ufficialmente, i solenni principi di libertà garantiti dal diritto internazionale in base ai quali ogni individuo è libero di lasciare qualsiasi paese incluso il proprio e secondo cui il minore deve crescere sotto le cure e la responsabilità dei propri genitori. (4-11164)

RISPOSTA. — Come è noto, in data 27 settembre 1974, il governo romeno comunicava alla nostra ambasciata a Bucarest la concessione del visto di uscita ai cinque minori figli dei fratelli Constantinescu, i quali ultimi si trovano attualmente in Italia, avendo ottenuto insieme con le loro consorti il riconoscimento dello *status* di rifugiati dalla Commissione paritetica di eleggibilità, previsto dalla convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, ratificata dall'Italia con legge 24 luglio 1954, n. 722. I minori sono giunti in Italia il 1° ottobre 1974, accompagnati da un funzionario dell'Opera nazionale maternità e infanzia.

Il Governo italiano non può che esprimere la più viva soddisfazione per il felice esito della vicenda, che ha consentito il ricongiungimento di due nuclei familiari, e per il gesto compiuto dal governo romeno, nel quadro delle ottime relazioni esistenti tra i due paesi.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

ALESSANDRINI E SERRENTINO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che numerosi esportatori attendono la restituzione dei tributi versati anticipatamente all'erario dell'IGE, relativa agli anni anteriori al 1973, e IVA, che conformemente alla legge che regola l'imposta avrebbero dovuto essere stati effettuati tempestivamente — se ravvisino la necessità, tenuto anche conto dell'attuale critica situazione di stretta creditizia che ha duramente colpito le forze produttive del paese, di predisporre urgenti iniziative contemplanti adeguati stanziamenti con relative procedure accelerate per i rimborsi IGE ed IVA agli esportatori, al fine di fronteggiare le legittime esigenze di numerosi operatori economici ed in modo anche da mettere in grado

le intendenze di finanza di procedere sollecitamente al rimborso delle industrie aventi diritto, privilegiando le piccole e medie aziende, per molte delle quali il recupero delle citate somme rappresenterebbe al momento l'unica concreta possibilità di sopravvivenza economica e l'ultimo mezzo per mantenere gli attuali livelli occupazionali.

(4-11196)

RISPOSTA. — Effettivamente lo stato dei rimborsi denuncia da qualche tempo un andamento insoddisfacente: i ritardi, che nel corso della precedente legislazione fiscale riguardavano il solo settore dei ristorni dell'IGE all'esportazione, a partire da quest'anno interessano anche ed in misura più cospicua il comparto dell'imposta sul valore aggiunto.

A determinare il fenomeno lamentato hanno agito in passato anche difficoltà di ordine organizzativo, ma tale ostacolo ha potuto in seguito essere in gran parte eliminato dall'amministrazione soprattutto con il graduale inserimento di nuovi elementi nel servizio dei ristorni, reclutati in prevalenza dal contingente di personale proveniente dalle abolite imposte di consumo.

Sicché può dirsi a ragione che la situazione attuale viene ad essere caratterizzata solo dalla entità degli stanziamenti di bilancio, apparsi in realtà del tutto incongrui a fronte delle domande di rimborso pervenute.

Se è questa la diagnosi che è sembrato di dover chiaramente esporre con senso di responsabilità, assai più difficile appare viceversa il compito di por mano agli strumenti terapeutici adeguati.

Si tratta infatti di operare scelte non facili e oltretutto non isolabili dall'esame di altri pressanti problemi, la cui soluzione non può prescindere da un'attenta considerazione del quadro economico e finanziario generale.

In questo contesto il Governo ha disposto nel luglio scorso l'assegnazione sull'apposito capitolo di spesa di una somma di 140 miliardi di lire, la qual cosa ha reso possibile accreditare ai direttori degli uffici IVA i fondi occorrenti per i rimborsi da effettuare con la speciale procedura accelerata prevista dall'articolo 38, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

Dovrà ora provvedersi a rimborsare al più presto le somme a credito agli operatori economici che non si sono avvalsi della proce-

dura anzidetta: a tale scopo la indagine avviata dall'amministrazione è già in via di conclusione, ed è diretta a determinare l'importo della spesa da deliberare a titolo di integrazione.

Anche a proposito della liquidazione dell'IGE sui prodotti esportati, non c'è dubbio che la somma di 40 miliardi stanziata sul capitolo 1921 per il corrente anno finanziario sia apparsa inadeguata alle necessità del servizio dei ristorni, necessità quantificabili nell'ordine di alcune centinaia di miliardi, secondo i dati desumibili dalle trattazioni esistenti presso le intendenze di finanza e presso le ragionerie provinciali.

Si è provveduto perciò ad un primo stanziamento integrativo di 60 miliardi di lire deliberato nel luglio 1974, ma l'amministrazione finanziaria ha vivamente raccomandato al Ministero del tesoro l'esigenza di una ulteriore integrazione di 140 miliardi di lire, a copertura dell'onere richiesto dallo stato delle giacenze.

Il Governo, in definitiva, è consapevole dei disagi del settore e degli effetti positivi che avrebbe comportato un impegno finanziario più sollecito e di maggiore consistenza. Tuttavia, nel perdurare della situazione di crisi del sistema economico, l'attenzione da esso dimostrata verso la categoria degli esportatori costituisce il massimo dello sforzo compatibile con l'attuazione di una rigorosa politica di bilancio.

Rimane tuttora aperta la questione dei rimborsi, secondo l'attuale normativa della nuova imposta sul valore aggiunto: anche questo, però, costituisce problema che il Governo sta attentamente esaminando e cercando di risolvere al più presto, nel quadro delle possibilità offerte dall'articolo 17 della legge di delega per la riforma tributaria.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

ALFANO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se, in ordine al lamentato e grave disservizio del recapito della corrispondenza, di ogni genere, che viene deplorato sia in Italia, come all'estero, da fonti di stampa, private ed « ufficiali », aggravando anche per tal fatto, che non trova riscontro in altri paesi civili e progrediti, una deleteria propaganda ai danni delle nostre pubbliche istituzioni, intenda intervenire con efficaci provvidenze di sanatoria e di normalizzazione del predetto delicato servizio di utilità e di interesse della collettività.

Se ritenga già opportuno devolvere al raggiungimento di tale finalità essenziale e primaria parte di quelle somme, stanziate o preventivate, come da recenti comunicati ministeriali, per la costruzione o per l'affitto di nuovi uffici postali; alcuni dei quali si appalesano, quanto meno nella presente congiuntura, non richiesti da urgenti e giustificate necessità.

Se voglia considerare favorevolmente la convenienza di destinare al miglioramento di quel servizio di pubblica utilità e di interesse generale preminente, le somme programmate per il lancio commemorativo di una serie di francobolli, o il ricavato dalla vendita di essi, in linea subordinata, magari avvalendosi di private agenzie di recapito per i plichi postali, giacenti da tempo presso gli uffici statali. (4-09594)

RISPOSTA. — In primo luogo si fa presente che la situazione di tensione che si è verificata, tempo addietro, nell'espletamento dei servizi postali, in concomitanza con il passaggio da un tipo di lavorazione, che potrebbe essere definito artigianale, ad una fase programmata, è da considerarsi ormai superata, per effetto delle efficaci misure adottate dall'amministrazione.

Quest'ultima, infatti, ha provveduto ad organizzare i servizi di ripartizione ed avviamento della corrispondenza su nuove basi, mediante l'introduzione del principio della provincializzazione. Secondo tale principio, gli uffici del capoluogo, nel quale vengono convogliate tutte le corrispondenze della provincia, provvedono alla suddivisione delle corrispondenze in partenza per le altre città e province, evitando cioè concentramenti di corrispondenza non lavorata presso altri uffici.

I nuovi schemi operativi, invero, consentendo una più semplice suddivisione delle corrispondenze e sottraendo ai grandi uffici di ferrovia la possibilità di mettere in crisi, anche per rivendicazioni a carattere locale, l'organizzazione postale dell'intero paese, hanno riportato all'efficienza i servizi stessi e, in particolare, quelli del movimento postale.

Si soggiunge che, alla normalizzazione dei servizi ha anche contribuito l'adozione dei recenti noti provvedimenti legislativi e cioè del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, e della legge 12 agosto 1974, n. 370, riguardante nor-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

me in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS.

Ciò premesso, si fa rilevare che lo stanziamento di fondi per la costruzione di alcuni edifici postali o per l'affitto di locali da adibire a sede di uffici postali è stato disposto proprio nell'intento di ottenere un effettivo miglioramento dei servizi.

Ed invero il problema della adeguatezza dei locali in cui sono o devono essere ubicati gli stabilimenti postali riguarda direttamente o sostanzialmente l'efficienza stessa di tutto un importante settore dei servizi nel loro momento più delicato, e cioè nel contatto amministrazione-utenza e, pertanto, non può essere sottovalutato né tanto meno trascurato.

Infine, per quanto attiene all'ultima parte dell'interrogazione cui si risponde, si significa che l'emissione di francobolli commemorativi e celebrativi non comporta un impegno di spese sensibilmente superiori a quelle che si devono sostenere per la emissione stessa dei francobolli ordinari. Comunque tutte le entrate di bilancio, comprese quelle che si ricavano dalla vendita dei francobolli celebrativi e commemorativi, sono ripartite con la massima oculatezza ed in maniera da soddisfare le esigenze prioritarie dei servizi.

Il Ministro: TOGNI.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dei recenti e gravi incidenti avvenuti nel circolo didattico di Napoli, ad opera di famigliari degli alunni della scuola elementare « Neghelli », che avevano tentato di appiccare il fuoco a quel complesso, costituito da sei padiglioni-baracche.

Se siano a conoscenza che detta scuola, sita in un rione quanto mai popoloso di Napoli, è chiusa da lungo tempo per le condizioni di persistente inagibilità delle aule, determinata dalla mancata ricopertura, con lamine metalliche dei tetti dei padiglioni, attraverso i quali l'acqua piovana s'infiltra nell'interno delle aule stesse.

Se siano a conoscenza del grave atto di accusa, formulato in un regolare rapporto dalla direttrice del predetto circolo, nei confronti delle autorità competenti e responsabili.

Se ritengano ammissibile, a giustificazione di tale deplorabile stato di cose, la complessa e distorta « spiegazione », fornita dall'assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia scolastica, secondo il quale lo stato di inagibilità delle aule sarebbe dovuto al fatto che « i lavori appaltati per quella copertura, già assegnati ad una certa ditta, sono stati affidati ad altra, che si "spera" (!) agisca con maggiore celerità, e che "forse" ha i soldi necessari per pagare i fornitori » (!!).

Se e quali interventi e quali provvidenze abbiano in animo di adottare per scongiurare altri incidenti, come quelli lamentati, e per eliminare le cause del disagio degli scolari e della esasperazione dei genitori degli stessi.
(4-09600)

RISPOSTA. — Si informa che l'ufficio tecnico del comune di Napoli ha già provveduto ad eseguire alcuni lavori di estrema urgenza quali la distruzione dei fognoli e la sostituzione della copertura dei padiglioni in cui è ospitata la scuola elementare « Neghelli ».

Sono, inoltre, in corso lavori, per un ammontare di 18 milioni, già stanziati, per la sistemazione della rete fognaria, per il restauro dei viali e piazzali e per la protezione delle pareti esterne mediante l'applicazione di idoneo materiale idrorepellente.

Allo scopo, infine, di sostituire gli attuali padiglioni, il comune ha elaborato un progetto per la costruzione di edifici di 8 aule ciascuno, da realizzare uno per volta, in modo da non interrompere le attività didattiche.

Per la realizzazione del primo edificio è stata già stanziata la somma di lire 65 milioni.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

ALPINO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare per attuare sul serio la direttiva del Presidente del Consiglio sul divieto di riassunzione nell'ambito pubblico, in via diretta o come consulenti, dei cosiddetti superburocrati, andati in pensione con le note prodighe disposizioni eccezionali di trattamento e di liquidazione, visto che spesseggiano le voci di conferimenti anche di vistose cariche presidenziali di enti e simili.

Si chiede pure di conoscere se e quali direttive intendano diramare contro il dila-

gante abuso che sarebbe stato perpetrato da enti e organismi, specie del parastato, procedendo a liquidare dirigenti e funzionari al 31 dicembre 1973, evidentemente per esentarli dal nuovo trattamento fiscale a carico delle rispettive liquidazioni, e poi a riassumerli immediatamente magari a condizioni migliorate: procedimento tra l'altro invalido e illegale di per sé, in quanto, secondo costante giurisprudenza, il rapporto di impiego non si interrompe e la liquidazione andrà pur sempre riferita alla fine del servizio.

Si chiede infine di conoscere quali misure siano state promosse a carico dei responsabili di siffatti compiacenti e onerosi procedimenti, tipo quello citato dal *Globo* del 25 gennaio 1974, secondo cui il direttore generale dell'ISVEIMER sarebbe stato liquidato con 170 milioni di quiescenza per un contratto decennale rescisso con due anni e mezzo di anticipo e riassunto immediatamente con contratto quinquennale. (4-08779)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dell'altro ministro interrogato, ricordando in via generale che alla concreta osservanza delle disposizioni impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con la circolare n. 8677/65000.22.1 del 22 settembre 1973 sono preposti gli organi di vigilanza e di controllo di ciascuna amministrazione.

Si ha motivo di ritenere, pertanto, che le eventuali situazioni anomale cui è rivolto il riferimento dell'interrogante siano già state rilevate per l'adozione dei necessari provvedimenti.

Questa amministrazione, in particolare, per gli aspetti della questione di sua competenza è in grado di riferire che non risulta si siano verificati casi di deroga al divieto di riassunzione in via diretta o come consulenti di personale direttivo o dirigente collocato anticipatamente a riposo per esodo volontario.

Circa, poi, il segnalato abuso di liquidazioni e riassunzioni di dirigenti e funzionari presso enti ed organismi pubblici, il Ministero del tesoro ha fatto presente che non si hanno elementi concreti di valutazione, non essendo ivi pervenuto, per gli adempimenti di competenza, alcun provvedimento del genere.

Per quanto attiene, infine, alla vicenda del direttore generale dell'ISVEIMER, si comunica che il consiglio di amministrazione dell'istituto ha deciso di revocare la precedente deliberazione, con la quale era stata stabilita

la rescissione anticipata ed il contestuale rinnovo del contratto di lavoro del dirigente suddetto.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

BAGHINO E CASSANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se risponda al vero quanto ha scritto in data 6 novembre 1973 il *Resto del Carlino*. La nota, datata da Genova, diceva testualmente:

« Sono giunte a Genova 343 salme di civili italiani morti in Libia. Sono state riesumate per ordine di quel governo ed "espulse", come indesiderabili, caricate su navi traghetto, le hanno fatte viaggiare con l'etichetta "merce da carico". Le hanno sbarcate nel porto di Genova con le normali formalità in uso per le altre merci. Macchinari, prodotti agricoli, eccetera. Il primo "carico" è giunto il 10 ottobre 1974 con il traghetto *Petrarca* a Ponte Colombo.

C'erano 269 cassette contenenti i resti mortali di civili deceduti (operai, agricoltori, imprenditori) dopo un'intensa vita di lavoro in terra libica negli anni passati. Successivamente, sempre con la stessa unità, ne sono arrivate altre 74, il giorno 17. I resti sono stati inumati nel cimitero genovese di Staglieno ».

Gli interroganti, oltre a chiedere il parere del Governo circa l'assurdità che vengano scacciati, anche da morti, come malfattori o sfruttatori, nostri connazionali che hanno contribuito col loro lavoro a portare civiltà e progresso in Libia, vorrebbero sapere anche se il Governo ritenga offensivo il mezzo di trasporto escogitato, addirittura con l'etichetta « merce da carico », e se sia vero che nessuna rappresentanza era presente all'arrivo delle salme, per rendere i dovuti dignitosi onori. (4-07674)

RISPOSTA. — Le autorità libiche hanno giustificato la decisione di sopprimere i cimiteri civili e militari, cristiani e musulmani, di Hammangi con motivi di sviluppo e sistemazione urbanistica della città di Tripoli. Esse hanno pertanto disposto che tutte le salme sia libiche sia straniere (e quindi anche quelle italiane) fossero trasferite nella nuova area cimiteriale di Ain Zara, sita nei pressi di Tripoli.

In tale situazione e nell'attesa che venisse ultimato il nuovo cimitero, dove un settore è riservato per i defunti italiani, il Ministero degli affari esteri ha provveduto — attraverso

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

la stampa e le associazioni dei profughi della Libia — ad avvisare i familiari che volessero trasferire in patria le salme dei loro parenti, assumendosi le spese del trasporto via mare.

Pertanto a partire dal maggio 1972, per la maggior parte con navi traghetto della società « Tirrenia », sono state rimpatriate circa 2.000 salme. Queste sono state sbarcate a Siracusa e Napoli sotto il controllo delle prefetture, le quali hanno provveduto — con la collaborazione delle autorità militari e comunali — a consegnarle alle famiglie, tempestivamente preavvisate dal nostro consolato generale in Tripoli.

A seguito dell'epidemia di colera verificatasi l'anno scorso nell'area napoletana, si è però reso necessario far sbarcare a Genova alcune salme, destinate a Napoli e a Siracusa. Di conseguenza il 10 ed il 17 ottobre 1974 sono giunte a Genova le 343 salme, a cui si riferiscono gli interroganti.

Non è quindi esatto affermare che si tratta di salme espulse dalla Libia, sia pure in conseguenza della decisione presa dalle autorità libiche. Le salme sono state volontariamente e liberamente richieste dai familiari.

Quanto alla classificazione di « merce da carico » attribuita al trasporto delle salme, deve tenersi presente la pratica impossibilità di destinare a tale operazione una nave *ad hoc* dato il loro limitato numero. Risulta comunque che il consolato italiano in Tripoli, secondo le consuete modalità, ha applicato sulle cassette in questione dei cartellini con l'indicazione delle generalità, della data del decesso e del porto di destinazione.

Per quanto riguarda le formalità di sbarco delle salme, risulta poi che, trattandosi di salme civili, le autorità di prefettura e del comune hanno provveduto nei modi più opportuni alla presa in consegna e hanno curato il trasporto e la sistemazione momentanea delle salme, valendosi anche dell'intervento di automezzi delle forze armate.

Il Ministro degli affari esteri: ALDO MORO.

BAGHINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire nella polemica sorta a proposito dei 100 milioni destinati dalla Regione ligure alla pubblicità turistica della Liguria. Critiche, sospetti e lamentele sono sorti soprattutto dal fatto che la costituzione della agenzia pubblicitaria (Interstaff,

iscrizione alla camera di commercio in data 30 ottobre 1973, capitale sociale 800 mila lire) e l'assegnazione del *budget* di 100 milioni, sono avvenute quasi contemporaneamente. Inoltre, vi sarebbe una certa coloritura politica tra assegnatari ed usufruenti. Da notare che una diversa assegnazione avrebbe premiato agenzie pubblicitarie genovesi in grado di operare degnamente per attrezzatura e per profonda conoscenza della Liguria. (4-09694)

RISPOSTA. — L'Assessorato al turismo della regione Liguria, interpellato al riguardo, ha comunicato che l'agenzia pubblicitaria Interstaff è sorta dal convergere dell'esperienza e capacità del signor H. Friederich Maack di Milano e del signor Sergio Degipo, noto esperto di grafica pubblicitaria operante in Genova.

Sia il Maack sia il Degipo avevano già prestato la loro collaborazione e la loro opera ai particolari settori dell'attività promozionale del turismo ligure.

Inoltre, il Maack ha curato da anni, e con ottimi risultati, le campagne pubblicitarie di enti periferici del turismo ligure, dimostrando una valida conoscenza dei problemi della Regione.

La regione Liguria ha fatto presente di prescindere, per principio democratico, da ogni accertamento relativo alle convinzioni politiche di coloro che collaborano con essa, basando invece le proprie scelte unicamente sulle capacità tecniche e sulle qualità morali dei collaboratori.

È stato rilevato infine che in Genova non esistono molte agenzie di pubblicità che possano vantare una valida esperienza promo-pubblicitaria turistica, sicché alla gara per il *budget* 1974, su sette studi ed agenzie genovesi invitati, solo due hanno presentato elaborati.

Il Ministro: RIPAMONTI.

BANDIERA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda far rivedere la deliberazione del compartimento di Palermo delle ferrovie, relativa alla rescissione a partire dal 14 agosto 1974 della convenzione n. 501 del 1969, inerente all'esercizio di un binario di raccordo nella stazione ferroviaria di Mandarano (Centuripe) con lo stabilimento della cooperativa CO.SI.Frutta.

Il provvedimento è motivato dallo scarso traffico apportato da detto binario.

L'interrogante fa rilevare che la cooperativa CO.SI.Frutta, fra produttori di agrumi, non può non risentire nelle sue attività dell'andamento delle produzioni, che, in seguito alle avversità atmosferiche, sono state, nello scorso anno, assai limitate, ma che, nella corrente annata agraria, si prevedono soddisfacenti.

Il raccordo ferroviario è una essenziale struttura di servizio di quell'impianto agrumicolo, che entrerebbe in crisi, se, in seguito allo smantellamento del binario, dovesse avere un aggravio di costi nei tra-guardi.

L'interrogante fa rilevare che, proprio per fronteggiare la crisi agrumicola e dare competitività alla produzione siciliana, è in fase di elaborazione, da parte del Ministero per il mezzogiorno, di intesa con la CEE, il piano agrumi, che prevede, tra l'altro, interventi pubblici per il potenziamento delle infrastrutture della rete di commercializzazione. La demolizione del binario rappresenterebbe, in previsione di questo intervento, non un risparmio, ma uno sperpero, perché bisognerebbe ricostruire il raccordo, dopo aver provocato, con un provvedimento non meditato e non inquadrato in una visione unitaria di politica dei trasporti, una crisi gravissima in un settore già in difficoltà ed in una delle zone più depresse dell'Italia. (4-10706)

RISPOSTA. — La convenzione n. 501 del 1969 che regola la concessione alla società CO.SI.Frutta di un binario di raccordo allacciato alla fermata di Mandarano, al primo comma dell'articolo 16 ne fissa la decorrenza dal 15 marzo 1969 e la durata di nove anni, mentre al secondo comma prevede la facoltà, per ciascuna delle parti contraenti, di rescindere tale atto, dandone comunicazione scritta almeno tre mesi prima di ciascuna scadenza annuale intermedia successiva ai primi cinque anni di validità.

Il provvedimento, adottato dal comitato di esercizio di Palermo nella seduta del 27 giugno 1974, su proposta dell'ufficio movimento a parere favorevole di quello commerciale, è stato determinato dall'assoluta antieconomicità della concessione.

Infatti, mentre l'Azienda ferroviaria sostiene rilevanti oneri per aprire all'esercizio la fermata di Mandarano nel periodo della campagna agrumaria, che si protrae dal 15 novembre al 15 maggio dell'anno

successivo, impegnando a tal fine personale e mezzi di trazione, per contro, il traffico apportato dalla concessionaria risulta veramente esiguo, come si rileva dai seguenti dati:

campagna novembre 1971-maggio 1972:
n. 157 carri, novembre 1972-maggio 1973:
n. 4 carri, novembre 1973-maggio 1974:
n. 29 carri.

Per tali ragioni e tenuto conto che la società aveva preventivato un traffico di almeno 400 carri per ogni campagna, non riesce possibile, nell'attuale situazione generale del traffico ferroviario, addivenire all'annullamento del provvedimento adottato.

Il Ministro: PRETI.

BATTAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se ritengano opportuno:

a) portare a conoscenza dell'opinione pubblica, e in particolare del mondo scientifico, i rapporti sugli inquinamenti dell'aria e dell'acqua nell'area di Venezia-Marghera, preparati per il cosiddetto Comitato dall'Istituto di igiene dell'Università di Padova, e consegnati il primo nel marzo e il secondo nel settembre 1972, rapporti che dimostrano valori massimi di inquinamento straordinariamente preoccupanti, accanto a valori minimi che sembrerebbero difficilmente spiegabili in relazione ai precedenti;

b) rendere di pubblica ragione i dati sugli inquinamenti rilevati più recentemente dall'indagine disposta dal Ministero della sanità che avrebbe dovuto essere pubblicata entro il 31 gennaio 1973;

c) demandare al massimo istituto di consulenza scientifica dello Stato, cioè il Consiglio nazionale delle ricerche, il compito di redigere un chiaro, attendibile e definitivo rapporto sullo stato di inquinamento nell'area Venezia-Marghera, coordinando e utilizzando le ricerche e gli studi di istituti e laboratori, italiani e stranieri. (4-10754)

RISPOSTA. — In ordine alle segnalate fughe di gas tossici avvenute in alcuni stabilimenti industriali di Porto Marghera, è da considerare quanto segue:

1) la competenza primaria in materia di igiene del lavoro è del Ministero del la-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

voro e della previdenza sociale (decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303);

2) la materia concernente il deposito e l'impiego dei gas tossici (regio decreto 9 gennaio 1927, n. 147 e successive modifiche) è delegata alle regioni (decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4).

La competente regione Veneto, in riscontro a una richiesta di questa Amministrazione, ha fatto pervenire l'allegata mozione, approvata dal Consiglio regionale in data 14 dicembre 1973, in merito alla quale le uniche osservazioni da formulare riguardano il contenuto del punto c) della mozione stessa, in particolare dove si sollecita l'urgente revisione della legge 13 luglio 1966, n. 615, contro l'inquinamento atmosferico.

Non si ritiene, infatti, che detta revisione, per altro già predisposta da questo Ministero, comporterà, per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico da fughe accidentali di gas di stabilimenti industriali, norme diverse da quelle attualmente in vigore, che prevedono l'individuazione da parte del comitato regionale di tutte le fonti inquinanti e delle relative prescrizioni di risarcimento.

Si tratta, in sostanza, di dare piena esecuzione al regolamento per le industrie della legge n. 615, che, come è noto, si trova ancora in fase transitoria di applicazione.

Si condivide, pertanto, pienamente quanto sottolineato dal Consiglio della regione Veneto sulla necessità di stimolare l'azione del comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico, al quale, appunto, sono demandati, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1971, numero 322, i compiti di cui sopra è fatto cenno.

Il Ministro della sanità: VITTORINO COLOMBO.

Consiglio regionale del Veneto.

143ª seduta pubblica - venerdì 14 dicembre 1973 - pomeridiana.

Provvedimento n. 135, protocollo n. 3168.

OGGETTO: Mozione concordata dai gruppi consiliari in ordine ai problemi dell'inquinamento e delle intossicazioni di lavoratori nell'area industriale di Porto Marghera.

Il Consiglio regionale

visto che sono state presentate le sottoelencate mozioni:

a) mozione presentata dai Consiglieri dei gruppi comunista, socialista, socialdemocratico e repubblicano, sulla necessità di immediati interventi della Regione a seguito dei gravi fatti di intossicazione a danno di lavoratori occupati nelle industrie di Porto Marghera;

b) mozione presentata dai consiglieri Tartari, Feltrin, ed altri sul problema della fuga di gas tossici in taluni stabilimenti di Porto Marghera;

c) mozione presentata dai consiglieri Marangoni Luigi, Franchini ed altri su Porto Marghera e l'impianto ammoniac della Montedison;

preso atto che tra i gruppi consiliari è stato concordato un unico testo di mozione su tale argomento.

Con votazione palese,

approva

la mozione nel testo che segue:

Il Consiglio regionale

esaminata la situazione preoccupante dell'ambiente di lavoro e dell'ambiente esterno alle fabbriche di Porto Marghera, messa in drammatica evidenza dalle ripetute fughe di gas tossici verificatesi in taluni stabilimenti con pericolo per la salute e la stessa incolumità dei lavoratori colà operanti e dei cittadini residenti nelle zone adiacenti agli stabilimenti industriali;

considerato che tra le cause di fondo di tale situazione è la politica di sviluppo condotta in Porto Marghera dalla Montedison e da altre industrie, che si è espressa nella concentrazione su tale area di un gran numero di impianti ad alto potere inquinante; nel mancato, tempestivo rinnovamento dei vecchi impianti, divenuti col tempo sempre più nocivi e pericolosi nonché nella costruzione di nuovi impianti, taluni dei quali ancora più pericolosi e che non tengono adeguatamente conto della necessità prioritaria di salvaguardare la salute dei lavoratori e l'ambiente circostante e, infine, nella progressiva riduzione degli organici, che non può non riflettersi anche sulla quantità e qualità della manutenzione, con il conseguente aggravamento della situazione denunciata;

ravvisata la necessità di eliminare i processi inquinanti l'aria e l'acqua e di

salvaguardare la salute dei lavoratori e dei cittadini;

considerato che occorrono misure urgenti di prevenzione e di più efficace vigilanza, ad evitare il ripetersi di quei gravi episodi, ma soprattutto l'impostazione di una politica a vasto respiro e a carattere generale, che crei nuove modalità e condizioni dei processi produttivi nelle aree industriali, nel quadro di un più razionale assetto del territorio;

considerato inoltre, che il processo di ristrutturazione del complesso industriale di Porto Marghera deve essere indirizzato verso soluzioni coerenti con i seguenti obiettivi:

1) garantire il mantenimento dei livelli occupazionali in atto e, nel lungo periodo, assicurare attività produttive capaci di assorbire le forze di lavoro espresse dall'incremento naturale della popolazione attualmente insediata nel comprensorio veneziano;

2) ridurre il tasso di inquinamento dell'aria e delle acque con misure urgenti e con interventi finalizzati ad un più ampio disegno di insediamenti produttivi, prevedendo anche l'eventuale trasferimento degli impianti il cui potere inquinante sia difficilmente controllabile o non riducibile, anche in base alle più avanzate tecnologie;

3) favorire la realizzazione di tipi e processi di produzione, che eliminino o riducano a livelli tollerabili l'inquinamento complessivo;

4) realizzare nel modo più efficace il controllo degli impianti potenziandone la manutenzione ordinaria e straordinaria;

ravvisata, inoltre, l'opportunità di istituire in Marghera un presidio che nella prospettiva della riforma sanitaria e della costituzione dell'Unità sanitaria locale, operi efficacemente per la tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini con finalità eminentemente preventive; sulla base delle competenze regionali, derivanti sia dai decreti del Presidente della Repubblica n. 4, del 14 gennaio 1972, n. 8, del 15 gennaio 1972 e dalla legge n. 171 del 16 novembre 1973;

al fine di conseguire tali obiettivi,

impegna la Giunta regionale

a intensificare la sua azione, a stimolare le iniziative proprie degli enti locali territoriali, dei competenti organi periferici dello Stato e del CRIAV e a coordinarle per avviare un'azione unitaria e globale, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e

le rappresentanze delle imprese produttive di Marghera, al fine di:

a) accertare le cause strutturali e funzionali della nocività e del rischio dell'ambiente di lavoro e dell'inquinamento esterno a Marghera, anche attraverso i finanziamenti necessari per acquisire o potenziare strumenti, uffici ed esperienze tecniche specifiche;

b) promuovere la costituzione di un consorzio tra gli enti locali interessati per la realizzazione e la gestione di un servizio di medicina preventiva, con particolare riguardo per l'igiene del lavoro, garantendo la partecipazione delle rappresentanze dei lavoratori e dei cittadini;

c) sollecitare, d'intesa anche con le altre Regioni, Governo e Parlamento, a predisporre una legge cornice in materia di difesa dell'ambiente e di prevenzione degli inquinamenti, ad attuare in tempi brevi la revisione della legge 6 maggio 1968, n. 615 e l'approvazione di una legge sul controllo delle acque, secondo le linee già indicate dalle Regioni;

d) discutere con le rappresentanze sindacali e le aziende operanti in Marghera, e, in particolare con la Montedison e le PP.SS., i programmi di investimento in relazione anche alle garanzie necessarie per la salvaguardia dei livelli di occupazione e delle condizioni ambientali e di lavoro;

e) perseguire, nel quadro della definizione del piano comprensoriale e degli strumenti urbanistici connessi previsti dalla legge speciale, il riassetto del territorio circostante a Porto Marghera per un miglioramento dell'attuale condizione abitativa, con dotazione di adeguati servizi sociali, allo scopo di creare delle condizioni di vita rinnovate.

Presenti	40
Votanti	40
Voti favorevoli	40

Il Presidente: f.to Orcalli.

Il Consigliere segretario: f.to Melotto.

BATTAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza degli incredibili piani preparati dal comune di Venezia per la spaccatura del centro storico della città in due parti, l'una delle quali soggetta a ristrutturazioni e demolizioni che aprirebbero

la strada alla speculazione edilizia e altererebbero irrimediabilmente il volto unitario della città;

se abbia già dato al sovrintendente alle belle arti di Venezia direttive precise tendenti a vincolare tutti gli edifici delle zone di ristrutturazione, secondo le possibilità che la normativa speciale per Venezia offre, per impedire il misfatto che la cultura, la stampa e l'opinione pubblica interna e internazionale condannano;

in quali altri modi intenda dare appoggio con urgenza all'azione che in questo senso il sovrintendente ha benemeritamente intrapreso, ma che incontra gravi resistenze di interessi particolaristici, economici e politici. (4-10756)

RISPOSTA. — I piani particolareggiati cui si riferisce l'interrogante sono in via di predisposizione da parte del comune di Venezia, ma non ancora pervenuti alla fase finale d'esame, e pertanto la sovrintendenza ai monumenti di Venezia non mancherà di svolgere tutti gli interventi necessari a comprimere i paventati propositi di speculazione edilizia in relazione alla necessità di salvaguardare il volto unitario e tradizionale della città.

La stessa sovrintendenza ha già provveduto, nei tempi stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre 1973, n. 791, a formare gli elenchi sia dei singoli edifici sia dei complessi che, pur non rientrando nel centro storico della città, debbono considerarsi di interesse storico, monumentale ed artistico e, pertanto, soggetti solo a interventi di restauro e di risanamento conservativo.

Il decreto che approva i suddetti elenchi, datato 28 marzo 1974, è stato già inviato al sovrintendente per la prevista pubblicazione negli albi comunali di Venezia e di Chioggia.

Il Ministro: MALFATTI.

BELLUSCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali presso la scuola media di Lungro (Cosenza) l'ufficio di segreteria sia affidato ad un applicato di segreteria mentre due segretari di ruolo, che da anni fanno domanda di trasferimento, si sono visti respingere l'istanza.

L'interrogante fa presente che tra i due segretari che hanno fatto domanda di trasferimento figura il sindaco del comune di Lungro, il quale, in servizio a Saracena (Cosen-

za), è posto in condizioni di assolvere con disagio ai doveri derivanti dalla sua carica.

(4-08803)

RISPOSTA. — Si fa presente che le domande dei due segretari di ruolo intese ad ottenere il trasferimento alla scuola media di Lungro (Cosenza) non sono state accolte perché il posto di segretario presso quella scuola risultava già ricoperto da altro impiegato di ruolo, seppure della carriera esecutiva.

Sono, infatti, considerati indisponibili i posti della carriera di concetto occupati, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1960, n. 1607 e dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, numero 784, da personale appartenente ai ruoli della carriera esecutiva nonché i posti della stessa carriera di concetto occupati da applicati che abbiano tutti i requisiti per essere ammessi all'esame colloquio previsto dagli articoli 18 e 19 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074.

Il Ministro: MALFATTI.

BELLUSCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se a suo giudizio favorisca il consolidamento della sana famiglia italiana trattenere due coniugi tra di loro separati, l'uno in Calabria e l'altro in Sardegna, rifiutandosi di congiungere, nonostante le reiterate domande degli interessati, la signora Filipponi Gesuina, operatore di esercizio presso l'ufficio postale principale di Cagliari, al coniuge signor Antonio Gallo, coadiutore presso l'ufficio imposte dirette di Castrovillari.

L'interrogante chiede inoltre al ministro se ritenga che, in quel modo, si possa favorire il proliferare della piaga del divorzio, dallo stesso ministro a suo tempo denunciata.

(4-10718)

RISPOSTA. — Al riguardo si premette che il signor Antonio Gallo, coniuge dell'operatore postale a Cagliari Filipponi Gesuina, ha ottenuto il trasferimento, a domanda, dallo ufficio distrettuale delle imposte dirette di Cagliari all'ufficio di Castrovillari, a decorrere dal 1° marzo 1973.

Ciò posto, si informa che la domanda di trasferimento della Filipponi, unitamente a quelle dei suoi colleghi che aspirano a cambiare sede di servizio, è già stata esaminata dagli organi competenti di questa Amministrazione.

In base alla documentazione allegata alla domanda alla predetta dipendente è stato attribuito un punteggio che dovrebbe assicurarle un'utile collocazione nella graduatoria nazionale degli aspiranti al trasferimento presso il compartimento della Calabria.

Si soggiunge che l'attuazione dei movimenti di personale avrà luogo gradualmente, con inizio entro il mese di ottobre 1974.

Il Ministro: TOGNI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per essere informato sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata all'ex combattente Laudonio Francesco, nato il 27 settembre 1913, residente in Nocera Superiore (Salerno). Il ricorso n. 830755 prodotto dal Laudonio dalla Corte dei conti è stato inviato al Ministero del tesoro con elenco n. 7289 del 5 dicembre 1972. (4-10442)

RISPOSTA. — In merito alla pratica relativa a Francesco Laudonio, sono in corso i necessari adempimenti onde far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale n. 2459080 del 22 febbraio 1971, con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per non classificabilità dell'allegata affezione reumatica e per non dipendenza da cause di servizio di guerra delle note di catarro bronchiale, della miopia e dei segni di artrosi coxo-femorale. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso n. 830755, prodotto dalla parte avverso il suindicato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, si è ritenuto opportuno estendere le ricerche — a suo tempo esperite con esito negativo dal distretto militare di Salerno — presso il Ministero della difesa e ciò nella eventualità che possa essere reperita la documentazione sanitaria relativa alle infermità reumatica ed oculare che il Laudonio assume di aver contratto durante la prigionia subita in Africa settentrionale.

Inoltre, dato che il predetto ha presentato un certificato medico, datato 11 settembre 1970, in cui il dottor Michele Gambardella di Nocera Inferiore attesta di aver curato l'istante per asma bronchiale, otite, disturbi visivi ed artrosi lombo-sacrale sin dal 1946, si è ritenuto utile, allo scopo di acquisire ogni possibile elemento di giudizio, effettuare accertamenti in proposito per il tra-

mite dell'ufficio del medico provinciale di Salerno.

Si assicura l'interrogante che, non appena conosciuto l'esito della cennata istruttoria, saranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: RENATO COLOMBO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, in considerazione della tarda età raggiunta dal signor Di Girolamo Vincenzo, nato il 30 ottobre 1885 a Eboli dove risiede (Via Madonna, del Soccorso n. 14), si voglia dare cortese precedenza alla domanda del medesimo avanzata per ottenere la pensione di guerra. (4-10608)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale numero 2153329 del 20 dicembre 1965 adottato in applicazione dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961 per intempestiva constatazione dell'infermità « lieve risentimento colecistico, senza alterazioni della funzionalità epatica » ed avverso il quale il Vincenzo Di Girolamo ha prodotto ricorso giurisdizionale n. 684236 davanti alla Corte dei conti, è stato riesaminato ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di ricollegare detta affezione con il remoto servizio militare prestato dall'interessato a Salonico (Grecia) nel dicembre 1916.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 12007315/V.G. concernenti il Di Girolamo, sono stati restituiti alla suindicata magistratura alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data diretta comunicazione alla parte, con nota n. 2365 dell'11 settembre scorso.

Il Sottosegretario di Stato: RENATO COLOMBO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà finalmente definita la domanda per pensione di guerra inoltrata da Fiore Alfredo, nato il 18 gennaio 1913, residente in Viggiano (Potenza).

L'ex combattente aveva inoltrato ricorso alla Corte dei conti e quest'ultima, con elen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

co del 5 agosto 1972, n. 5039, ha inviato gli atti, a norma della legge n. 585, al Ministero del tesoro. (4-10730)

RISPOSTA. — In merito alla pratica relativa a Alfredo Guglielmo Fiore, sono in corso i necessari adempimenti onde far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale numero 2336159 con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da cause di servizio di guerra dell'artrosi lombare, dell'affezione cardiaca e degli esiti di pleurite basale sinistra. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 770635, prodotto dalla parte avverso il suindicato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, è stato chiesto alla direzione della Casa di cura « Dottor Cunetta » di Viggiano (Potenza), dove l'interessato sarebbe stato ricoverato nel 1949, di effettuare ulteriori ricerche nella eventualità che, in mancanza della cartella clinica, possa essere reperita una qualunque certificazione sanitaria (esami clinici, referti radiologici, eccetera) da cui poter desumere utili elementi di giudizio circa la natura della infermità che avrebbe dato luogo al cennato ricovero.

Si assicura l'interrogante che, non appena conosciuto l'esito di detta istruttoria, saranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: RENATO COLOMBO.

BIANCHI FORTUNATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in quale misura e con quali criteri sia stata o sarà stabilita per gli ispettori del lavoro l'indennità di rischio prevista dall'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734 e da determinare con decreto entro il 25 febbraio 1974.

È noto infatti che gli ispettori del lavoro devono vigilare sull'esecuzione di tutte le leggi in materia di lavoro subordinato, ovunque esso sia prestato, sia sotto il profilo assicurativo-previdenziale, sia sotto il profilo igienico e della sicurezza. In tale funzione gli ispettori del lavoro sono ufficiali di polizia giudiziaria, esposti quindi a tutti i rischi derivanti da tale tipo di

attività. Tali rischi possono derivare, solo per citarne alcuni, dagli spostamenti effettuati a qualunque ora del giorno e della notte e con qualunque mezzo, da situazioni di pericolo esistenti nell'ambito di aziende e cantieri di ogni specie, dal fatto che, il più delle volte, gli ispettori del lavoro devono operare da soli, per carenza del personale, in situazioni difficili, quale lo esercizio di azioni di repressione nei confronti di una schiera agguerrita di soggetti non sempre ben disposti. Ciò particolarmente in quelle situazioni di più evidente sfruttamento della manodopera (caporalato, cottimismo, eccetera), nelle quali agiscono individui privi di scrupoli, ben decisi a difendere i loro interessi, anche a costo di gravi danni all'integrità fisica del lavoratore.

Si ricorda, infine, a sostegno di quanto sopra esposto, che il Parlamento aveva già nel lontano 1961 con legge n. 628 del 22 luglio, previsto per gli ispettori del lavoro l'indennità di vigilanza.

Tale indennità venne purtroppo parzialmente assorbita nel 1963 in occasione del riassetto del personale civile dello Stato e totalmente annullata dalla citata legge numero 734 del 1973.

Pertanto, allo stato attuale, questi benemeriti funzionari sono privi di una qualsiasi indennità che possa, in qualche modo, compensarli dei continui rischi cui sono esposti. (4-08543)

RISPOSTA. — Le principali cause che hanno determinato lo stato di agitazione del personale dell'Ispettorato del lavoro sono la conseguenza dell'annullamento operato dalle recenti norme sull'assegno perequativo dei, sia pur modesti, vantaggi economici a suo tempo riconosciuti al personale ispettivo, nonché delle innovazioni di recente introdotte al trattamento economico di missione con la legge 18 dicembre 1973, n. 836.

Le carenze evidenziate dall'interrogante sono comuni alla generalità degli uffici dell'Ispettorato del lavoro, sicché a queste non potrà ovviarsi se non in un quadro di globale potenziamento dell'organo di vigilanza, i cui ruoli del personale — per altro depauperati dall'esodo di diverse centinaia di unità che si sono avvalse del collocamento a riposo anticipato consentito dalle leggi a favore degli ex combattenti e degli appartenenti alla carriera direttiva — sono

assolutamente inadeguati a fronteggiare i molteplici compiti d'istituto e, in particolare, quello fondamentale del controllo sull'osservanza delle norme di legge e di contratto in materia di lavoro.

Basti al riguardo considerare che attualmente l'Amministrazione dispone di appena 1.200 ispettori del lavoro a fronte di circa 3 milioni di aziende soggette alla vigilanza e che in particolare gli ispettori medici e gli ingegneri non superano complessivamente le 50 unità.

Per ciò che concerne i trattamenti di missione, la nuova normativa ha deluso le aspettative degli interessati, peggiorando la situazione preesistente in quanto i più restrittivi limiti di durata e di distanza per poter fruire della diaria intera non si adattano alle particolari modalità di esplicazione del servizio di ispezione del lavoro che conseguentemente viene ad essere notevolmente condizionato.

Sono stati svolti, a suo tempo, interventi presso il Ministero della riforma e presso la Presidenza del Consiglio per l'inserimento nel provvedimento dell'assegno perequativo, alla stregua di quanto veniva previsto per altre categorie di dipendenti statali, di una normativa speciale che consentisse agli ispettori del lavoro di svolgere compiutamente la loro delicata e complessa funzione senza doversi far carico anche di sacrifici economici.

Il Ministero ancora oggi si sta adoperando perché la questione possa trovare idonea soluzione legislativa.

In merito all'assicurazione contro gli infortuni degli elementi ispettivi, il problema va connesso al riconoscimento, e quindi alla indennizzabilità, dei rischi specifici cui sono esposti gli ispettori del lavoro nello svolgimento della loro attività istituzionale. Esso ha formato oggetto di particolare attenzione da parte dell'amministrazione, specie in seguito all'approvazione della legge 15 novembre 1973, n. 734, che, all'articolo 4, prevede l'emanazione del regolamento col quale saranno determinate le misure e le modalità di corresponsione delle indennità per compensare le prestazioni di lavoro che comportino continua e diretta esposizione a rischi pregiudizievoli alla salute e alla incolumità personale per particolari categorie di dipendenti dello Stato.

In ordine all'esistenza di rischi del genere nei confronti del personale ispettivo non sembra sussistano dubbi. Dovendo infatti visitare in ogni parte, a qualunque ora

del giorno ed anche della notte, i laboratori, gli opifici, i cantieri ed i lavori in quanto siano sottoposti alla loro vigilanza, gli ispettori sono esposti ai rischi esistenti nel luogo di lavoro ispezionato ai quali essi non possono obiettivamente sottrarsi, sia perché l'esplicazione del servizio impone la presenza e la permanenza dell'ispettore sul luogo di lavoro e sia perché il sopralluogo stesso ha come precipua finalità la ricerca e l'individuazione di quelle eventuali condizioni di pericolo potenzialmente in grado di influire sull'incolumità fisica dei lavoratori ivi occupati.

Del resto, la necessità di corrispondere alla categoria un particolare compenso in relazione alle peculiari caratteristiche delle mansioni espletate era già stata prevista dalla legge 22 luglio 1971, n. 628, la quale riconosceva ad essi il diritto a percepire un'indennità di vigilanza, che poi, appunto, è stata soppressa dall'anzidetta legge n. 734 sulla concessione dell'assegno perequativo.

Comunque, lo schema di regolamento è stato da tempo predisposto da un'apposita commissione di studio e trasmesso a tutti i ministeri per le osservazioni di competenza.

Appena esaurita la fase istruttoria, detto schema potrà completare il suo complesso iter solo allora potranno essere conosciute in modo certo e definitivo le categorie di dipendenti dello Stato alle quali verrà attribuita l'indennità di rischio.

A prescindere da tali aspetti, che pure hanno importanza rilevante, il Ministero del lavoro dovrà senza dubbio rivedere ed aggiornare la sua organizzazione centrale e periferica per renderla più efficiente, più agile e, in definitiva, più rispondente alle esigenze del mondo del lavoro.

La legge di delega per la riforma della pubblica amministrazione, che, come è noto all'interrogante, è attualmente all'esame del Senato, costituirà lo strumento essenziale per procedere a tale revisione organizzativa, che certamente consentirà all'organo ispettivo di raggiungere i propri fini istituzionali in maniera adeguata, superando in tal modo le attuali carenze e disfunzioni.

Infine, resta da informare l'interrogante che il Ministero, con disposizioni di carattere amministrativo che interessano tutti gli uffici dell'ispettorato, ha invitato i dirigenti delle sedi periferiche ad intensificare la vigilanza in materia di sicurezza del lavoro, improntandola a criteri di estremo rigore, ed a porre ogni idonea forma di collabora-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

zione con le organizzazioni sindacali al fine di contrastare efficacemente il fenomeno infortunistico; ha poi disposto, ed è questo forse il provvedimento più rilevante che potesse essere adottato in attesa di una revisione legislativa dell'organizzazione della Amministrazione, che il personale della carriera esecutiva dell'Ispettorato del lavoro, in possesso della qualifica di addetto alla vigilanza (circa 1.000 unità) venga autonomamente impiegato nei servizi esterni di istituto con la possibilità di svolgere determinati compiti nell'ambito delle aziende, al fine di aumentare la consistenza numerica del personale addetto all'ispezione del lavoro e, quindi, assicurare un maggiore e più assiduo controllo delle norme a tutela del lavoro subordinato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

BOLDRIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti si intenda adottare, tenuto conto che la nuova recente normativa sull'assegno perequativo, sul trattamento di missione, sui rimborsi delle spese e sul lavoro straordinario, non prende in esame il rischio che incontrano nell'espletamento delle loro funzioni gli ispettori del lavoro, i quali nella loro qualità di ufficiali di polizia giudiziaria in materia di previdenza sociale, igiene del lavoro e prevenzione degli infortuni, svolgono la propria attività in ambienti di lavoro ove esistono pericoli di infortuni e malattie professionali. Ciò soprattutto in relazione ai numerosi infortuni e malattie professionali che hanno finora colpito i predetti funzionari nell'espletamento delle funzioni pubbliche di istituto, e al fatto che non sono assicurati contro i rischi cui sono sottoposti.

Si vuole altresì conoscere se agli ispettori del lavoro vengano integralmente rimborsate le spese di viaggio e per il lavoro straordinario.

Si vuole infine essere informati se il Governo italiano abbia dato attuazione agli impegni assunti con la ratifica della Convenzione internazionale n. 81 (legge 2 agosto 1952, n. 1305, *Gazzetta Ufficiale* 17 ottobre 1952, n. 242) ed in particolare alle norme che prevedono le facilitazioni di trasporto necessarie all'esercizio delle funzioni degli ispettori del lavoro e per il rimborso

agli ispettori del lavoro di tutte le spese di spostamento e di tutte le spese accessorie per l'esercizio delle loro funzioni.

(4-09009)

RISPOSTA. — Le principali cause che hanno determinato lo stato di agitazione del personale dell'Ispettorato del lavoro sono la conseguenza dell'annullamento operato dalle recenti norme sull'assegno perequativo dei, sia pur modesti, vantaggi economici a suo tempo riconosciuti al personale ispettivo, nonché delle innovazioni di recente introdotte al trattamento economico di missione con la legge 18 dicembre 1973, n. 836.

Le carenze evidenziate dall'interrogante sono comuni alla generalità degli uffici dell'Ispettorato del lavoro, sicché a queste non potrà avviarsi se non in un quadro di globale potenziamento dell'organo di vigilanza, i cui ruoli del personale — peraltro depauperati dall'esodo di diverse centinaia di unità che si sono avvalse del collocamento a riposo anticipato consentito dalle leggi a favore degli ex combattenti e degli appartenenti alla carriera direttiva — sono assolutamente inadeguati a fronteggiare i molteplici compiti d'istituto e, in particolare, quello fondamentale del controllo sull'osservanza delle norme di legge e di contratto in materia di lavoro.

Basti al riguardo considerare che attualmente l'Amministrazione dispone di appena 1.200 ispettori del lavoro a fronte di circa 3 milioni di aziende soggette alla vigilanza e che in particolare gli ispettori medici e gli ingegneri non superano complessivamente le 50 unità.

Per ciò che concerne i trattamenti di missione, la nuova normativa ha deluso le aspettative degli interessati, peggiorando la situazione preesistente in quanto i più restrittivi limiti di durata e di distanza per poter fruire della diaria intera non si adattano alle particolari modalità di esplicazione del servizio di ispezione del lavoro che conseguentemente viene ad essere notevolmente condizionato.

Sono stati svolti, a suo tempo, interventi presso il Ministero della riforma e presso la Presidenza del Consiglio per l'inserimento nel provvedimento dell'assegno perequativo, alla stregua di quanto veniva previsto per altre categorie di dipendenti statali, di una normativa speciale che consentisse agli ispettori del lavoro di svolgere

compiutamente la loro delicata e complessa funzione senza doversi far carico anche di sacrifici economici.

Il Ministero ancora oggi si sta adoperando perché la questione possa trovare idonea soluzione legislativa.

In merito all'assicurazione contro gli infortuni degli elementi ispettivi, il problema va connesso al riconoscimento, e quindi alla indennizzabilità, dei rischi specifici cui sono esposti gli ispettori del lavoro nello svolgimento della loro attività istituzionale. Esso ha formato oggetto di particolare attenzione da parte dell'Amministrazione, specie in seguito all'approvazione della legge 15 novembre 1973, n. 734, che, all'articolo 4, prevede l'emanazione del regolamento col quale saranno determinate le misure e le modalità di corresponsione delle indennità per compensare le prestazioni di lavoro che comportino continua e diretta esposizione a rischi pregiudizievoli alla salute e alla incolumità personale per particolari categorie di dipendenti dello Stato.

In ordine all'esistenza di rischi del genere nei confronti del personale ispettivo non sembra sussistano dubbi. Dovendo infatti visitare in ogni parte, a qualunque ora del giorno ed anche della notte, i laboratori, gli opifici, i cantieri ed i lavori in quanto siano sottoposti alla loro vigilanza, gli ispettori sono esposti ai rischi esistenti nel luogo di lavoro ispezionato ai quali essi non possono obiettivamente sottrarsi, sia perché l'esplicazione del servizio impone la presenza e la permanenza dell'ispettore sul luogo di lavoro e sia perché il sopralluogo stesso ha come precipua finalità la ricerca e l'individuazione di quelle eventuali condizioni di pericolo potenzialmente in grado di influire sull'incolumità fisica dei lavoratori ivi occupati.

Del resto, la necessità di corrispondere alla categoria un particolare compenso in relazione alle peculiari caratteristiche delle mansioni espletate era già stata prevista dalla legge 22 luglio 1971, n. 628, la quale riconosceva ad essi il diritto a percepire un'indennità di vigilanza, che poi, appunto, è stata soppressa dall'anzidetta legge n. 734 sulla concessione dell'assegno perequativo.

Comunque, lo schema di regolamento è stato da tempo predisposto da un'apposita commissione di studio e trasmesso a tutti i ministeri per le osservazioni di competenza.

Appena esaurita la fase istruttoria, detto schema potrà completare il suo complesso

iter e solo allora potranno essere conosciute in modo certo e definitivo le categorie di dipendenti dello Stato alle quali verrà attribuita l'indennità di rischio.

A prescindere da tali aspetti, che pure hanno importanza rilevante, il Ministero del lavoro dovrà senza dubbio rivedere ed aggiornare la sua organizzazione centrale e periferica per renderla più efficiente, più agile e, in definitiva, più rispondente alle esigenze del mondo del lavoro.

La legge di delega per la riforma della pubblica amministrazione, che, come è noto all'interrogante, è attualmente all'esame del Senato, costituirà lo strumento essenziale per procedere a tale revisione organizzativa, che certamente consentirà all'organo ispettivo di raggiungere i propri fini istituzionali in maniera adeguata, superando in tal modo le attuali carenze e disfunzioni.

Infine, resta da informare l'interrogante che il Ministero, con disposizioni di carattere amministrativo che interessano tutti gli uffici dell'Ispettorato, ha invitato i dirigenti delle sedi periferiche ad intensificare la vigilanza in materia di sicurezza del lavoro, improntandola a criteri di estremo rigore, ed a porre ogni idonea forma di collaborazione con le organizzazioni sindacali al fine di contrastare efficacemente il fenomeno infortunistico; ha poi disposto, ed è questo forse il provvedimento più rilevante che potesse essere adottato in attesa di una revisione legislativa dell'organizzazione dell'Amministrazione, che il personale della carriera esecutiva dell'Ispettorato del lavoro, in possesso della qualifica di addetto alla vigilanza (circa 1.000 unità) venga autonomamente impiegato nei servizi esterni di istituto con la possibilità di svolgere determinati compiti nell'ambito delle aziende, al fine di aumentare la consistenza numerica del personale addetto all'ispezione del lavoro e, quindi, assicurare un maggiore e più assiduo controllo delle norme a tutela del lavoro subordinato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per cui l'indennità di confine venga data ai cantonieri della stazione Albate Camerlata (Como) e non venga estesa ai ferrovieri addetti agli impianti elettrici, al movimento ed altri servizi. (4-10641)

RISPOSTA. — L'articolo 26 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con la legge 31 luglio 1957, n. 685 e successive modificazioni e integrazioni, stabilisce che al personale che risiede in alcune località di confine, espressamente indicate nell'articolo stesso, o in località comprese tra queste e il confine italiano, viene corrisposto un soprassoldo mensile d'importo variabile da 9 mila a 12 mila lire a seconda della località in cui gli interessati risiedono.

Le istruzioni per l'applicazione dell'articolo 26 stabiliscono che il personale esecutivo della linea, nonché i cantonieri in servizio permanente di guardalinea sono da ammettere al beneficio del ripetuto soprassoldo, anche se la rispettiva residenza (nella fattispecie, il cantone) ricade solo in parte nelle zone considerate ai fini della corresponsione del soprassoldo.

Nel caso concreto, la residenza dei cantonieri in servizio ad Albate Camerlata è il 183° cantone il quale si estende dal chilometro 41+316 al chilometro 46+00 della linea Milano-Chiasso e comprende, perciò, anche la località di Como. Ad essi è stato quindi attribuito il cointeso soprassoldo.

In relazione alla situazione dei ferrovieri addetti invece agli impianti elettrici, al movimento e ad altri servizi, la loro residenza è esattamente individuata nel centro abitato di Albate Camerlata, località, questa, non compresa fra quelle utili a dar titolo al beneficio.

Per altro, con l'entrata in vigore della legge 24 febbraio 1973, n. 21 che, all'articolo 1, ha modificato la residenza del personale della linea da cantonale a puntiforme, il soprassoldo non può essere attribuito ai cantonieri del 183° cantone, dal momento che la loro residenza è ormai individuata nella località di Abate Camerlata, con la conseguenza che essi vengono ora a trovarsi nelle stesse condizioni dei dipendenti appartenenti agli altri servizi.

Il Ministro: PRETI.

BRINI, SCIPIONI, PERANTUONO, DAMICO E CIRILLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno impartire direttive perché venga sospeso l'ordine emanato dall'Amministrazione di far sigillare gli apparecchi TV di circa 350 utenti del comune di Cagnano Amiterno (L'Aquila) ove, a seguito del mancato rispetto degli im-

pegni del ministero delle poste di eliminare il disservizio esistente da oltre 10 anni, gli utenti in questione hanno in segno di protesta soprasseduto al pagamento del canone
(4-10592)

RISPOSTA. — Risulta dagli accertamenti disposti che un gruppo di circa 200 utenti dei servizi radiotelevisivi del comune di Cagnano Amiterno, in segno di protesta verso l'ente RAI-TV per la cattiva ricezione dei programmi in quella zona, ha inviato alla Amministrazione una lettera cumulativa di disdetta dell'abbonamento, depositando nel contempo i relativi libretti nelle mani del sindaco.

Poiché l'ufficio del registro abbonamenti radio-TV di Torino ha comunicato tramite l'amministrazione comunale di Cagnano Amiterno che le disdette, per essere valide, dovevano essere effettuate secondo le norme vigenti, gli abbonati hanno rinnovato la richiesta chiedendo espressamente il suggellamento degli apparecchi.

Non si comprende, pertanto, come possa essere sospesa l'operazione in corso, che è conforme a legge e ad una precisa volontà degli interessati, i quali beninteso possono evitare il suggellamento dei ricevitori dimostrando di aver rinnovato l'abbonamento alla televisione.

Il Ministro: TANASSI.

CALABRÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno, con l'arrivo della bella stagione e dell'entrata in vigore dell'ora legale, protrarre la chiusura dei programmi televisivi alle ore 24.
(4-10088)

RISPOSTA. — Perdurando la nota, pesante situazione di crisi nei rifornimenti e nei consumi del settore dei combustibili e della energia elettrica, non si ravvisa la opportunità né la necessità di protrarre gli attuali orari di chiusura delle trasmissioni serali televisive.

Per altro va notato che al riguardo non si registra una consistente richiesta in senso contrario da parte dell'utenza la quale, viceversa, sembra piuttosto favorevole al mantenimento della attuale lieve limitazione di orario.

Il Ministro: TOGNI.

CASSANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere il motivo per cui l'INGIC (che ha cessato le sue funzioni attive fino dal 1° gennaio 1973 a causa della soppressione delle imposte di consumo) non sia stato ancora posto in liquidazione.

L'interrogante osserva che il mantenimento in carica di numerosi componenti il consiglio di amministrazione (fra i quali i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL che dovrebbero tutelare lavoratori che più non esistono perché passati alle dipendenze dello Stato o collocati in pensione) comporta una notevole spesa, non conforme alle esigenze imposte dall'attuale stretta economica per la quale quotidianamente si chiedono sacrifici ai lavoratori. (4-10611)

RISPOSTA. — L'Amministrazione si è già determinata a porre in liquidazione l'Istituto nazionale gestione imposte di consumo, non avendo ravvisata alcuna opportunità di inserire detto ente in uno dei settori di applicazione del nuovo sistema tributario.

Pertanto è in via di perfezionamento la procedura per la nomina dei liquidatori, previsti dall'articolo 10 del regio decreto-legge 28 dicembre 1936, n. 2148, costitutivo del cennato istituto.

Il Ministro: TANASSI.

CASSANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere i motivi per cui l'amministrazione delle ferrovie dello Stato non consenta di prenotare, nelle stazioni del sud, i passaggi per auto e persone sui traghetti ferroviari Civitavecchia-Golfo Aranci (Sardegna) mentre ciò è possibile per le stazioni ferroviarie del centro-nord.

L'interrogante chiede se sia possibile eliminare tale disparità di trattamento per le popolazioni del sud, che anche in questo sentono il peso di una non meritata discriminazione. (4-10856)

RISPOSTA. — Le prenotazioni per il trasporto degli autoveicoli e dei viaggiatori sui traghetti ferroviari da e per la Sardegna sono effettuate attualmente con il sistema manuale facente capo alle stazioni collettrici di Roma Termini (Continente) e di Golfo Aranci (Sardegna).

Le caratteristiche proprie del sistema manuale, nonché l'esigenza di realizzare rapidi collegamenti tramite telescriventi tra le sta-

zioni collettrici e gli uffici periferici richiedenti prenotazioni non hanno consentito all'amministrazione ferroviaria di incrementare oltre un certo limite le stazioni abilitate all'accettazione delle prenotazioni.

Attualmente le stazioni abilitate a tale servizio sono Milano centrale, Verona Porta Nuova, Genova Porta Principe, Torino Porta Nuova, Firenze Santa Maria Novella, Venezia Santa Lucia, Venezia Mestre, Padova, Bologna Centrale, Roma Termini, Napoli Centrale, Civitavecchia Centrale, Civitavecchia navi-traghetto (sul Continente) nonché Cagliari, Sassari, Oristano, Golfo Aranci, Decimomannu, San Gavino, Abbasanta, Macomer, Chilivani, Olbia, Porto Torres e Iglesias (in Sardegna).

La scelta delle stazioni da abilitare all'accettazione delle prenotazioni è determinata dalle esigenze di traghettamento delle zone servite dalle stazioni, cioè dal quantitativo di richieste avanzate presso le stazioni in un periodo di tempo considerato.

Probabilmente la mancanza di richieste di prenotazione presso stazioni del sud dipende dalla maggior convenienza ed opportunità dell'utenza di tali zone a servirsi dei traghetti della società di navigazione Tirrenia sulle rotte da Palermo e Napoli per Cagliari.

Va, per altro, rilevato che, oltre alle citate stazioni, possono accettare prenotazioni anche in notevole numero da agenzie viaggiatori delle ferrovie dello Stato.

Attualmente, le agenzie viaggiatori delle ferrovie dello Stato ubicate in località del sud Italia e abilitate a tali prenotazioni, sono complessivamente 33.

Tenuto conto del costante sviluppo assunto dal traffico turistico per la Sardegna ed allo scopo di offrire alla utenza un sistema di prenotazione più celere e funzionale, l'amministrazione ferroviaria ha predisposto, con probabile decorrenza entro il corrente anno, l'inserimento delle prenotazioni per le navi traghetto delle ferrovie dello Stato-Sardegna nel sistema di teleprenotazione, mediante collegamento con il centro elettronico unificato di Roma di numerose stazioni dotate di terminali.

Con l'entrata in vigore del nuovo sistema risulteranno subito collegate le stazioni del sud dell'Italia, già provviste di terminali operanti: Napoli centrale, Napoli Mergellina, Benevento, Salerno, Bari, Reggio Calabria, Palermo e Messina.

È prevista inoltre l'attivazione graduale di terminali nelle stazioni di Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Potenza, Catanzaro, Co-

senza, Caltanissetta, Catania, Siracusa, Taormina, Trapani.

È altresì allo studio la possibilità di realizzare il collegamento tra le stazioni dotate di terminali e le altre stazioni ed agenzie viaggiatori delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: PRETI.

CESARONI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione esistente nel comune di Lariano (Roma) in ordine alla fornitura di energia elettrica.

Gran parte infatti del territorio non è servito o è servito in misura assolutamente insufficiente, da energia per uso industriale.

Per il funzionamento di impianti nelle botteghe artigiane, nelle aziende agricole, per gli stessi elettrodomestici, deve essere utilizzata corrente a bassa tensione con tutto ciò che comporta in ordine ai costi ed agli inconvenienti di carattere tecnico.

Per sapere inoltre quali misure si intendano adottare per porre fine a tale situazione e per garantire a tutto il territorio del comune di Lariano e della zona limitrofa l'uso di energia sufficiente alle necessità domestiche, agricole ed artigiane. (4-10408)

RISPOSTA. — I competenti uffici territoriali dell'ENEL hanno accertato ogni aspetto della situazione elettrica nel centro urbano e nelle frazioni di Lariano ed hanno programmato una serie di interventi, alcuni dei quali già in fase di realizzazione, che consentiranno di adeguare il servizio alle esigenze della locale utenza.

Detti interventi riguardano in particolare:

1) il centro urbano e le zone limitrofe: il servizio sarà potenziato mediante la realizzazione di una nuova cabina che, pur essendo stata programmata da tempo, non è stata ancora costruita a causa delle difficoltà incontrate nel reperimento di un idoneo appezamento di terreno. Per superare dette difficoltà i locali uffici dell'ENEL hanno anche richiesto la collaborazione del sindaco;

2) le località Valle Blasi, Colle Fiorentino e Colonnella: in ciascuna di queste località è in corso la costruzione di nuovi impianti elettrici per soddisfare non solo le aumentate esigenze dell'utenza in alto, ma anche quelle delle nuove utenze che stanno ivi sorgendo;

3) la località Colle Fiorentino: in questa località il servizio verrà potenziato mediante la realizzazione di una nuova cabina che è stata già progettata.

Sono, inoltre, in corso di ultimazione due progetti di elettrificazione rurale finanziati dallo Stato in base alle note provvidenze delle leggi operanti nel settore, riguardanti le località Colle Fontana e Quarantola, nelle quali risiedono 33 famiglie che non hanno mai fruito del servizio elettrico.

Con gli impianti elettrici progettati per la località Colle Fontana si renderà possibile migliorare il servizio anche per le utenze della vicina località Colle dei Marsi.

Si assicura, comunque, l'interrogante che gli uffici dell'ENEL seguono con la massima cura l'attuazione di tutti i citati interventi al fine di soddisfare pienamente e sollecitamente le esigenze elettriche delle popolazioni interessate.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

CHIARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in merito alla situazione del liceo artistico di Bergamo, dove nel corrente anno scolastico l'attività didattica è stata per lungo tempo paralizzata per la mancanza di una sede e poi ha potuto svolgersi solo in modo precario e irregolare, con grave danno per l'attività stessa e con grave disagio per gli studenti e per il personale della scuola, attraverso sistemazioni di ripiego — se sia al corrente del fatto che nonostante le ripetute assicurazioni nessuna decisione è stata sinora presa da parte delle autorità a ciò competenti per predisporre una soluzione adeguata in vista del prossimo anno scolastico; e se ritenga pertanto necessario intervenire per evitare che anche il nuovo anno si apra in una situazione che renderebbe del tutto impossibile un regolare funzionamento della scuola. (4-10119)

RISPOSTA. — Si rende noto che il progetto per la costruzione dell'edificio per il liceo artistico di Bergamo (finanziato per lire 964 milioni ai sensi della legge n. 641 del 1967) non è stato realizzato perché la gara d'appalto bandita dall'ente locale all'inizio del 1974 è andata deserta. Il progetto è stato così abbandonato in quanto la realizzazione dell'opera avrebbe richiesto, per il notevole aumento dei costi, una ulteriore integrazione di circa 600 milioni.

Il comune, per altro, ha approntato un nuovo progetto che prevede la ristrutturazione, nell'area della ex succursale di Contrada Tre Passi, ubicata al centro della città, di parte dell'edificio esistente unitamente alla costruzione *ex novo* di due corpi di fabbricato, collegati tra loro. La spesa è prevista per l'importo di 964 milioni. Il progetto è stato già approvato dal comitato tecnico amministrativo e i relativi lavori stanno per iniziare. L'opera dovrebbe essere realizzata in un anno.

Intanto, d'intesa con il comune, il provveditore agli studi sta reperendo i locali che, consentendo l'eliminazione del turno pomeridiano, possano garantire il regolare inizio dell'anno scolastico.

Il Ministro: MALFATTI.

CHIOVINI CECILIA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, CIRILLO, TRIVA, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

a) l'entità delle somme erogate alle regioni negli anni 1972 e 1973 in base alla legge n. 1044 concernente il piano quinquennale asili-nido comunali;

b) quali regioni hanno sino ad ora percepito tali fondi, e la entità per ogni singola regione;

c) in base a quali criteri sono stati effettuati i versamenti.

Per sapere se ritenga infine di accelerare la ripartizione e l'accreditamento dei fondi alle regioni al fine di non ritardare ulteriormente l'istituzione di un servizio indispensabile alle famiglie e al bambino e più volte sollecitato. (4-09526)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'entità delle somme ripartite alle regioni negli anni 1972 e 1973, in base alla legge del 1971, n. 1044, per la istituzione degli asili-nido comunali, essa risulta dai decreti ministeriali 27 aprile 1972 (*Gazzetta ufficiale* n. 164 del 28 giugno 1972), 16 marzo 1973 (*Gazzetta ufficiale* n. 108 del 27 aprile 1973), 28 marzo 1973 (*Gazzetta ufficiale* n. 153 del 15 giugno 1973), 22 dicembre 1973 (*Gazzetta ufficiale* n. 86 del 1° aprile 1974) e 22 dicembre 1973 (*Gazzetta ufficiale* n. 87 del 2 aprile 1974), ai quali si fa esplicito riferimento.

Le somme ripartite sono state accreditate alle regioni con decreti di pagamento rispettivamente in data 14 dicembre 1973; 28 feb-

braio 1974; 26 aprile 1974; 28 aprile 1974; 30 aprile 1974; 15 maggio 1974; 16 maggio 1974.

Per il 1972 tutti i fondi disponibili (statali ed INPS) sono stati accreditati, ad eccezione per la regione Umbria, che a tutt'oggi non ha ancora trasmesso gli atti deliberativi richiesti, e per la regione Molise, che non ha finora provveduto ad approntare i piani per il 1972 e per il 1973.

Per quanto si riferisce all'anno 1973, le regioni per le quali è stato provveduto all'accreditamento dei fondi statali e di quelli relativi al primo semestre INPS risultano le seguenti: Veneto, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Basilicata, Piemonte, Puglia, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Per le altre regioni si attende ancora la trasmissione dei piani di competenza, il cui termine è già scaduto il 31 ottobre 1973.

Si osserva, infine, che il criterio adottato per i versamenti alle regioni è stato finora quello di acquisire prima l'avvenuta deliberazione del consiglio regionale concernente la predisposizione dei piani programmatici.

Il Ministro: EMILIO COLOMBO.

CIACCI E BONIFAZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato nel quale si trova il servizio postale in provincia di Siena, il quale, dai dati in possesso degli interroganti, appare ancora più grave della precaria situazione che si registra su scala nazionale.

Nella provincia di Siena, si dà il caso che lettere ed altro materiale inviato per posta, anche quando viene spedito per località di uno stesso comune o distanti poco più di una diecina di chilometri, impiegano talvolta 5 giorni o addirittura una settimana.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere quali provvedimenti concreti si intendano adottare per ovviare all'attuale stato di disservizio postale che crea notevoli e comprensibili disagi nella popolazione e di cui la stampa in questi ultimi tempi si è fatta portavoce con documentate denunce. (4-09986)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa, in primo luogo, presente che la situazione di tensione che si è verificata, tempo addietro, nell'espletamento dei servizi postali, in concomitanza con il passaggio da un tipo di lavorazione, che potrebbe essere definito artigianale, ad una fase programmata, è da considerarsi or-

mai superata, per effetto delle efficaci misure adottate dell'Amministrazione.

Quest'ultima, infatti, ha provveduto ad organizzare i servizi di ripartizione ed avviamento della corrispondenza su nuove basi, mediante l'introduzione del principio della « provincializzazione ». Secondo tale principio, gli uffici del capoluogo, nel quale vengono convogliate tutte le corrispondenze della provincia, provvedono alla suddivisione delle corrispondenze in partenza per altre città e province, evitando cioè concentramenti di corrispondenza non lavorata presso altri uffici.

I nuovi schemi operativi, invero, consentendo una più semplice suddivisione delle corrispondenze e sottraendo ai grandi uffici di ferrovia la possibilità di mettere in crisi, anche per rivendicazioni a carattere locale, l'organizzazione postale dell'intero paese, hanno riportato all'efficienza i servizi stessi e, in particolare, quelli del movimento postale.

Si soggiunge che, alla normalizzazione dei servizi ha anche contribuito l'adozione dei recenti noti provvedimenti legislativi e cioè del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, e della legge 12 agosto 1974, n. 370, riguardante norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS.

Il Ministro: TOGNI.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di giugno 1974 in applicazione della legge 6 ottobre 1971, n. 853 (finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno). (4-10577)

RISPOSTA. — Si fa presente che le erogazioni effettuate dalla Cassa per il mezzogiorno nel mese di giugno 1974 ammontano a lire 100,5 miliardi.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: GIACOMO MANCINI.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le decisioni di impegno adottate, gli importi delle opere appaltate, la spesa erogata e l'attivo di cassa a fine mese dalla Cassa per il mezzogiorno per il mese di luglio 1974. (4-10871)

RISPOSTA. — In merito alla surriportata interrogazione, si fa presente che gli impegni assunti dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, nel mese di luglio 1974, ammontano a 475,4 miliardi e le opere appaltate a circa 95 miliardi.

Le erogazioni effettuate, nello stesso mese, hanno raggiunto i 101,9 miliardi, mentre le giacenze, al 1° luglio 1974, sono state pari a 430,8 miliardi, di cui 368,8 miliardi per fondi in conto corrente presso il Tesoro dello Stato e 62 miliardi come fondi disponibili per il servizio di cassa.

Il Ministro: GIACOMO MANCINI.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i progetti, i contributi, gli incentivi e gli stanziamenti approvati dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio del corrente anno, distintamente per ciascun mese. (4-10873)

RISPOSTA. — Gli interventi per opere pubbliche, approvati dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno - da gennaio a luglio 1974 - ammontano per il mese di gennaio a 24,9 miliardi; per febbraio a 24,0 miliardi; per marzo a 53,9 miliardi; per aprile a 139,9 miliardi; per maggio a 170,7 miliardi; per giugno a 94,5 miliardi; per luglio a 307,8 miliardi. Nel settore degli incentivi la situazione, per gli stessi mesi, è la seguente: gennaio 22,2 miliardi; febbraio 23,9 miliardi; marzo 26,6 miliardi; aprile 160,7 miliardi; maggio 24,6 miliardi; giugno 36,2 miliardi; luglio 167,6 miliardi.

Il Ministro: GIACOMO MANCINI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

CITTADINI E ASSANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la questura di Frosinone pretende che gli avvisi di comizi vengano effettuati in carta da bollo da lire 500, con allegato altro foglio in bollo per la dichiarazione di « presa di atto »; che tale richiesta è giustificata con il richiamo all'articolo 15 del regolamento testo unico di pubblica sicurezza; in relazione all'articolo 18 del testo unico di pubblica sicurezza; che non sembra assolutamente accettabile una tale richiesta in quanto gli articoli richiamati fanno riferimento ad ipotesi del tutto diverse e cioè quelle che richiedono il rilascio di un provvedimento dell'autorità, che, invece, l'avviso di comizio non esige, espletandosi nell'esercizio di un diritto previsto dalla Costituzione non soggetto ad autorizzazione; che mentre si cerca di prevedere i modi di riduzione delle spese, specie per quelle di propaganda, dei partiti politici, un tale atteggiamento rende più gravosi gli oneri di propaganda, con irrisoria entrata per lo Stato — se non ritenga di emanare, con auspicabile sollecitudine, istruzioni alle questure perché desistano dal pretendere adempimenti pregiudizievoli ed ingiusti. (4-10574)

RISPOSTA. — Con circolare del 30 luglio 1974, tenuto conto del parere espresso dal competente Ministero delle finanze, è stato comunicato alle autorità provinciali di pubblica sicurezza che l'avviso previsto dall'articolo 18 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza non è soggetto all'imposta di bollo.

Il Sottosegretario di Stato: RIGHETTI.

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano informati del modo con il quale è stata condotta l'operazione che ha portato l'editore de *Il Borghese* a impadronirsi di azioni della RAI-Radiotelevisione italiana società per azioni e per conoscere quali misure essi intendano adottare per evitare che i propositi di lotta, preannunciati dal nuovo azionista, finiscano per essere coronati da successo.

La precisa connotazione politica dell'editore lascia infatti supporre che, dietro la pretesa battaglia per l'obiettività e l'imparzialità dell'informazione radiotelevisiva si nasconda in realtà il disegno di penetrazione nei gangli vitali della RAI-TV, al fine di condizio-

narne l'attività informativa nell'interesse della sua parte politica, soprattutto in un momento in cui stanno venendo sempre più alla luce le prove della collusione di tale parte con il terrorismo « nero ».

Questo pericolo impone al Governo l'obbligo di vigilare investendo della questione, se del caso, il Parlamento perché il principale mezzo d'informazione pubblica resti al riparo da qualsiasi inquinamento fascista, conservando intatta la sua ispirazione democratica e antifascista; pur nel rigoroso rispetto di quella obiettività che costituisce, naturalmente, la ragione prima d'un monopolio pubblico in una società autenticamente libera e democratica. (4-10821)

RISPOSTA. — Il capitale della RAI appartiene per il 75,45 per cento all'IRI e per il 22,90 per cento alla STET mentre il rimanente 1,65 per cento è appannaggio di privati, cittadini o enti, di nazionalità italiana.

La suddetta ripartizione azionaria, che è conforme alle norme della convenzione Stato-RAI per le quali la maggioranza assoluta delle azioni deve essere di proprietà dell'IRI e la negoziabilità dei titoli deve avvenire solo in Italia tra cittadini o enti di nazionalità italiana, fa sì che alla proprietà del capitale sociale della RAI possano accedere privati cittadini fino ad un massimo di 392.092 azioni pari alla citata quota dell'1,65 per cento dell'intero capitale.

Nei limiti sopra ricordati la quota di azioni in mano privata può perciò essere legittimamente negoziata fra persone fisiche o giuridiche.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi della cessata fabbricazione, da parte del monopolio di Stato, dei sigari *Branca* e *Cavour*, marche nazionali di largo consumo, sostituite con sigari d'importazione.

L'interrogante chiede pertanto di ordinare al riguardo una indagine per rispettare l'attuale situazione di restrizioni governative all'importazione di generi di fabbricazione estera. (4-10556)

RISPOSTA. — Effettivamente negli ultimi mesi l'amministrazione dei monopoli è stata costretta a sospendere inomentaneamente la

fabbricazione dei sigaretti *Branca* e dei sigari *Cavour*, effettuata nella manifattura di Firenze, a causa della notevole riduzione del personale operaio dell'opificio conseguente ai collocamenti a riposo richiesti dagli interessati, ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Invero, tenuto presente che la mano d'opera impiegata per la produzione di sigari e sigaretti è di gran lunga superiore a quella occorrente per un analogo quantitativo di sigarette, si è preferito, nell'interesse dell'erario e dell'azienda, non contrarre la fabbricazione di queste ultime, sospendendo, invece, quella dei sigari e sigaretti che, d'altro canto, costituisce appena l'1 per cento dell'intero consumo di lavorati da fumo.

Ad ogni modo, si ha motivo di ritenere che le assunzioni già avvenute da tempo e quelle recentemente disposte consentiranno alla situazione di normalizzarsi, anche perché la ripresa della fabbricazione dei prodotti in questione si è già avuta in questo mese, mentre da novembre essa sarà ripristinata ai precedenti livelli.

Sembra pertanto molto improbabile che la breve sospensione cui si è accennato, possa aver provocato variazioni apprezzabili nella misura delle importazioni dall'estero.

Il Ministro: TANASSI.

D'ALESSIO, VESPIGNANI E RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale applicazione abbia avuto l'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, relativo alla emanazione del decreto del Presidente della Repubblica concernente la ripartizione dei contingenti stabiliti nei gradi di generale e di colonnello della guardia di finanza nei ruoli del suddetto corpo di polizia e per conoscere altresì, qualora a tale ripartizione non si sia ancora provveduto, quali siano i criteri in base ai quali si intende procedere. (4-10584)

RISPOSTA. — Per i gradi di ufficiale generale e colonnello del corpo della guardia di finanza non vi è alcuna necessità di ripartire i contingenti stabiliti dall'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, in quanto è in vigore un unico ruolo ordinario, suddiviso in servizio permanente effettivo e servizio permanente a disposizione.

A detto ruolo unico bisogna aggiungere, per il solo grado di colonnello, un ruolo spe-

ciale transitorio, composto attualmente di 7 unità, che si esaurirà entro il 22 marzo 1979.

Dato che la suddetta legge stabilisce una forza organica notevolmente superiore a quella fissata dalle disposizioni precedenti, e cioè dalle leggi 23 aprile 1959, n. 189, e 17 dicembre 1971, n. 1154, si precisa che la differenza sarà colmata dalle unità in soprannumero ed a disposizione, il cui ammontare è però variabile e non prevedibile in quanto connesso strettamente al meccanismo stabilito dalla legge di avanzamento.

Il Ministro: TANASSI.

D'ALESSIO E POCHETTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza che sono assai numerose le piccole e medie imprese industriali operanti nel comprensorio della Cassa per il mezzogiorno in provincia di Latina in attesa di ottenere il parere di conformità per procedere all'ampliamento dei propri impianti, ovvero alla creazione di nuovi stabilimenti e per sapere se, in relazione alla politica di ripresa delle attività economiche e produttive, il ministro intenda intervenire per sollecitare la positiva e tempestiva conclusione dei procedimenti in corso. (4-10852)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno non ha bloccato i finanziamenti per i nuovi impianti e per gli ampliamenti di quelli già esistenti relativi alla piccola e media industria nel territorio del basso Lazio.

Per quanto riguarda gli ampliamenti, infatti, negli scorsi mesi di maggio e giugno, l'ufficio del ministro per il mezzogiorno ha esaminato e definito, e successivamente trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno, 10 richieste di parere di conformità per altrettante iniziative comportanti una previsione di investimenti fissi per 8.839 milioni e una occupazione aggiuntiva di 292 unità.

Ulteriori richieste di parere di conformità sono attualmente in corso di esame: si tratta di 16 iniziative di ampliamento di impianti esistenti con investimenti fissi pari a circa 17.500 milioni e occupazione di 1.300 nuovi addetti.

Per quanto concerne le richieste di parere di conformità relative a nuovi impianti, si osserva, preliminarmente, che gli insediamenti industriali localizzati nel basso Lazio, costituiscono a tutt'oggi un numero rilevante: complessivamente 1.439 pareri di conformità

per investimenti fissi previsti in 745 miliardi di lire a carico delle leggi nn. 717 e 853, pari, rispettivamente, al 19 per cento e al 13 per cento del totale dei fondi previsti con le citate leggi.

Sono attualmente all'esame dell'ufficio del ministro 905 richieste di parere di conformità per nuove iniziative industriali con investimenti fissi stimati in 718 miliardi e occupazione aggiuntiva di 39 mila unità. Il 26 per cento di tali richieste si riferisce al Lazio, ove risiede il 5 per cento dell'intera popolazione meridionale. Segue la Campania, con il 20 per cento delle nuove richieste, ma con una popolazione residente pari al 25 per cento del totale del Mezzogiorno. In coda alla graduatoria delle nuove iniziative la Calabria, con il 3,4 per cento, la Basilicata con il 3 per cento e il Molise con l'1,1 per cento. In queste tre regioni la percentuale della popolazione residente è complessivamente pari al 14,6 per cento del totale.

In conclusione, lungi dall'aver disposto il blocco dei finanziamenti alle industrie del Lazio, i competenti uffici procedono all'esame delle richieste e alla relativa definizione tenendo presente il quadro della situazione come sopra illustrato, al fine di soddisfare, con obiettivi criteri di selettività, le esigenze delle regioni in cui fin qui poco si è fatto, nonostante si riscontrino in esse situazioni più drammatiche. In sostanza si sta seguendo una linea alla quale si sono costantemente richiamati sia i senatori che hanno partecipato al dibattito sulla legge 12 agosto 1974, n. 371, sia i sindacati, sia i rappresentanti delle regioni.

Conclusivamente è per altro da rilevare che la concentrazione di attività industriali nel basso Lazio comincia a provocare alcune situazioni di polarizzazione e di congestione che destano motivi di preoccupazione, mentre non si è ancora raggiunta una soddisfacente diffusione delle iniziative nelle aree interne e montane, come nella provincia di Rieti, in cui è necessario stimolare nuove iniziative.

Il Ministro: GIACOMO MANCINI.

DAMICO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere quali misure urgenti intendano assumere per ricondurre nella legalità e nel più rigoroso rispetto delle leggi i dirigenti dell'ACI di Torino.

L'interrogante chiede inoltre di sapere per quali motivi il prefetto di Torino non abbia

mai garantito, anche nei confronti dell'Automobile Club Torino, l'applicazione del prezzo amministrativo dei prodotti petroliferi ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 settembre 1974 (recte: 1947) n. 896 e per quali motivi non abbia denunciato, per violazione dell'articolo 14 della stessa legge, i dirigenti responsabili dell'ACT che non hanno ottemperato, e dichiarato di non ottemperare, alle disposizioni impartite dal CIP.

L'interrogante chiede di sapere se i ministri interessati ritengono che il comportamento del prefetto di Torino sia ingiustificabile da parte di chi deve garantire l'osservanza delle leggi e degli atti del Governo e che, altretutto, è per legge, presidente del Comitato provinciale prezzi. (4-10549)

RISPOSTA. — Con provvedimento del 10 aprile 1974, il prefetto ha intimato all'Automobile Club di Torino di attenersi, nella vendita dei carburanti, ai prezzi fissati dal CIP con atto n. 8/1974, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 49 del 20 febbraio 1974.

Il presidente dell'Automobile Club, con lettera dell'11 aprile 1974, dava assicurazione di aver disposto in conformità.

Per altro, avendo l'Automobile Club adito il tribunale regionale amministrativo di Torino avverso il citato provvedimento prefettizio, l'organo giurisdizionale, il 5 giugno 1974, accogliendo la domanda incidentale del ricorrente, ha sospeso l'efficacia dell'intimazione prefettizia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
VINCENZO RUSSO.

D'ANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per essere informato circa le urgenti determinazioni che intendono adottare per la sollecita corresponsione agli aventi diritto tra il personale dell'Avvocatura dello Stato, dell'assegno *ad personam* previsto dal primo comma dell'articolo 3 della legge n. 734 del 1973, atteso che il mancato pagamento di quanto dovuto agli interessati aggrava la oggettive situazioni di malcontento, già esasperate dalle gravi ripercussioni sui lavoratori della crisi economica del paese. (4-10227)

RISPOSTA. — Con provvedimenti in corso sono stati attribuiti, ai dipendenti dell'Avvocatura dello Stato che ne hanno diritto, gli

asegni *ad personam* ai sensi dell'articolo 3 della legge 15 novembre 1973, n. 734.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
SARTI.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire sulle strane vicende che si verificano nel Nolano, dove continuano ad esercitare attività di produzione e distribuzione di energia elettrica ditte ed aziende private che da tempo hanno perduto le caratteristiche ed i requisiti necessari richiesti dalla legge.

Per sapere, in particolare, come si concilia il fatto che la ditta De Falco continua a vendere energia elettrica agli abitanti nel grosso agglomerato di Marigliano, sito al corso Umberto I, n. 373, quando detta energia viene prelevata direttamente dall'impianto ENEL, non essendo più in grado, quello della ditta privata, di continuare ad alimentare le abitazioni.

Per sapere, inoltre, se sia vero che tanto si verifica anche in altre zone di Marigliano e degli altri comuni vicini che, in provincia di Napoli, ha sempre visto spadroneggiare, nel passato, privati gestori di tale importante servizio pubblico. (4-10616)

RISPOSTA. — Nelle zone del Nolano, segnalate dagli interroganti, svolge attività di produzione e distribuzione di energia elettrica la Società nolana per imprese elettriche - SNIE, di cui è amministratore unico il signor Antonio De Falco.

L'impresa è stata esonerata dal trasferimento all'ENEL ai sensi dell'articolo 4, n. 8, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, in quanto produttrice di energia per quantitativi inferiori ai 15 milioni di chilowatt per anno.

Successivamente all'esonero la società ha, per altro, proceduto all'ampliamento dei propri impianti di produzione e di distribuzione senza l'autorizzazione dell'ENEL, prevista dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1965, n. 342, per cui questa Amministrazione è intervenuta disponendo il suggellamento degli impianti generatori di energia non autorizzati, previo allacciamento della centrale alla linea elettrica dell'ENEL, per far fronte alle esigenze dell'utenza.

La società in parola ha ricorso al Consiglio di Stato sia avverso il diniego da parte

dell'ENEL dell'autorizzazione all'installazione degli impianti in questione, sia contro il provvedimento ministeriale di suggellamento dei medesimi.

Sui due ricorsi, il Consiglio di Stato deve ancora pronunciarsi.

Nel frattempo l'impresa prosegue ad integrare la propria ridotta produzione con acquisti di energia dall'ENEL.

Solo dopo una pronuncia del Consiglio di Stato sarà possibile dare una qualificazione all'energia che attualmente la società acquista e distribuisce ai fini dell'applicazione del disposto dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1965, n. 342, che prevede il trasferimento all'ENEL delle piccole imprese elettriche esonerate quando per due anni consecutivi abbiamo distribuito energia acquistata da terzi, salvo che l'acquisto sia dovuto a motivi occasionali e non ricorrenti.

Il Ministro: DE MITA.

DE' COCCI, SPERANZA, PICCHIONI, LAPENTA, DRAGO, SPITELLA E SANGALLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire con misure atte ad alleviare il diffuso disagio normalmente avvertito dagli utenti del servizio postale, quanto meno con provvedimenti diretti ad accelerare il recapito dei pieghi raccomandati ed assicurati per i quali i ritardi nelle consegne ai destinatari creano, sovente, danni economici di rilievo.

È tale il caso delle raccomandate od assicurate provenienti dall'estero o dirette all'estero e contenenti i documenti per il pagamento delle esportazioni effettuate, oppure i documenti doganali necessari per la liquidazione delle restituzioni comunitarie la cui presentazione, tra l'altro, è soggetta a termini indilazionabili.

Ove si considerino le attuali restrizioni creditizie e gli insostenibili livelli dei tassi bancari d'interesse passivo, si può facilmente intuire la gravità degli inconvenienti che ne derivano all'attività di esportazione. (4-10440)

RISPOSTA. — Al riguardo occorre premettere che la situazione di tensione che si è verificata, tempo addietro, nell'espletamento dei servizi postali, in concomitanza con il passaggio da un tipo di lavorazione, che potrebbe essere definito artigianale, ad una fase programmata, è da considerarsi ormai supe-

rata, per effetto delle efficaci misure adottate dall'Amministrazione.

Quest'ultima, infatti, ha provveduto ad organizzare i servizi di ripartizione ed avviamento della corrispondenza su nuove basi, mediante l'introduzione del principio della « provincializzazione ». Secondo tale principio, gli uffici del capoluogo, nel quale vengono convogliate tutte le corrispondenze della provincia, provvedono alla suddivisione delle corrispondenze in partenza per le altre città e province, evitando cioè concentramenti di corrispondenza non lavorata presso altri uffici.

I nuovi schemi operativi, invero, consentendo una più semplice suddivisione delle corrispondenze e sottraendo ai grandi uffici di ferrovia la possibilità di mettere in crisi, anche per rivendicazioni a carattere locale, l'organizzazione postale dell'intero paese, hanno riportato all'efficienza i servizi stessi e, in particolare, quelli del movimento postale.

Si soggiunge che, alla normalizzazione dei servizi ha anche contribuito l'adozione dei recenti noti provvedimenti legislativi e cioè del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, e della legge 12 agosto 1974, n. 370, riguardante norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS.

Il Ministro: TOGNI.

DE' COCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che l'attuale stretta creditizia pone molti operatori economici, in particolare esportatori, in condizioni di difficoltà, per cui è essenziale recuperare nel minor tempo possibile i crediti derivanti dalle forniture effettuate ai clienti esterni, e che purtroppo detto recupero è reso insostenibilmente lungo dai fortissimi ritardi negli arrivi anche delle raccomandate e delle assicurate contenenti i documenti relativi agli accrediti — quali provvedimenti e disposizioni intenda adottare perché tali ritardi, generalizzati e non sporadici o occasionali, siano ovviati, per assicurare possibile precedenza nel recapito delle raccomandate e delle assicurate, specialmente provenienti dall'estero. (4-10588)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa, in primo luogo, presente che la situazione di tensione

che si è verificata, tempo addietro, nell'espletamento dei servizi postali, in concomitanza con il passaggio da un tipo di lavorazione, che potrebbe essere definito artigianale, ad una fase programmata, è da considerarsi ormai superata, per effetto delle efficaci misure adottate dall'amministrazione.

Quest'ultima, infatti, ha provveduto ad organizzare i servizi di ripartizione ed avviamento della corrispondenza su nuove basi, mediante l'introduzione del principio della « provincializzazione ». Secondo tale principio, gli uffici del capoluogo, nel quale vengono convogliate tutte le corrispondenze della provincia, provvedono alla suddivisione delle corrispondenze in partenza per le altre città e province, evitando cioè concentramenti di corrispondenza non lavorata presso altri uffici.

I nuovi schemi operativi, invero, consentendo una più semplice suddivisione delle corrispondenze e sottraendo ai grandi uffici di ferrovia la possibilità di mettere in crisi, anche per rivendicazioni a carattere locale, l'organizzazione postale dell'intero paese, hanno riportato all'efficienza i servizi stessi e, in particolare, quelli del movimento postale.

Si soggiunge che, alla normalizzazione dei servizi ha anche contribuito l'adozione dei recenti noti provvedimenti legislativi e cioè del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, e della legge 12 agosto 1974, n. 370, riguardante norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS.

Il Ministro: TOGNI.

DE LEONARDIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno far riesaminare, con la massima possibile urgenza ed alla stregua degli elementi qui precisati, il parere espresso dalla direzione generale per la finanza locale nella risoluzione del 6 febbraio 1974, n. 4/8286, per cui sarebbe applicabile anche agli enti di sviluppo, in occasione dell'esercizio della facoltà di anticipato riscatto da parte di assegnatari di terreni della riforma fondiaria prevista dalla legge n. 379 del 1967, l'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, istituita con il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643.

In tale parere — sollecitato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste con la prosper-

tiva dell'inapplicabilità di detta imposta — si trascura il presupposto della natura dell'atipico contratto agrario di assegnazione previsto dalle leggi 12 maggio 1950, n. 230, e 21 ottobre 1950, n. 841 — integrate dalla legge 9 luglio 1957, n. 600 — in cui il prezzo essenzialmente politico e la riserva del diritto di proprietà a favore degli enti per la durata di trenta anni ha funzione di ordine pubblico, quale quella di tenere sotto il loro controllo le aziende agricole della riforma.

Politico è di conseguenza il prezzo dell'anticipato riscatto, addirittura decurtato ulteriormente di un terzo rispetto al valore originario proprio nell'intento di agevolare ancor di più la formazione della proprietà coltivatrice senza attendere la scadenza del trentennio, per cui gli enti, nell'assolvimento di tale pubblica funzione, non assumono, nonostante la lettera del contratto, la veste di comuni venditori.

Il succitato parere ha arrestato l'attività degli enti in tale particolare importante settore — atteso l'onere rilevante cui andrebbero diversamente incontro — provocando delusione, risentimento ed esasperazione tra gli assegnatari che, avendo contribuito con l'impiego del loro lavoro nei miglioramenti ad incrementare il valore dei fondi a suo tempo concessi, secondo l'impegno contratto con gli enti, giustamente pretendono, non nella veste di comuni compratori, di raggiungere il meritato traguardo del diritto di proprietà della terra proprio per le trasformazioni da loro effettuate. (4-10090)

RISPOSTA. — Le considerazioni svolte dall'interrogante contengono senza dubbio elementi apprezzabili di riflessione, però essenzialmente dal punto di vista sociale, giacché in linea di diritto sono tuttora da ritenersi prevalenti, secondo l'Amministrazione, i fattori di valutazione a cui è stata ispirata la risoluzione richiamata nel documento all'esame.

Allo stato va pertanto confermato che gli atti di assegnazione con riserva di proprietà posti in essere dagli enti di sviluppo nell'ambito dei provvedimenti previsti per l'attuazione della riforma fondiaria realizzano la situazione giuridica prevista dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e sono perciò soggetti all'imposta sull'incremento di valore degli immobili secondo la disciplina stabilita dal provvedimento succitato.

È infatti avviso dell'amministrazione, sorretto del resto dalle più recenti pronunce dell'autorità giudiziaria, che il rapporto che nasce tra l'ente e l'assegnatario si articola in due atti distinti: dei quali uno ha natura meramente amministrativa, in quanto con esso l'ente pubblico procede all'accertamento dei presupposti e delle condizioni previste dalla legge per l'assegnazione; l'altro, invece, assume il valore e la portata di un autentico contratto, che fa sorgere in capo alle due parti reciproci diritti soggettivi e che costituisce il titolo del trasferimento del diritto reale.

Dato il meccanismo del tributo in esame, è chiaro per altro che ove il prezzo del trasferimento venisse determinato in base a criteri di rilievo sociale e quindi senza alcun riferimento al valore in comune commercio del bene, potrebbe anche non verificarsi alcun incremento imponibile e perciò non sorgere alcun debito d'imposta a carico dell'ente di sviluppo.

L'accertamento di tale circostanza spetta ad ogni modo all'Amministrazione finanziaria in sede di verifica della dichiarazione, che l'ente è tenuto a produrre in base agli obblighi posti a carico del soggetto alienante dalle disposizioni del ricordato decreto presidenziale n. 643.

Il Ministro: TANASSI.

DE LEONARDIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sia vero che è in preparazione un provvedimento legislativo per consentire la produzione di pasta alimentare mediante la miscela di semola di grano duro con graniti di grano tenero. Se tale informazione rispondesse, per dannata ipotesi, a verità, non solo si continuerebbe a favorire lo accumulo di scandalosi profitti, ma verrebbe inferto un durissimo colpo all'agricoltura meridionale in contrasto con i reiterati impegni di risollevare e rilanciare l'economia meridionale, basata ora in gran parte, sul settore agricolo e cerealicolo.

Il provvedimento non troverebbe alcuna giustificazione perché le scorte di grano duro presso i magazzini di Stato ammontano a quintali 2.800.000, mentre quantitativi ancora cospicui ed eccezionali, rispetto all'annata agraria precedente, sono tuttora disponibili presso i produttori; inoltre la nuova produzione granaria si presenta abbastanza buona. Intanto i prezzi del grano duro oscillanti su

lire 15 mila al quintale consentono ai mugnai e pastai un adeguato e remunerativo profitto sul prezzo delle paste alimentari fissato a lire 300 il chilogrammo.

Quindi l'eventuale autorizzazione a miscelare il granito di tenero con semola di grano duro rappresenterebbe una pugnolata alla schiena ai cerealicoli meridionali, una fonte inammissibile di rendita parassitaria ed una iniqua frode per i consumatori di paste alimentari. (4-10444)

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che non è in preparazione alcun provvedimento legislativo per consentire la produzione di pasta alimentare mediante la miscela di semola di grano duro con granito di grano tenero.

Si fa presente che presso il Ministero della sanità è in corso di perfezionamento il decreto che rende ufficiale il metodo Resmini per l'accertamento della presenza di grano tenero nelle paste, per cui sarà possibile, da parte degli organi del Servizio repressione frodi del Ministero dell'agricoltura, una maggiore vigilanza al riguardo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

DE LEONARDIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in relazione al comunicato diramato a mezzo stampa il 26 aprile 1974 con il quale, in merito al sequestro delle farine di semi di colza disposto in quei giorni dal pretore di Treviso, il Ministero della sanità ha sottolineato che esse sono quasi del tutto prive di acido erucico che è stato estratto dal seme con il relativo olio e che, quindi, per nulla sono pericolose per la salute degli animali — a quali conclusioni si sia giunti in seguito all'ampio dibattito dell'importante argomento che risulta essere stato effettuato, successivamente, da parte degli organi tecnici del Ministero stesso, nonché dalla commissione di cui all'articolo 9 della legge 15 febbraio 1963, n. 281, modificata dalla legge 8 marzo 1968, n. 399, sulla disciplina della produzione e del commercio di mangimi, alla luce, non solo di una vasta bibliografia, ma anche di una approfondita indagine di natura zoosanitaria svolta presso gli istituti zooprofilattici sperimentali. (4-10788)

RISPOSTA. — A seguito delle note vicende riguardanti il sequestro delle farine di semi

di colza, disposte dall'autorità giudiziaria, in relazione alla presunta tossicità dell'acido erucico contenuto in tali prodotti, il Ministero della sanità, in data 26 maggio 1974, ha ampiamente dibattuto il problema presso un gruppo scientifico, costituito per gli additivi zootecnici da esperti universitari ed integrato da rappresentanti del Consiglio superiore di sanità e dell'Istituto superiore di sanità.

Il problema, inoltre, è stato sottoposto all'esame della commissione di cui all'articolo 9 della legge 15 febbraio 1963, n. 281, modificata dall'articolo 8 della legge 8 marzo 1968, n. 399, riguardante la normativa sulla produzione e sul commercio dei mangimi.

Da parte dei citati consessi, che hanno ampiamente esaminato la problematica tossicologica emersa sull'argomento, è stato espresso l'avviso che viene sinteticamente di seguito indicato:

a) alla luce delle moderne informazioni, che scaturiscono dalla letteratura internazionale e dalle prove pluriennali di alimentazione degli animali, non sussiste alcuna possibilità di intravedere dall'impiego di farine di estrazione di colza un'azione dannosa;

b) l'impiego della colza come foraggio o della farina ottenuta mediante estrazione con solvente a pressione e a vapore e con solventi a pressione e vapore combinati, consente di limitare l'acido erucico a quote irrilevanti; la efficiente metabolizzazione da parte dell'organismo animale delle eventuali tracce lascia pensare per altro alla non presenza dell'acido erucico nelle carni;

c) sulla base delle conoscenze scientifiche e pratiche e sull'uso di dette farine, ottenute con i moderni e razionali sistemi di bonifica, è possibile concordare che le stesse, miscelate con altri mangimi, come richiesto da ortodosse tecniche di zoalimentazione, possono innocuamente essere destinate a bovini, ovini, polli e suini.

Nel contempo, l'Amministrazione sanitaria ha svolto un'indagine, attraverso i dieci istituti zooprofilattici sperimentali e istituti universitari di zootecnia, intesa a conoscere se, nell'ambito della loro attività presso gli allevamenti dei rispettivi territori di competenza e secondo quanto può emergere dai protocolli diagnostici degli ultimi quindici anni, fossero state rilevate forme morbose riferibili all'impiego di farine di estrazione di colza.

Le risultanze di detti accertamenti non hanno evidenziato che, nel periodo considerato, si siano verificati episodi patologici tra gli animali, attribuibili all'uso di detti mangimi.

Per altro, al fine di accertare la effettiva presenza dell'acido erucico nei prodotti alimentari, gli istituti zooprofilattici sono stati incaricati di svolgere analisi chimiche e su campioni di farine di colza comunemente commerciate e su alimenti di origine animale.

I primi esami, eseguiti sui campioni di farine di estrazione di colza, in numero non certo rilevante a motivo della recente rarefazione del prodotto sul mercato, hanno fatto rilevare percentuali trascurabili di acido erucico, oscillanti dallo 0,1 per cento allo 0,28 per cento circa.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se risponda a verità la notizia secondo cui l'accordo di compensazione tributaria fra l'Italia e la Svizzera basato sul ritorno di una parte delle imposte versate dai lavoratori provenienti dalle zone di frontiera italiane che prestano la loro opera nei cantoni finitimi, escluderebbe praticamente la provincia di Sondrio.

L'interrogante fa presente che i lavoratori di questa provincia che si recano in Svizzera (Cantone dei Grigioni e del Ticino), pur assumendo la qualifica loro spettante in base agli accordi di emigrazione e alle leggi svizzere, nella loro stragrande maggioranza hanno la famiglia in Italia, dove rientrano il venerdì sera per ripartire il lunedì mattina.

Un accordo che prevedesse il ritorno limitato ai lavoratori che rientrano giornalmente in Italia lascerebbe immutata la situazione degli enti locali più poveri e più sprovvisti di servizi delle zone dell'alta Lombardia, che tradizionalmente forniscono il più alto contingente di emigrazione.

(4-09200)

RISPOSTA. — I nostri lavoratori frontalieri occupati in Svizzera ammontano ad oltre 30 mila unità e gravano, con le loro famiglie, sulle strutture e sui servizi sociali dei comuni italiani di confine.

Per cercare di superare gli inconvenienti insiti in questa situazione, sono state da tempo avviate trattative tra il Governo italiano e quello svizzero intese a determinare il ritorno, a vantaggio dei comuni-dormitorio italiani, di una parte delle tasse pagate in Svizzera dai frontalieri sui propri redditi di lavoro.

Il problema, come è noto, andava considerato nella duplice prospettiva di evitare ai

lavoratori frontalieri la doppia imposizione fiscale e nello stesso tempo di tenere adeguato conto dei costi a carico dei comuni di frontiera per l'approntamento dei servizi pubblici e delle infrastrutture necessarie ad ospitare ed amministrare un numero di abitanti, che si è artificiosamente gonfiato a dismisura in relazione al fenomeno del frontalierato con la Svizzera.

Sulla base di tali criteri in data 3 ottobre 1974 è stato firmato un accordo tra le due parti.

I comuni di frontiera potranno così programmare d'intesa con la regione, oltre che con l'apposito consorzio ed i sindacati, una serie di interventi sociali ed economici nelle zone di confine. A seguito della firma dell'accordo verrà presentato in Parlamento l'apposita legge che, oltre a ratificare la convenzione, stabilirà il pieno utilizzo del ristorno fiscale da parte dei comuni interessati.

Ai termini dell'accordo l'imposizione fiscale dei nostri lavoratori frontalieri avverrà solo in Svizzera, con l'esclusione pertanto di ogni rischio di doppia tassazione. Analogamente a quanto concordato dal Cantone di Ginevra con la Francia, ciascuno dei Cantoni svizzeri interessati all'impiego dei frontalieri italiani — Ticino, Grigioni e Vallese — provvederà per il ristorno, a beneficio dei comuni italiani di confine, di una parte del gettito fiscale, proveniente dall'imposizione — a livello federale, cantonale e comunale — delle remunerazioni dei frontalieri italiani, a compensazione delle spese sostenute dai predetti comuni a causa della presenza dei lavoratori frontalieri.

Ognuno dei tre Cantoni interessati verserà, annualmente, a titolo di compensazione, una cifra pari al 40 per cento dell'ammontare lordo delle imposte percepite; per il primo avvio del sistema tale quota sarà pari al 20 per cento per il 1974 e al 30 per cento per il 1975.

L'accordo entrerà in vigore con lo scambio degli strumenti di ratifica; le sue disposizioni avranno comunque effetto a partire dal 1° gennaio 1974.

Anche i comuni interessati della provincia di Sondrio sono compresi nel testo dell'accordo che prevede la compensazione finanziaria a favore dei comuni italiani di confine.

Quanto all'imposizione fiscale dei lavoratori italiani in Svizzera anche in rapporto al loro utilizzo delle infrastrutture elvetiche, tale problema generale costituisce argomento di una commissione tecnica *ad hoc*. Allo stato

dei lavori, è stata da parte delle autorità federali riconosciuta l'equità di una riduzione delle imposte per i soggetti a prelievo alla fonte.

Tenuto conto dell'evoluzione dei salari, la Confederazione ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 1973, per le imposte federali alla fonte una riduzione correttiva nella determinazione dell'imponibile, pari al 12 per cento più 500 franchi, del reddito annuale. L'adozione di una simile misura è stata altresì raccomandata ai Cantoni.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se risponda a verità la notizia secondo cui il consolato generale d'Italia a Stoccarda avrebbe domandato a un istituto di credito un prestito di 500 mila marchi per pagare gli stipendi agli 84 insegnanti di scuole frequentate dai figli degli emigranti.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se ci siano responsabilità a livello locale o dell'amministrazione centrale in ordine alla situazione determinatasi, che è stata oggetto di commenti non certo benevoli della stampa tedesca. (4-10842)

RISPOSTA. — Il ritardo con cui talora le nostre rappresentanze consolari all'estero ricevono i fondi ministeriali loro assegnati per il finanziamento dell'assistenza scolastica ai figli dei nostri lavoratori emigrati all'estero è dovuto al lungo *iter* procedurale che le disposizioni legislative e regolamentari in vigore prescrivono tassativamente sia per quanto riguarda la determinazione e la concessione dei fondi stessi, sia per quanto riguarda i numerosi adempimenti da parte degli organi di controllo preventivo.

Il problema di far pervenire tempestivamente a destinazione i fondi ministeriali predetti è inoltre aggravato dalla sfasatura necessariamente esistente tra anno scolastico ed anno finanziario, ciò che rende non di rado difficile un'adeguata programmazione delle iniziative di assistenza scolastica.

Per quanto riguarda il COASIT di Stoccarda, giova far presente che la documentazione completa da allegare alla richiesta del contributo ministeriale è pervenuta da parte di quel consolato generale all'ufficio competente del Ministero degli esteri in data

16 aprile 1974. Il relativo decreto di concessione, firmato dal ministro degli affari esteri in data 18 maggio, è stato quindi registrato alla Corte dei conti il 12 luglio 1974 ed il relativo accreditamento è pervenuto a Stoccarda il 2 agosto 1974.

Si desidera comunque assicurare l'interrogante che il Ministero degli affari esteri, ben consapevole dell'importanza di prestare tempestivamente un'adeguata assistenza scolastica ai figli dei nostri lavoratori emigrati all'estero, si è adoperato e si adopera sempre con il massimo impegno perché, pur nel rispetto delle complesse procedure imposte dalla legge, non abbiano a lamentarsi ritardi nella concessione prima e nell'invio dei fondi destinati a tale fine alle nostre rappresentanze consolari all'estero.

Il Ministro: ALDO MORO.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritenga soddisfacente dal punto di vista dei nostri lavoratori il funzionamento delle casse di pensione aziendali, il cosiddetto secondo pilastro del sistema previdenziale svizzero, alle quali affluiscono contributi a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro, mentre le prestazioni avvengono sulla base di regolamenti non sempre chiari, quasi sempre ignorati dagli interessati.

L'interrogante ritiene che sia opportuno pervenire ad un accordo bilaterale italo-svizzero per regolare la materia, anche perché gli ordinamenti previdenziali svizzeri si stanno evolvendo in direzione dell'estensione del secondo pilastro alle generalità dei lavoratori dipendenti. (4-10903)

RISPOSTA. — Nella votazione del 3 dicembre 1972, il popolo svizzero ha accolto, con 2.394.031 voti, la proposta federale per l'inserzione nella Costituzione di un articolo (nuovo 34-*quater*) che istituzionalizzasse il cosiddetto « principio dei tre pilastri » (assicurazione generale di base - AVS e AI, previdenza professionale e previdenza individuale - risparmio e accesso alla proprietà) già in atto sul piano pratico nel sistema svizzero di sicurezza sociale.

Quanto al « secondo pilastro », l'articolo costituzionale ne prevede l'obbligatorietà per i lavoratori salariati. Il settore deve ora venire regolato da una legge-quadro da lungo tempo in elaborazione. Il rapporto predisposto sull'argomento da un'apposita

commissione composta da funzionari federali, rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, delle casse di assicurazione, degli assicurati, dei cantoni nonché da esperti — ha costituito infatti oggetto di ampie discussioni e dibattiti.

Raccoltene le fila, è stato recentemente pubblicato un nuovo avanzi progetto che sarà adesso sottoposto ad una seconda procedura di consultazione, visto che differisce in diversi punti da quello pubblicato nel 1972.

Non si prevede pertanto che il nuovo sistema possa essere perfezionato e vedere la luce prima del 1976-77.

Allo stato attuale, la previdenza professionale resta dunque facoltativa, regolata solo in taluni principi generali dal codice delle obbligazioni e pertanto rimessa agli statuti delle singole casse e alla libera contrattazione aziendale tra le parti sociali. Del resto, va anche osservato che i principi accolti nella nuova normativa del codice delle obbligazioni figuravano già, sostanzialmente simili, nei maggiori contratti collettivi di categoria.

Allo stato attuale, ci si trova pertanto di fronte ad una varietà di situazioni, sia in materia di rischi coperti (non tutte le casse contemplano infatti invalidità, vecchiaia e morte) che di natura delle istituzioni (casse di previdenza, fondi di risparmio) che di condizioni di appartenenza e oneri contributivi (in materia la legge prevede, in caso di istituzione di una cassa, soltanto un obbligo del datore di lavoro ad un versamento contributivo almeno pari a quello del lavoratore).

Il Governo italiano si è posto già da tempo il problema della salvaguardia degli interessi dei nostri connazionali sia in vista dell'approvazione della legge-quadro federale che nell'attuale regime del codice delle obbligazioni.

Svolte le opportune consultazioni con gli ambienti interessati ai fini della migliore identificazione degli obiettivi concreti, la necessità di porre in essere gli strumenti giuridici, convenzionali e pratici per garantire ai nostri emigrati il pieno frutto dell'affiliazione della previdenza professionale — sia in caso di permanenza in Svizzera che di rientro in Italia — ha costituito già oggetto di ripetuti interventi presso le autorità svizzere ed è stato argomento della riunione del gruppo di lavoro italo-svizzero per la sicurezza sociale che si è riunito a Roma nell'ottobre 1972.

Esso figura altresì tra i problemi essenziali di cui dovrà occuparsi la commissione mista per la sicurezza sociale, la cui convocazione è già stata ufficialmente richiesta al governo svizzero.

I problemi della previdenza professionale dei nostri lavoratori nel quadro della disciplina prevista dal codice delle obbligazioni — settore, come già ricordato, rimesso sostanzialmente alla autonomia privata e sul quale pertanto non sono possibili accordi con le autorità svizzere sul piano intergovernativo — e la necessità che l'assetto concreto della materia derivante dagli statuti delle varie casse assicuratrici la salvaguardia degli interessi dei lavoratori italiani, hanno costituito oggetto di prese di posizione e di discussioni anche direttamente con i responsabili del settore della previdenza professionale privata.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

DE MARZIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità che le copie de *Il Secolo d'Italia* destinate alle località della provincia di Bari rimangono bloccate presso gli uffici postali di Bari ferrovia ad opera di persone interessate ad ostacolare la diffusione del quotidiano della destra nazionale.

Quali iniziative si intendano adottare per porre rimedio ad una ingiusta situazione che, oltre ad arrecare danni economici, lede i giusti e legittimi diritti dei lettori e del giornale medesimo. (4-10983)

RISPOSTA. — Nel corso dei sopralluoghi e degli accertamenti esperiti presso l'ufficio postale di Bari ferrovia non è stata rinvenuta alcuna copia del giornale *Il Secolo d'Italia*, né è emersa l'esistenza di alcuna azione diretta ad arrecare danni al predetto quotidiano.

Si precisa, inoltre, che il giornale in questione viene spedito con il treno 561 e giunge a Bari alle ore 7,45, ossia in tempo utile per l'ulteriore inoltramento alle località della provincia: naturalmente, in caso di ritardi del treno, il quotidiano in parola non può fruire delle previste coincidenze.

In tali evenienze esso viene avviato a destinazione con i primi mezzi disponibili, i quali per altro non ne garantiscono l'arrivo in tempo utile per la distribuzione nella stessa giornata.

Il Ministro: TOGNI.

DE VIDOVICH, E DE MICIELI VITTURI.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —
Per sapere quali somme siano state stanzi-
ate dal Ministero per lo sviluppo degli
scavi di Aquileia:

se sia stato concordato con l'assessorato
regionale del Friuli-Venezia Giulia per i
beni artistici culturali un comune piano di
valorizzazione dei tesori archeologici della
regione ed in particolare di Aquileia;

se siano previsti, ed in quale data, i
bandi di concorso per l'assunzione di nuovo
personale nel settore, al fine di interrom-
pere il processo di deterioramento del pa-
trimonio artistico ed archeologico e la con-
tinuazione delle ricerche sostanzialmente in-
terrotte da tempo e affidate alla sola inizia-
tiva di singoli benemeriti. (4-08373)

RISPOSTA. — Le somme, finora, impie-
gate per la tutela e l'incremento del patri-
monio archeologico di Aquileia ammontano
a lire 669.313.750 e provengono, in massima
parte, dai fondi previsti dalla legge 9 mar-
zo 1967, n. 121.

Altri fondi potranno essere stanziati per
l'anno in corso compatibilmente con le esi-
genze di bilancio.

I rapporti con l'assessorato regionale per
i beni artistici culturali si riferiscono alla
catalogazione che, per la parte archeologi-
ca, è stata finora iniziata e portata a ter-
mine dalla soprintendenza alle antichità del-
le Venzie.

Rapporti di collaborazione si sono inol-
tre stabiliti tra la regione e l'Associazione
nazionale per Aquileia, di cui è presidente
il soprintendente alle antichità, per quanto
attiene alla valorizzazione e alla divulga-
zione del patrimonio archeologico di Aquileia.

Per quanto riguarda, infine, la situazione
del personale amministrativo e tecnico, si
comunica che in quest'anno sono stati esple-
tati o stanno per esserlo 20 concorsi per
la copertura di 482 posti.

Altri concorsi saranno banditi tra la fine
dell'anno e l'inizio del prossimo.

Il Ministro: MALFATTI.

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Mini-
stro della sanità.* — Per sapere se sia a
conoscenza della effettiva situazione igienico-
sanitaria esistente a Nocera Inferiore (Sa-
lerno).

In questa città, che supera i 50 mila abi-
tanti, una notevole parte della popolazione è
costretta tuttora a vivere nei cosiddetti cor-
tili, cioè in gruppi di case fatiscenti o tu-
guri che insistono su un cortile o spiazzo
comune in condominio, fatto di terra battuta
o di basolati sconnessi, dove è collocata l'uni-
ca immonda latrina a disposizione degli abi-
tanti, la fogna, spesso malcoperta, sempre
maleodorante, qualche fontanino o lavatoio.

In questi cortili le donne lavano i panni
e gettano l'acqua sporca, i bambini giocano
nel fango e soprattutto dominano indistur-
bati grossi ratti, per difendersi dai quali bi-
sogna ogni sera erigere dinanzi alle porte
delle case rudimentali difese. Essendo con-
siderati proprietà privata, il comune non
provvede alla pulizia di detti cortili, né a
curarne la manutenzione.

In zone centrali della città come via Ci-
calese esiste un allevamento di circa 600
suini, o come a via Fucilari uno stallaggio
per i cavalli.

Le condizioni igieniche del mercato orto-
frutticolo sono così gravi che il 30 agosto,
prima ancora che si parlasse del pericolo del-
l'epidemia colerica, gli addetti al mercato
scesero in sciopero per rivendicare un più
efficiente servizio di nettezza urbana.

Gravissima è la carenza di servizi igienici
nelle scuole. In un istituto che ospita 1.500
alunni vi sono solo 5 gabinetti, né diversa
è la situazione negli altri edifici scolastici.

La maggior parte della popolazione è pri-
va d'acqua corrente per quasi tutto il giorno.
Le fognature sono insufficienti, da 10 anni
non si riesce a realizzare l'ampliamento della
rete fognaria, non si fa la manutenzione
delle fogne, manca qualsiasi inceneritore.

I corsi d'acqua e canali sono delle vere
e proprie fogne scoperte, dove si scaricano
i rifiuti delle fabbriche di conserva, i liqua-
mi dei pozzi neri, ogni immondizia.

Gravemente carente, è la situazione igie-
nica dell'ospedale e in particolare del reparto
infettivi.

Gli interroganti chiedono di sapere quali
urgenti provvedimenti siano stati adottati o
si intendano adottare da parte degli organi
competenti per eliminare questa situazione
indegna di un paese civile, che favorisce la
diffusione delle più varie malattie infettive.
(4-06811)

RISPOSTA. — Com'è noto, a seguito del de-
creto del Presidente della Repubblica 14 gen-
naio 1972, n. 4, sono state trasferite alle re-

gioni a statuto ordinario le competenze statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Di conseguenza, è stato delegato agli organi regionali, anche l'esercizio delle funzioni amministrative residue alla competenza ministeriale in ordine all'igiene del suolo e dell'ambiente, all'inquinamento atmosferico e delle acque e agli aspetti igienico-sanitari delle industrie insalubri.

Ai sensi della predetta normativa, nessun diretto intervento di questa amministrazione, appare, pertanto, legittimato nella fattispecie in via primaria.

Da notizia, comunque, trasmessa dal commissario del Governo nella regione campana, risulta che l'amministrazione comunale di Nocera Inferiore ha predisposto un piano organico di misure atte a migliorare le condizioni igienico-sanitarie del paese, in particolare per quanto riguarda la situazione degli abitanti, degli edifici scolastici e delle locali industrie.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione igienico-sanitaria esistente a San Marzano sul Sarno (Salerno).

In questo comune la grande maggioranza della popolazione vive in case fatiscenti e in tuguri, insistenti su cortili condominiali, dove mancano le più elementari attrezzature igieniche (latrine immonde in comune a varie famiglie, fogne scoperte e ingorgate, deficienza di acqua e di lavatoi). In tali cortili nemmeno in occasione della minaccia dell'epidemia colerica si è effettuata una efficace e continua disinfezione, lo spurgo delle fogne, la derattizzazione, lo spezzamento e la pulizia dei cortili.

A San Marzano il servizio di nettezza urbana è dato in appalto ad una ditta privata, e conta soltanto su cinque spazzini, manca ovviamente qualsiasi impianto di incenerimento dei rifiuti. I corsi d'acqua, che un tempo irrigavano le terre, sono stati trasformati in fogne scoperte, veri e propri collettori di rifiuti e degli scarichi delle fabbriche, con grave pericolo per la salute pubblica e danno per i contadini. Il nuovo acquedotto, da anni solennemente inaugurato, non funziona perché manca la rete di distribuzione. Il corso principale del paese è costeggiato da una fogna scoperta da cui emana

un orribile puzzo. La condizione igienica del mercato è indescrivibile.

Per sapere quali misure si intendano prendere per eliminare una simile abnorme situazione. (4-07405)

RISPOSTA. — Com'è noto, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le competenze statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Di conseguenza, sono state delegate agli organi regionali anche le attività ministeriali relative alla vigilanza ed ai controlli in ordine all'igiene del suolo e dell'abitato e allo inquinamento atmosferico e delle acque.

Ai sensi della predetta normativa, nessuna possibilità di intervento di questa Amministrazione risulta, pertanto, legittimata nella fattispecie.

Da notizie, comunque, trasmesse da parte del commissario del Governo nella regione campana, risulta che il consiglio comunale di San Marzano sul Sarno ha già avviato le pratiche finalizzate al potenziamento del servizio di nettezza urbana, nonché i lavori per la disinfestazione dei cortili condominiali e quelli per la sistemazione delle cunette di scarico lungo il corso principale del paese.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

DI NARDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto va verificandosi, a seguito dell'introduzione delle norme relative al nuovo processo di lavoro, per cui, mentre taluni uffici del registro ubicati presso le sedi giudiziarie, rette applicando le nuove norme, registrano le transazioni gratuitamente, taluni altri uffici del registro siti nelle normali sedi finanziarie, per sottoporre al registro detti atti transattivi pretendono l'applicazione di una marca di lire cinquecento per ogni copia dei verbali ed il versamento di una somma pari al 25 per cento dell'importo della transazione. Tale disagio e difformità è causata da una errata interpretazione della legge n. 601 che, pur generale, si pretenderebbe caducasse le agevolazioni della precedente legge n. 533, indubbiamente particolare, con ciò mancandosi di considerare l'altro fatto obiettivo che la norma di cui alla legge n. 601 e decreto delegato la cui delega è precedente al 1° gennaio 1974. (4-11107)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

RISPOSTA. — La questione segnalata dall'interrogante è da ritenersi superata positivamente dalla legge 14 agosto 1974, n. 379.

Infatti, con l'articolo unico del provvedimento ora citato sono stati risolti integralmente i problemi interpretativi circa l'applicabilità delle esenzioni fiscali previste dall'articolo 10 della legge 11 agosto 1973, n. 533, relativa alle controversie di lavoro, stabilendosi, con interpretazione autentica, che l'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, non si applica alle disposizioni contenute nell'articolo 10 della legge n. 533.

Il Ministro: TANASSI.

ERMINERO E PADULA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali restano inalterate le misure limitative dei programmi televisivi. (4-09379)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che, perdurando la nota, pesante situazione di crisi nei rifornimenti e nei consumi del settore dei combustibili e della energia elettrica, non si ravvisa l'opportunità né la necessità di protrarre gli attuali orari di chiusura delle trasmissioni serali televisive.

Per altro va notato che al riguardo non si registra una consistente richiesta in senso contrario da parte dell'utenza la quale, viceversa, sembra piuttosto favorevole al mantenimento dell'attuale lieve limitazione di orario.

Il Ministro: TOGNI.

FLAMIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

premessi che la legge 4 gennaio 1968, n. 15 (*Gazzetta Ufficiale* n. 23 del 27 gennaio 1968), relativa alle norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e autenticazione di firme, dispone, all'articolo 2, la piena validità legale delle dichiarazioni sostitutive, per attestare la data e il luogo di nascita, la residenza, la cittadinanza, il godimento dei diritti politici, lo stato di celibe, coniugato o vedovo, lo stato di famiglia, l'esistenza in vita, la nascita del figlio, il decesso del coniuge, dell'ascendente o discendente, la posizione agli effetti degli obblighi militari e la iscrizione in albi o elenchi tenuti dalla

pubblica amministrazione, ecc., atti, questi, che possono essere comprovati da dichiarazioni firmate dall'interessato e prodotte in sostituzione delle normali certificazioni;

premessi, ancora, che l'articolo 4 della stessa legge n. 15 dispone che l'atto di notorietà concernente fatti, stati o qualità personali che siano a diretta conoscenza dell'interessato, è sostituito da una dichiarazione resa e sottoscritta dal medesimo dinanzi al funzionario competente a ricevere la documentazione —:

se siano essi a conoscenza che numerosissimi sono ancora gli uffici pubblici i quali persistono nel disattendere le surrichiamate disposizioni di legge, rifiutando con ostinato ostracismo le certificazioni sostitutive, pretendendo dai cittadini interessati la consegna di documenti rilasciati dagli uffici addetti, secondo la tradizionale procedura burocratica;

se siano, altresì, informati che a respingere le documentazioni regolarmente presentate secondo le norme della citata legge 4 gennaio 1968, n. 15, risultano essere i funzionari delle prefetture, i provveditorati agli studi, le presidenze degli istituti scolastici, le cancellerie dei tribunali, gli enti assistenziali e previdenziali, gli uffici amministrativi di pubblica sicurezza ed altre pubbliche amministrazioni;

se non ritengano, pertanto, di intervenire tempestivamente presso tutti gli organi dell'amministrazione statale, con precise direttive intese a ristabilire l'imperio della legge ignorata, per impedire che essa cada in desuetudine, danneggiando, conseguentemente, quei cittadini che, valendosi delle facoltà di semplificare la documentazione richiesta nelle rispettive istanze, presentando certificati sostitutivi, potrebbero risparmiare tempo prezioso, evitando soste prolungate negli uffici. (4-08659)

RISPOSTA. — Questo ufficio non ha mancato di interessare tutti i ministeri alla questione concernente l'applicazione della legge 4 gennaio 1968, n. 15, relativa alle norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e autenticazione di firme.

Si è in generale avuto assicurazione sul rispetto delle disposizioni previste dalla legge citata. In particolare il Ministero dell'interno, nel dichiarare che gli uffici dipendenti danno puntuale esecuzione alle disposizioni stesse, ha precisato che non avrebbe mancato di richiamare ulteriormente l'attenzione di tali

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

uffici per l'esatta osservanza della normativa in parola.

Analoga assicurazione ha fornito il Ministero della pubblica istruzione al quale non risultano casi concreti in cui siano state disattese le disposizioni sulla documentazione amministrativa. Tuttavia, tenuto conto dei vari settori in cui si svolge la molteplice attività degli organi periferici dell'amministrazione, il Ministero della pubblica istruzione ha richiamato gli stessi, ed in particolare i provveditori agli studi, ad una puntuale osservanza delle disposizioni di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
SARTI.

FRASCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo malcontento esistente fra i cittadini di Rocca Imperiale (Cosenza) e di tutta la zona per la mancata istituzione di un ufficio postale allo scalo del suddetto comune.

Si fa presente che, allo stato, esiste sul posto soltanto una agenzia postale che, naturalmente, non è abilitata alla trasmissione e ricezione di telegrammi e non ha in organico nemmeno un postino.

Il disagio di circa un migliaio di utenti che gravitano su detto posto è, quindi, più che mai evidente. Si aggiunge che lo scalo di Rocca Imperiale è il naturale punto di sbocco e sul mar Ionio e sulla strada statale n. 106 dei comuni di Nocera, Oriolo Calabro e Canna, nonché punto nevralgico per gli scambi commerciali cui sono principalmente interessate vaste zone appartenenti alle regioni di: Calabria, Lucania e Puglia. (4-11022)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che in atto l'agenzia postale, ubicata nella zona indicata nella interrogazione, è abilitata a svolgere tutti i servizi d'istituto degli altri uffici locali postali compreso quello fonotelegrafico, che è stato attivato in data 1° ottobre 1974.

Circa la lamentata mancanza di un portalelettere, si precisa che la pratica, già posta all'esame da parte della competente direzione compartimentale postale per la Calabria, è attualmente in corso di definizione e consentirà la istituzione di una zona di recapito, da porre alle dipendenze della predetta agenzia postale.

Il Ministro: TOGNI.

GARBI, GASTONE E ALDROVANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — mentre si denuncia che ai ciechi civili aventi diritto in base al decreto-legge n. 2817 alla maggiorazione degli assegni di accompagnamento con relativi arretrati, non è ancora stato possibile, a distanza di circa 5 mesi dall'approvazione del decreto stesso, riscuotere i miglioramenti e gli arretrati — se non ritenga sia ormai più che urgente e doveroso un suo autorevole intervento per rimuovere gli ostacoli che a tutt'oggi hanno impedito l'erogazione dei fondi. (4-10728)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore della legge 18 dicembre 1973, n. 854, concernente « Modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni e indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili », la quale ha previsto l'emissione di ordinativi di pagamento che gli assistiti possono riscuotere presso gli uffici postali, dietro esibizione di appositi libretti personali, il centro elettronico di questo Ministero ha provveduto a stampare i mandati relativi ai bimestri maggio-giugno e luglio-agosto 1974.

Si soggiunge, inoltre, che subito dopo l'entrata in vigore del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 4 marzo successivo, questo Ministero, in data 5 marzo 1974, ha impartito adeguate direttive perché gli enti comunali di assistenza provvedessero, per il bimestre marzo-aprile 1974, al pagamento anche delle indennità di accompagnamento per i ciechi civili nella nuova misura di lire 22 mila mensi, nonché dei relativi arretrati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: LEPRE.

GARGANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sia vero che la cineteca nazionale è in condizioni tali da compromettere seriamente la conservazione del patrimonio artistico ivi raccolto. (4-09742)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dall'interrogante nell'interrogazione antecedente, si fa presente che il centro sperimentale di cinematografia, cui è affidata la organizzazione ed il funzionamento della cineteca nazionale, non trascurava alcuna inizia-

tiva per provvedere, nel miglior modo possibile alla tutela dell'ingente patrimonio cinematografico raccolto presso la cineteca medesima.

È ben noto, però, che il contributo annuo di lire 50 milioni, erogato alla cineteca ai sensi dell'articolo 45, lettera o), della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è del tutto insufficiente a garantire il perseguimento dei fini istituzionali dell'ente, soprattutto in relazione alla necessità di adeguare continuamente le strutture esistenti alle moderne tecniche di conservazione del materiale incrementando, al contempo, il patrimonio filmistico.

Il contributo in parola, infatti, è quasi interamente assorbito dalle spese correnti, ed in particolare dalle spese per il personale che non sono riconducibili entro dimensioni più ridotte, data la particolare qualificazione tecnica che si richiede ai dipendenti della cineteca.

Considerato per altro che la situazione di crisi investe non solo la cineteca ma lo stesso centro sperimentale di cinematografia, si è provveduto a sciogliere il consiglio di amministrazione del centro ed a nominare un commissario straordinario, nella persona del consigliere di Stato dottor Paolo Salvatore, ed un subcommissario nella persona del dottor Ernesto G. Laura, esperto in materia cinematografica.

Sarà così possibile procedere, anche a mezzo delle proposte formulate dall'organo commissariale, ad una ristrutturazione del centro che ne consenta la piena funzionalità.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: RIPAMONTI.

GARGANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se si ritenga opportuno in questa fase iniziale di non facile attuazione della riforma tributaria e di difficile instaurazione dei principi innovatori che la caratterizzano, anche per quanto riguarda i nuovi rapporti tra lo Stato e i contribuenti, che dovrebbero essere basati sulla reciproca fiducia, disporre che siano fissati dai competenti organi tecnici catastali precisi parametri e particolari istruzioni per una equa valutazione degli immobili soggetti all'imposta sull'incremento di valore degli stessi, valutazione che attualmente in mancanza di criteri uniformi, avviene — come ha fatto di recente rilevare il consiglio nazionale del notariato — con stridente difficoltà, a seconda degli uffici che eseguono gli accertamenti, con la conseguenza di

gravi sperequazioni, rese ancor rilevanti sia dalla instabilità dei prezzi del mercato immobiliare, ormai dominato dalle esose speculazioni che da tempo turbano ogni settore della vita economica italiana, sia dalla persistente sfiducia degli uffici finanziari sulla fedeltà delle dichiarazioni dei tassandi.

(4-10070)

RISPOSTA. — L'Amministrazione finanziaria è certamente assai sensibile al problema sollevato dall'interrogante.

Peraltro non sembra che sussistano fondati motivi per condividere la proposta, intesa a demandare agli uffici tecnici erariali la predisposizione di parametri per la valutazione degli immobili ai fini dell'applicazione dell'imposta sull'incremento di valore degli stessi.

Ed invero, un tale generalizzato meccanismo, già sconsigliabile sul piano pratico per il pesante aggravio di lavoro che comporterebbe a carico dei predetti organi tecnici, verrebbe a porsi oltretutto in antitesi con il chiaro intento legislativo, emergente dalle nuove disposizioni, di sancire la funzione autonoma dell'accertamento, che deriva agli uffici del registro direttamente dalla legge.

Va da sé che tale delicata funzione non sfugge di certo all'attenta vigilanza degli organi direttivi centrali e periferici di questa Amministrazione, vigilanza che si esercita continuamente ed in maniera incisiva attraverso la emanazione di precise istruzioni nonché mediante controlli ispettivi in ordine alla esatta applicazione della normativa vigente e delle disposizioni esplicative in materia.

E tutto ciò, al fine di rendere gli accertamenti quanto più possibile aderenti al reale valore dei cespiti immobiliari, e di instaurare, in tal modo, quei rapporti di reciproca fiducia tra Amministrazione e contribuente a cui si è inteso pervenire con l'attuazione della riforma tributaria.

Il Ministro: TANASSI.

GASTONE E FURIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se gli sia noto che i fornitori degli esportatori abituali, che hanno richiesto il rimborso del credito di imposta per l'anno 1973, secondo le norme e i termini previsti dall'articolo 38, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, a metà settembre del 1974 non hanno ancora ricevuto nulla.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

Premesso che:

a) l'attuale normativa in materia agevola giustamente gli esportatori abituali, esonerandoli dal pagamento dell'IVA che dovrebbe essere loro rimborsata;

b) tale soluzione trasferisce però a monte il problema del credito di imposta sulle imprese che normalmente forniscono gli esportatori;

c) il sistema in vigore per il rimborso comporta il consolidarsi di crediti rilevanti con conseguenze di ordine finanziario gravi per le imprese interessate;

d) il perdurare di tale situazione può rappresentare un serio motivo disincentivante a nuovi investimenti in settori, come ad esempio quello dei filati per maglierie e calzifici, che alimentano una produzione che presenta un saldo attivo molto elevato tra esportazioni e importazioni.

Gli interroganti desiderano conoscere:

1) quali provvedimenti immediati si intendano adottare per saldare rapidamente i crediti di imposta maturati nel 1973;

2) se si ravvisi l'opportunità di modificare la regolamentazione vigente, nel senso che i rimborsi possano compiersi ogni 2 o 3 mesi evitando pesanti ed ingiuste situazioni permanenti di credito a danno di imprese che contribuiscono, sia pure indirettamente, ad alleviare la nostra bilancia commerciale.

(4-11134)

RISPOSTA. — Il problema di fondo che il documento all'esame ripropone all'attenzione dell'Amministrazione è chiaramente rappresentato dalla particolare situazione nella quale vengono a trovarsi, di norma, i fornitori degli esportatori abituali in base ai congegni previsti dalla normativa sull'IVA.

È noto, infatti, che per effetto del regime di esonero recato dalla disciplina del nuovo tributo, l'anzidetta categoria di operatori viene a risultare in posizione di credito continuo verso l'erario, data la difficoltà di recuperare integralmente con il debito d'imposta relativo alle vendite, l'IVA assolta in precedenza sugli acquisti di beni e servizi.

Il nodo da sciogliere consiste quindi nella necessità di risolvere il problema della esposizione finanziaria a cui sono costretti gli operatori del settore in attesa del rimborso da parte dello Stato.

Ebbene, proprio a tale scopo l'amministrazione, utilizzando le possibilità offerte dall'ar-

ticolo 17 della legge di delega per la riforma tributaria, ha posto allo studio l'esame di un provvedimento che consente una riduzione congrua dei tempi attualmente richiesti per il conseguimento del rimborso anzidetto.

S'intende che anche quest'ultima soluzione potrà apparire di nessuna utilità se alla predisposizione dello strumento giuridico non si farà corrispondere uno stanziamento di somme adeguato ad una struttura amministrativa sollecita ed efficiente.

L'Amministrazione da parte sua compirà ogni sforzo per assicurare questa coordinazione, ed inoltre non mancherà il segnalare assiduamente agli altri organi di Governo il fabbisogno di spesa indispensabile al soddisfacente funzionamento del servizio dei rimborsi.

È, del resto, quanto essa ha già fatto in passato, e che si è concretato recentemente nella emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1974, con il quale è stata disposta l'assegnazione della somma di 140 miliardi di lire sul capitolo di spesa n. 1922 per consentire la effettuazione dei rimborsi agli aventi diritto, con la procedura accelerata prevista dall'articolo 38 - terzo comma - del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

Il Ministro: TANASSI.

GIRARDIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per consentire la esecuzione delle opere già assegnate di edilizia scolastica prefabbricata che, a causa dell'aumento dei costi, non hanno trovato finora realizzazione.

L'interrogante segnala in particolare la mancata realizzazione della scuola media prefabbricata, assegnata ancora nel maggio 1968 al comune di Padova, per la zona di S. Carlo (area in via Pierobon), appaltata nel 1972 e non ancora realizzata dalla ditta vincitrice a causa dell'aumento dei costi nel frattempo intervenuto.

L'incredibile ritardo della concretizzazione delle opere finanziate dal Ministero della pubblica istruzione ha portato a queste conseguenze che però non devono ricadere a danno dei cittadini che attendono la scuola e, pertanto, l'interrogante domanda al ministro di provvedere urgentemente affinché l'edificio scolastico prefabbricato venga quanto prima installato.

(4-10203)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

RISPOSTA. — La legge 28 luglio 1967, n. 641, all'articolo 28, prevedeva, com'è certo noto all'interrogante, uno stanziamento di lire 25 miliardi per l'attuazione di un programma di edilizia prefabbricata di tipo sperimentale.

Tale programma, è stato articolato su due interventi, che impegnano l'intero stanziamento, senza alcun accantonamento di fondi per la revisione dei prezzi di appalto, in applicazione della legge 23 ottobre 1963, n. 1481, la quale all'articolo 4 dispone che la revisione dei prezzi non si applica ai contratti per la fornitura e posa in opera delle costruzioni previste dalla legge 26 gennaio 1963, n. 47 (edilizia scolastica prefabbricata).

Come è consueto, i comuni interessati furono avvertiti di essere stati compresi nel programma, anche perché dovevano reperire l'area ad approntare tutta la complessa documentazione occorrente.

Il primo intervento, per un totale di 28 edifici e 356 aule ed una spesa contrattuale di circa 7 miliardi e 230 milioni, è da considerare ormai ultimato.

Il secondo intervento, comprendente 38 edifici per un totale di 482 aule, oltre all'istituto di Stato per la cinematografia e la televisione di Roma e le 4 aule aggiunte all'edificio della scuola media di Varese, è in fase di realizzazione.

Tenuto conto delle somme spese o impegnate per i due interventi anzidetti la somma rimasta disponibile ammonta a lire 2.442.408.987, chiaramente insufficiente per consentire l'appalto di tutte le opere ancora da costruire. È stato, così, disposto di appaltare subito le 4 opere più urgenti. Due, dei quattro contratti, stanno per essere stipulati. Per le rimanenti due opere, tra cui è compresa la scuola di Padova, ogni decisione sarà presa non appena sarà stata accertata la sufficienza delle residue disponibilità finanziarie a coprire i relativi oneri.

Il Ministro: **MALFATTI.**

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Chiaradonna Umberto, nato ad Avellino il 19 ottobre 1892, posizione amministrativa n. 255916. (4-10301)

RISPOSTA. — In merito alla pratica relativa al signor Umberto Chiaradonna, sono in corso i necessari adempimenti per far

luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa dei decreti ministeriali n. 2156442 e n. 2190211 con i quali al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, dell'infermità « note di catarro bronchiale » e per non riscontrato aggravamento dei progressi esiti lievi di pleurite basale, a suo tempo indennizzati. E ciò a seguito delle segnalazioni effettuate dalla procura generale della Corte dei conti in ordine ai ricorsi giurisdizionali n. 686100 e n. 705119 prodotti, rispettivamente, avverso i surriferiti provvedimenti di diniego.

A tal fine, infatti, è stato interessato il dispensario antitubercolare di Avellino per conoscere se il signor Chiaradonna abbia fruito di assistenza medica e, nell'affermativa, perché trasmetta i relativi atti sanitari o, quanto meno, fornisca dettagliate informazioni al riguardo. Analoga richiesta è stata fatta, anche, alla locale sede provinciale dell'INAM.

Si assicura l'interrogante che, non appena conosciuto l'esito della suindicata istruttoria, saranno adottati, con ogni sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: **RENATO COLOMBO.**

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stata ancora definita la pratica di pensione di guerra del signor Vincenzo Pecoraro da Baronissi (Salerno), posizione amministrativa n. 276751/D. (4-10446)

RISPOSTA. — La pratica di pensione riguardante il signor Vincenzo Pecoraro risulta definita negativamente per non dipendenza da causa di servizio di guerra della duodenite con deformazione del bulbo per sospetta immagine ulcerativa. Il relativo decreto ministeriale n. 1679225, non impugnato dalla parte, venne regolarmente notificato all'interessato a cura del comune di Baronissi.

Attualmente la pratica trovasi in corso di riesame e ciò in relazione alla richiesta del signor Pecoraro tendente a conseguire trattamento pensionistico di guerra per la infermità « reumatismo articolare, emorroidi, catarro bronchiale, sinusite ed artrosi », che il medesimo assume di aver contratto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

durante la prigionia subita in Africa settentrionale e, successivamente, in Inghilterra.

A tal fine, infatti, sono stati disposti, nei riguardi del predetto, nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Napoli.

Si assicura l'interrogante che, non appena il suindicato collegio medico avrà fatto pervenire il verbale relativo alla cenata visita, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: RENATO COLOMBO.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della istanza del grande invalido di guerra De Nigris Macario, certificato di iscrizione n. 5118114 del 3 maggio 1973 intesa ad ottenere il passaggio dalla prima categoria tabella E/E alla prima categoria tabella A/bis. (4-10489)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale n. 3111772 dell'11 luglio 1964, al signor Macario De Nigris venne concessa, per riscontrato aggravamento dell'infermità oculare, pensione vitalizia di 1^a categoria con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E lettera E.

A seguito di nuova istanza di revisione, il predetto fu sottoposto ad ulteriori accertamenti sanitari presso la commissione medica di Napoli la quale, nel formulare diagnosi di « 00 esiti di corioretinite maculare e perimaculare; opacità corticale del cristallino, con pallore del disco ottico; V= conta le dita a 30 cm. — scotoma assoluto », ebbe ad esprimere il parere, confermato dalla commissione medica superiore, che la cenata infermità fosse da ritenere non aggravata né rivalutabile. Si ritiene opportuno precisare, al riguardo, che, ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 313, l'assegno di superinvalidità nella maggiore misura stabilita dalla tabella E, lettera A/bis, invocato dall'interessato, compete soltanto nel caso in cui le lesioni agli occhi abbiano prodotto cecità bilaterale assoluta e permanente, ipotesi, questa, che, all'epoca in cui venne effettuata la surriferita visita per aggravamento, non ricorreva nei confronti del richiedente.

Per i suindicati motivi, al signor De Nigris venne negato, con decreto ministe-

riale n. 2395630 del 15 novembre 1969 regolarmente notificato il 20 gennaio successivo, diritto a più favorevole trattamento pensionistico.

Per quanto concerne, poi, l'istanza del 3 maggio 1973 cui accenna l'interrogante, si fa presente che la stessa non risulta pervenuta a questa Amministrazione.

Sarebbe opportuno, quindi, che il signor De Nigris facesse conoscere gli estremi di trasmissione di detta domanda ed ogni altro utile elemento, al fine di poter effettuare ulteriori ricerche in proposito.

Il Sottosegretario di Stato: RENATO COLOMBO.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra a favore del signor Carmine Marano, nato a Monteforte Irpino (Avellino) il 12 febbraio 1910, numero di posizione 707578. (4-10561)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale numero 2201332 dell'11 luglio 1966 adottato in applicazione dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961 per intempestiva constatazione dell'artrosi lombare e del catarro bronchiale cronico a tipo stenotico ed avverso il quale il signor Carmine Marano ha prodotto ricorso giurisdizionale numero 707578 davanti alla Corte dei conti, è stato riesaminato ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Tale riesame ha avuto esito favorevole; è stato predisposto, infatti, schema di decreto che prevede, a modifica del cenato provvedimento di diniego, la concessione a favore del signor Marano dell'assegno rinnovabile di 8^a categoria, per anni quattro, a decorrere dal 1° gennaio 1962 per l'infermità bronchiale.

Detto schema trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Inoltre, ai fini di stabilire il diritto o meno del signor Marano ad ulteriore trattamento pensionistico, sono stati disposti, nei riguardi del medesimo, nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato: RENATO COLOMBO.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra a favore del signor Antonio Criscitiello, nato a Monteforte Irpino (Avellino) il 1° luglio 1916, numero di posizione 1501343. (4-10562)

RISPOSTA. — In merito alla pratica relativa al signor Antonio Criscitiello, sono in corso i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale numero 2363870, con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale numero 779929 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, gli atti concernenti il signor Criscitiello sono stati trasmessi alla Commissione medica superiore perché, previa visita diretta, esprima un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Si assicura l'interrogante che non appena detto superiore collegio medico avrà formulato, al riguardo, il proprio giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: RENATO COLOMBO.

GUNNELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le disposizioni date alla direzione generale del monopolio del sale per impegnare la salina di Margherita di Savoia provincia di Foggia ad utilizzare nei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria e di risistemazione della salina una cooperativa di lavoratori rimasti disoccupati dalla cessazione momentanea della attività di mitilicoltura a causa delle note vicende del colera nell'Italia meridionale. L'interrogante fa presente che la soluzione è provvisoria nel senso che, ripristinati i presupposti igienici ambientali, parte dei lavoratori ritornerebbe a quel lavoro, mentre si sottolinea che la salina da questo tipo di impostazione ricaverebbe un utile anche aziendale, dal momento che per fini assistenziali la salina ha versato al comune decine di milioni a fondo perduto non avendo a fronte nessun

apporto produttivo. L'interrogante infine chiede di conoscere quali siano i programmi e i tempi di riorganizzazione della salina nella previsione della cessazione della proroga del monopolio e quindi della strutturazione in termini moderni dell'impianto, ritenendo anche che il Ministero possa nella fase preparatoria ascoltare il sindaco del comune. (4-10143)

RISPOSTA. — Sulle considerazioni svolte dall'interrogante in merito al quadro strutturale della Salina di Margherita di Savoia si ritiene di dover far presente che quello stabilimento è certamente tra i più moderni e funzionali di quelli esistenti, per cui in una prospettiva di breve termine non sono configurabili lavori di riorganizzazione e di riammodernamento, oltre a quelli richiesti per tenere il complesso apparato al passo con il processo tecnologico.

D'altra parte è necessario ed opportuno che tutti i problemi connessi alla ristrutturazione della azienda dei monopoli siano inquadrati in una visione globale ed affrontati in maniera organica attraverso un attento studio, del quale infatti è stata incaricata un'apposita commissione di cui fanno parte anche esponenti delle organizzazioni sindacali.

Al di là di queste osservazioni è poi da rilevare che la Salina di Margherita di Savoia, con la assunzione a tempo pieno di circa 200 salariati stagionali ivi operanti, ha personale sufficiente per la manutenzione dello stabilimento, salvo che per particolari lavori che richiedono attrezzature e mano d'opera specializzate.

In questo quadro, anche se provvisoria, appare tuttavia irrealizzabile la soluzione proposta dall'interrogante, e ciò oltretutto a motivo del fatto che la salina, proprio nel periodo a cui è riferito il documento all'esame, è in piena attività, con tutte le vasche coperte d'acqua ed i canali impiegati per i relativi movimenti, per cui non sarebbe possibile alcuna operazione di manutenzione ordinaria e straordinaria.

La rappresentata situazione di momentanea difficoltà dei lavoratori addetti al settore della mitilicoltura sembra essere ad ogni modo avviata a rientrare con il provvedimento regionale in via di approvazione, relativo alla sistemazione di impianti di stabulazione dei mitili, dotati di idonee

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

caratteristiche dimensionali e tecniche a garanzia della continuità e sicurezza delle attività imprenditoriali.

Il Ministro: TANASSI.

LEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando debba aver luogo la riunione istitutiva del consorzio per le ville vesuviane, visto che il comune di Napoli e la regione Campania hanno designato i loro rappresentanti nelle sedute consiliari del 25 e del 26 marzo 1974. (4-09885)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione indicata in oggetto, della quale si acclude copia, si comunica che il soprintendente ai monumenti per la Campania ha fissato per il 16 settembre, presso la sede della soprintendenza, la riunione per la elezione del presidente del consorzio per le ville vesuviane.

Il tentativo di riunire il consiglio per la data del 31 luglio e, successivamente, per il 5 o 8 agosto 1974, era stato frustrato dalla impossibilità di raggiungere il numero legale.

Il Ministro: Malfatti.

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA E FINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della notizia apparsa sulla stampa dalla quale risulta che 5 ragazzi di una seconda classe della scuola media inferiore « Fioravanti » di Bologna sono stati rinviati a settembre per riparare in « educazione fisica » nonostante alcuni di loro abbiano raggiunto un rendimento ed una votazione in tutte le altre materie più che sufficiente (otto e nove).

Per chiedere se, pur considerando l'educazione fisica una materia formativa molto importante, la carenza di attrezzature sportive nella scuola e nel paese, debba o possa essere pagata con la punizione di un voto di insufficienza inflitto ad alcuni ragazzi, e a quali lezioni debbano sottoporsi i ragazzi rinviati per ottenere la promozione a settembre.

Per chiedere infine in quale modo intenda intervenire per evitare che anche la gracilità fisica, oltre gli errori di ortografia, siano puniti con le riparazioni a settembre.

(4-10432)

RISPOSTA. — Si fa presente che il rinvio a settembre per la sola educazione fisica di alcuni frequentanti la seconda classe della scuola media A. Fioravanti di Bologna, è stato disposto dal consiglio di classe su proposta del professore incaricato a tempo indeterminato di educazione fisica dopo lunga e attenta valutazione, in considerazione del fatto che gli alunni rimandati non avevano raggiunto la sufficienza non per naturale incapacità ma per indifferenza e disinteresse alla materia.

Subito dopo la pubblicazione degli scrutini finali sono stati convocati a scuola i genitori degli alunni rimandati, ai quali è stato ampiamente spiegato il motivo del rinvio a settembre.

Corre, infine, l'obbligo di precisare che gli alunni della scuola in questione hanno svolto le lezioni di educazione fisica in aule normali attrezzate a palestre con attrezzature ginnico-sportive idonee e sufficienti.

Il Ministro: Malfatti.

LUCCHESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per sapere:

1) come mai l'ispettorato delle pensioni del Ministero della pubblica istruzione non abbia ancora risposto alle lettere nn. 3393 in data 4 marzo 1971, 16732 in data 30 novembre 1971, 31672 in data 23 maggio 1972 e 16177 in data 5 agosto 1972, relative alla pratica professionistica dell'anziana insegnante professoressa Anna Frau di Livorno (via Paganucci, 3);

2) come mai la direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa non abbia risposto più alla nota n. 3130 in data 8 febbraio 1971 con la quale veniva chiesto se alla medesima Anna Frau veniva riconosciuto ai fini pensionistici della CRI mobilitata in zona di operazioni presso l'ospedale di Livorno dal 1940 al 1943. (4-10166)

RISPOSTA. — Si fa presente che non è stato possibile, finora, emettere il provvedimento di pensione nei confronti della signora Anna Frau, incaricata a tempo indeterminato, e dimissionaria dal servizio, in quanto la relativa pratica è in corso di istruttoria per il trasferimento dei contributi all'INPS, ai sensi della legge n. 322 del 1958.

La signora, infatti, non aveva maturato l'anzianità complessiva di 19 anni, 6 mesi, 1 giorno per aver diritto alla pensione statale. In data 17 luglio 1974 con nota 2050/H

2683 è stato chiesto all'INPS di Livorno di far conoscere l'importo dei contributi da versare.

Dagli atti in possesso di questo Ministero, non risulta che la signora possa beneficiare della qualifica di combattente per il servizio prestato nella Croce rossa italiana.

Il Ministero della difesa, per altro, ha inviato la istanza e la documentazione, a suo tempo, presentata dalla signora Frau, al comitato centrale della Croce rossa italiana (con foglio n. 513096-29284/MMC.2 del 15 giugno 1972) per l'esame di competenza e con preghiera di fornire diretta risposta al distretto militare di Pisa, cui spetterà stabilire l'eventuale riconoscimento dei benefici della legge n. 336 del 1970.

La nota 3130 dell'8 febbraio 1971, cui fa cenno l'interrogante, non risulta pervenuta al Ministero della difesa.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

MAMMÌ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare ai gravi inconvenienti che si verificano a causa del disservizio postale nella consegna di quegli assegni di pensione spediti a mezzo posta e se non ritenga opportuno, in attesa della sempre più urgente riorganizzazione del servizio, studiare la possibilità di utilizzare appositi metodi di recapito per gli assegni dalla cui ritardata riscossione dipende un insopportabile stato di disagio per molti cittadini. (4-10581)

RISPOSTA. — Al riguardo occorre premettere che la situazione di tensione che si è verificata, tempo addietro, nell'espletamento dei servizi postali, in concomitanza con il passaggio da un tipo di lavorazione, che potrebbe essere definito artigianale, ad una fase programmata, è da considerarsi ormai superata, per effetto delle efficaci misure adottate dall'Amministrazione.

Quest'ultima, infatti, ha provveduto ad organizzare i servizi di ripartizione ed avviamento della corrispondenza su nuove basi, mediante l'introduzione del principio della « provincializzazione ». Secondo tale principio, gli uffici del capoluogo, nel quale vengono convogliate tutte le corrispondenze della provincia, provvedono alla suddivisione delle corrispondenze in partenza per le altre città e province, evitando cioè concentramenti di

corrispondenza non lavorate presso altri uffici.

I nuovi schemi operativi, invero, consentendo una più semplice suddivisione delle corrispondenze e sottraendo ai grandi uffici di ferrovia la possibilità di mettere in crisi, anche per rivendicazioni a carattere locale, l'organizzazione postale dell'intero paese, hanno riportato all'efficienza i servizi stessi e, in particolare, quelli del movimento postale.

Il suaccennato principio della « provincializzazione » è stato adottato anche nel servizio dei conti correnti allo scopo di accelerare lo avviamento ed il recapito degli assegni di conto corrente di serie speciale.

È stato, infatti, disposto che gli uffici dei conti correnti debbano formare dispacci diretti per gli uffici più importanti delle rispettive province e che i dispacci stessi debbano recare la specifica indicazione del loro contenuto, in modo che il personale addetto possa prontamente carteggiarli ed avviarli alle rispettive località di destinazione.

Si soggiunge, infine, che, alla normalizzazione dei servizi ha anche contribuito l'adozione dei recenti noti provvedimenti legislativi e cioè del decreto legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici, convertito nella legge 19 agosto 1974, n. 353, e della legge 12 agosto 1974, n. 370, riguardante norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS.

Il Ministro: TOGNI.

MASCIADRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che i danni sofferti dagli editori dei periodici agricoli a causa della cronica disfunzione dei servizi postale e telefonico si aggirano ormai intorno a diversi milioni all'anno (senza contare i danni indiretti) - quale intervento intenda predisporre il ministro per ripristinare quell'ordine che costituisce lo specchio di uno Stato democratico efficiente. (4-09708)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa, in primo luogo, presente che la situazione di tensione che si è verificata, tempo addietro, nell'espletamento dei servizi postali, in concomitanza con il passaggio da un tipo di lavorazione, che potrebbe essere definito artigianale, ad

una fase programmata, è da considerarsi ormai superata, per effetto delle efficaci misure adottate dall'Amministrazione.

Quest'ultima, infatti, ha provveduto ad organizzare i servizi di ripartizione ed avviamento della corrispondenza su nuove basi, mediante l'introduzione del principio della « provincializzazione ». Secondo tale principio, gli uffici del capoluogo, nel quale vengono convogliate tutte le corrispondenze della provincia, provvedono alla suddivisione delle corrispondenze in partenza per le altre città e province, evitando cioè concentramenti di corrispondenza non lavorate presso altri uffici.

I nuovi schemi operativi, invero, consentendo una più semplice suddivisione delle corrispondenze e sottraendo ai grandi uffici di ferrovia la possibilità di mettere in crisi, anche per rivendicazioni a carattere locale, l'organizzazione postale dell'intero paese, hanno riportato all'efficienza i servizi stessi e, in particolare, quelli del movimento postale.

Si soggiunge che, alla normalizzazione dei servizi ha anche contribuito l'adozione dei recenti noti provvedimenti legislativi e cioè del decreto legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, e della legge 12 agosto 1974, n. 370, riguardante norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS.

Per quanto concerne il servizio telefonico, premesso che in generale il servizio stesso si svolge con soddisfacente regolarità, si significa che i provvedimenti programmati per l'ampliamento ed il potenziamento degli impianti non hanno potuto avere una tempestiva attuazione a causa della mancata fornitura, nei tempi previsti, delle apparecchiature necessarie da parte dell'industria per le note agitazioni sindacali. A ciò va aggiunta la rilevante e continua crescita del traffico.

Si ha, comunque, motivo di ritenere che nell'anno in corso potranno essere eliminate le attuali difficoltà, a seguito dell'esecuzione dei lavori di ampliamento e di potenziamento degli impianti.

Il Ministro: TOGNI:

MENIGACCI, D'AQUINO, DE MICHELI VITTURI, FRANCHI E GUARRA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni e ai Mini-*

stri di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:

se risulti vero che tutti i membri del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Orvieto, di cui tre del PCI, due del PSI, dei quali uno è il presidente, hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie che attestano l'inizio di un procedimento penale promosso nei loro confronti ad iniziativa del procuratore della Repubblica di Orvieto, relativamente alla stipula di contratti svantaggiosi per quella amministrazione e alla assunzione di personale fuori ruolo e senza concorso;

se sia vero che è stato disposto il sequestro degli atti relativi ai contratti e alle assunzioni predetti e a quali conclusioni è pervenuta l'indagine esperita dal nucleo di polizia tributaria di Terni, competente territorialmente;

se sia vero che, dopo l'inizio degli accertamenti in sede giudiziaria e tributaria e, senza che si conoscessero le conclusioni, il consiglio di amministrazione ha indetto un pubblico concorso per applicati nel ramo amministrativo con l'evidente scopo di sistemare i numerosi dipendenti precedentemente assunti per chiamata e per incarico temporaneo, trattenuti senza soluzione di continuità anche per oltre 3 anni e quindi ben oltre il termine di 6 mesi di cui all'articolo 3 (3 mesi rinnovabile per altri 3 mesi), del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, tutti notori comunisti e socialisti, compresi stretti congiunti dei consiglieri della predetta amministrazione ospedaliera, e se è vero che tali dipendenti hanno superato la prova scritta, sono stati ammessi alla prova orale, che si terrà entro la fine del corrente mese, e — quindi — per sapere come mai il comitato regionale di controllo ha sempre approvato gli atti relativi al rinnovo delle delibere con cui i medesimi erano trattenuti in servizio di 3 mesi in 3 mesi con il consenso del direttore amministrativo (ex articolo 11 della legge 12 febbraio 1968, n. 132);

se pendano accertamenti giudiziari in ordine al fatto che le forniture delle carni necessarie alla vita ospedaliera sono acquistate senza asta pubblica da parte della cooperativa comunista AICA di Bologna, rappresentata in Orvieto dall'assessore comunista del PCI, signor Marcello Materazzo, fratello dell'allevatore dei bovini mattati;

quali provvedimenti siano stati presi nei confronti dell'economista accusato di falso, nonché nei confronti del direttore amministrativo;

se sia vero che il collegio dei revisori dei conti, istituito con l'articolo 12 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 (legge quadro della riforma ospedaliera) ha sistematicamente rilevato nei loro verbali di verifica della gestione dell'ospedale di Orvieto, vari disservizi e un vero e proprio caos, evidenziato anche nei libri contabili e nella mancanza di conti consuntivi per più anni;

a quanto ammonti il debito consolidato dell'ospedale di Orvieto e a quali cifre è giunto il disavanzo di cassa risultante nel bilancio preventivo per il 1974;

se sia vero che presso l'ospedale risultano in forza dipendenti in numero superiore ai posti letto, come viene giustificato questo inconcepibile squilibrato rapporto e se a tali massicce assunzioni si deve il fatto che le rette ospedaliere vanno periodicamente aumentando, oltre i limiti riscontrabili presso altri ospedali di zona della regione Umbria;

se sia vero che il presidente del consiglio di amministrazione — ritualmente retribuito — è presente presso l'ospedale solo due giorni alla settimana, prestando la sua opera nelle restanti giornate presso una azienda assicuratrice a Firenze;

se risponda a verità che presso l'ospedale di Orvieto sono giacenti conti relativi a ospedalità per vari anni, e per l'importo di molti milioni, dovuti da assistiti morosi, come mai non si dispone il recupero delle predette somme necessarie per un ente che può operare solo grazie ad aperture di crediti concessi da istituti bancari locali, prima la Cassa di risparmio, che vantava uno scoperto di quasi un miliardo di lire e più recentemente il Monte dei paschi di Siena, con mediazione di esponenti nazionali del PSI. (4-09588)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alla competenza dell'Ente regione le funzioni statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Di conseguenza è stato demandato agli organi regionali il potere di controllo sugli enti ospedalieri già di questa amministrazione.

Nessuna possibilità di intervento dello scrivente viene legittimata, pertanto, nella specie in ordine alla gestione amministrativa dell'ospedale in questione.

Per altro, per quanto in particolare attiene all'accertamento di specifiche responsabilità, risulta già interessata la procura della repubblica di Perugia.

Al riguardo, gli accertamenti curati dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Terni, su incarico della predetta procura, sono stati riferiti al magistrato con il vincolo del segreto istruttorio.

Il Ministro della sanità: VITTORINO COLOMBO.

MENICACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere, atteso che sono stati recentemente aumentati tutti i massimali del minimo dei redditi per avere titolo agli assegni familiari nel settore privato, se ritengano conforme ad equità e preciso atto di giustizia da parte del Governo, di prendere in esame la possibilità di aumentare anche i massimali dei redditi da lavoro o da pensione per aver titolo all'aggiunta di famiglia con o senza maggiorazione, per i dipendenti pubblici dato che è ingiustificato che detti massimali rimangano tuttora ancorati (valori del 1955 e 1959) a lire 10 mila mensili per la moglie e per i figli (redditi da lavoro) e a lire 30 mila mensili per la maggiorazione, una volta che si è verificato un notevole aumento del costo della vita e una volta decisi gli aumenti per tutto il settore privato.

Per sapere, inoltre, se sia allo studio una nuova normativa che attui, senza discriminazioni sociali e personali, l'articolo 3 della Costituzione, perché tutti i cittadini che lavorano abbiano diritto all'aggiunta di famiglia indipendentemente dalla natura dei redditi familiari, dato l'anacronismo di considerare ai suoi effetti solo i redditi da lavoro. (4-11041)

RISPOSTA. — Pur essendo ben noto il problema di un adeguamento di criteri per la corresponsione degli assegni familiari ai dipendenti pubblici a quelli del settore privato, sia gli aumenti dei massimali, sia l'individuazione di diverse situazioni per aver titolo all'aggiunta di famiglia potranno essere affrontati esclusivamente con una legge che riconsideri l'intero settore ed in occasione di una revisione generale della materia; revisione che comporta per i suoi complessi problemi tempi tecnici di notevole durata.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: GUI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che la federazione del commercio e del turismo della provincia di Bari con nota n. 361/XXV del 7 febbraio 1974, diretta ai panificatori della stessa provincia, ha posto in dubbio la possibile qualificazione della focaccia come pane di prima qualità (richiedente l'utilizzazione di olio di oliva ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 580) anche ai fini del controllo da parte del NAS — se i panificatori debbano utilizzare solo olio di oliva nella produzione della focaccia.

(4-08820)

RISPOSTA. — Il prodotto « focaccia », cui si fa riferimento, per avere le caratteristiche del pane deve sottostare ad un criterio di produzione, da effettuarsi con i tipi di olio e di grassi previsti e consentiti dall'articolo 20 della legge 4 febbraio 1967, n. 580.

Per contro, qualora nella preparazione della focaccia in parola si faccia invece uso di altri ingredienti, quali ad esempio il pomodoro ed il formaggio, la stessa non potrebbe più ritenersi soggetta alla disciplina della legge summenzionata, ma soltanto alla normativa generale di cui alla legge-quadro 30 aprile 1962, n. 283.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MESSENI NEMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui l'assegno perequativo non viene esteso al personale militare andato in pensione prima del gennaio 1974.

(4-10624)

RISPOSTA. — Il problema della riliquidazione delle pensioni ai personali cessati dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1973 tenendo conto dell'assegno perequativo concesso al personale in servizio alla suddetta data è noto e riguarda non solo i militari ma anche i dipendenti civili. Esso forma oggetto di attento esame, ma la sua soluzione si presenta estremamente difficile, comportando un onere che il tesoro, stante l'attuale congiuntura, non è per il momento in grado di fronteggiare.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda a

verità la notizia per cui la guardia di finanza di Milano avrebbe aperto una indagine sul convegno « Le Alpi e l'Europa », organizzato dalla regione lombarda;

se sia esatto che si è arrivati perfino a noleggiare una nave che, in onore dei congressisti, si è dondolata sulle acque del lago di Como;

se sia esatto che la festa è costata più di 200 milioni. (4-10862)

RISPOSTA. — Nessun comando o reparto della guardia di finanza ha svolto indagini in ordine al convegno di studi « Le Alpi e l'Europa », promosso ed organizzato dalla giunta regionale lombarda, con il patrocinio del consiglio dei comuni d'Europa e con l'autorizzazione ed il contributo finanziario della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Al convegno, che si è tenuto a Milano nella sede dell'Ente autonomo fiera dal 4 al 9 ottobre 1973 e che aveva lo scopo di coordinare le attività politiche e programmatiche delle regioni dell'Europa interessate direttamente od indirettamente alle Alpi, hanno partecipato studiosi e rappresentanti delle regioni alpine italiane e straniere.

I 250 congressisti, prima di partecipare ad un pranzo offerto dalla regione Lombardia nei saloni dello hotel Villa d'Este sul lago di Como, hanno preso posto sulla motonave *Manzoni* della Società di navigazione Iariana, noleggiata per l'occasione dalla direzione dell'albergo, per una crociera di circa un'ora.

Non è dato conoscere la spesa complessiva sostenuta dalla regione per l'organizzazione del convegno, ma si ha ragione di credere che sia notevolmente inferiore a quella indicata dall'interrogante.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci per cui la legge regionale n. 35 Difesa della fauna e regolamentazione dell'attività venatoria, legge che il Governo si apprestava ad impugnare, sarebbe stata vista dal commissario di Governo per intervento diretto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Per conoscere, in caso di risposta affermativa, quale è stato e di che natura lo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

scambio di reciproche concessioni fra la regione Toscana e la democrazia cristiana regionale perché la legge regionale n. 35 venisse vistata dal Governo, così come è stata vistata il 26 giugno 1974. (4-11093)

RISPOSTA. — Il Governo non si è opposto all'ulteriore corso della legge n. 35 della regione Toscana, concernente Difesa della fauna e regolamentazione dell'attività venatoria in quanto non ha riscontrato, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, l'esistenza di motivi per l'impugnativa.

Il Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni: TOROS.

OLIVI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere: se sia a conoscenza della patente e sistematica violazione dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, da parte dell'amministrazione finanziaria a danno degli enti locali.

Tale norma prescrive infatti che le intendenze di finanza provvedano entro il 20° giorno di ogni mese al pagamento, senza remore e con riserva di controlli e degli eventuali conguagli, di un dodicesimo delle somme annualmente spettanti ai comuni, alle province, alle camere di commercio ed alle aziende autonome di cura e soggiorno e turismo in sostituzione dei tributi e delle compartecipazioni a tributi erariali aboliti a decorrere dal 1° gennaio 1973 e dal 1° gennaio 1974.

Purtroppo la circolare n. 19 dell'11 dicembre 1972 della direzione generale della finanza locale, nel ribadire che il pagamento delle entrate sostitutive deve essere effettuato mensilmente, ha trascurato di disporre, responsabilizzando gli uffici, per la stretta osservanza del termine previsto dalla precitata norma, per cui nessuna intendenza si sente obbligata ad effettuare il pagamento entro il 20 di ogni mese.

Va ricordato che la legge, proprio al fine di non ritardare la erogazione, ha previsto all'articolo 13 la somministrazione alle intendenze di finanza delle somme occorrenti anche in deroga all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità dello Stato.

Ciononostante tale preoccupata volontà del legislatore di evitare dannosissimi ritardi viene sistematicamente frustrata non solo con l'irrispettosa ed inerte decorrenza

del termine di legge, ma addirittura con la mancata erogazione di più e più mensilità. Nella prima decade di aprile risulta infatti che parecchi enti locali non hanno percepito neppure uno dei tre dodicesimi relativi ai mesi di gennaio, febbraio e marzo del corrente anno, costringendo gli enti stessi in una posizione di moratoria nei pagamenti dovuti, aggravata dall'impossibilità, per molti di essi, a seguito delle ben note restrizioni creditizie, di ricorrere alle pur onerose anticipazioni di tesoreria che hanno rappresentato l'unica possibilità di superare le difficoltà di cassa.

Se intenda dare concreta dimostrazione, almeno attraverso la corretta e puntuale osservanza della legge, della particolare attenzione del Governo sulla già di per sé gravissima situazione finanziaria degli enti locali, così nel contempo comprovando la capacità dell'erario di sapere pagare puntualmente, mediante trasferimenti obbligatori di denaro pubblico a enti pubblici, se non altro quelle somme che per le amministrazioni creditrici rappresentano gran parte delle entrate correnti dirette a soddisfare, con precise scadenze, spese inderogabili deliberate e previste in bilancio.

Se abbia predisposto o intenda emanare perentorie disposizioni in tal senso onde evitare o almeno attenuare una ennesima disfunzione generatrice di altre incalcolabili disfunzioni. (4-09765)

RISPOSTA. — Dai toni critici che si rinvencono nel documento in esame affiora la convinzione che siano i servizi dell'Amministrazione finanziaria i responsabili delle anomalie denunciate dall'interrogante.

Non è così infatti, giacché alla base del fenomeno segnalato sono viceversa individuabili difficoltà tecnico-finanziarie e soprattutto impedimenti di carattere procedurale che frenano il corso degli adempimenti previsti dalla legge, ponendo le amministrazioni locali di fronte a difficili problemi di cassa.

Sono verità che noi riconfermiamo in questa sede, ma che sono state già pubblicamente affermate dal Governo anche recentemente, intervenendo al Senato il 1° agosto 1974 sullo svolgimento di mozioni ed interpellanze relative al tema generale delle autonomie locali ed ai connessi problemi di carattere finanziario.

Appare anzi assai significativo sottolineare che particolarmente la questione dei ri-

tardi nella effettuazione dei pagamenti previsti dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, ha formato oggetto di esplicito riconoscimento nel corso di quella discussione, conclusasi con l'impegno, tuttora da noi condiviso, di intervenire in via legislativa sui meccanismi applicativi, modificandoli opportunamente per accelerare, in maniera concreta, le procedure di erogazione delle entrate sostitutive agli enti destinatari.

Riteniamo che solo a questo modo sia possibile eliminare in radice e con profitto i mali del sistema, visti i risultati, in verità molto modesti, finora ottenuti con notevole sforzo dell'Amministrazione attraverso gli interventi e le iniziative necessariamente adottati in via amministrativa.

Il Ministro: TANASSI.

PALUMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere, nell'ambito delle rispettive competenze, premesso che il 12 febbraio 1973 la ragioneria provinciale di Salerno trasmetteva alla delegazione regionale della Corte dei conti in Napoli, con raccomandata postale n. 485, l'elenco n. 4 comprendente i nominativi di 32 assegnatari di pensione con i rispettivi decreti di concessione; che tale plico, spedito dalla succursale n. 1 di Salerno non risulta fino ad oggi pervenuto a destinazione; che le ricerche effettuate su richiesta del predetto ufficio postale succursale n. 1 di Salerno presso l'ufficio postale di Papoli-ferrovia non hanno dato alcun esito si che del plico non si hanno più notizie con gravissimo danno dei titolari del diritto loro riconosciuto:

1) se e come intendano accertare le responsabilità del grave fatto;

2) quali provvedimenti si intenda adottare a carico di chi responsabile;

3) quali rimedi si intenda di attuare per riparare i danni subiti e subendi dagli interessati. (4-05900)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha disposto una immediata indagine ispettiva diretta ad accertare le cause dello smarrimento della raccomandata oggetto dell'interrogazione cui si risponde. Purtroppo, nonostante la tempestività e l'accuratezza delle indagini, l'inchiesta ha avuto esito negativo.

Si soggiunge, comunque, che tutti i provvedimenti concessivi di pensione andati smarriti con il plico di cui trattasi sono già stati riprodotti, a cura del Ministero del tesoro, ad eccezione di quello relativo alla signora Loria Teresa nata Fimiani, residente in Francia, la cui documentazione è attualmente all'esame del competente reparto estero della direzione provinciale del Tesoro di Roma.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: TOGNI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia informato delle negative conseguenze determinate dalla soppressione della conservatoria di registri immobiliari di Lanusei (Nuoro) e degli uffici finanziari, talché non possono essere definite numerose pratiche interessanti cittadini dell'Olgiastro.

Per conoscere se ritenga, alla luce di tale per altro prevedibile negativa esperienza, assumere le necessarie iniziative per il ripristino di servizi indispensabili a garantire alle popolazioni dell'Olgiastro il regolare e rapido disbrigo delle pratiche fiscali ed immobiliari. (4-11246)

RISPOSTA. — A Lanusei in provincia di Nuoro non è stata disposta alcuna soppressione dell'ufficio del registro e di quello distrettuale delle imposte dirette in base alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 644 del 26 ottobre 1972, recante revisione delle circoscrizioni territoriali dei suddetti uffici finanziari.

L'allusione, pertanto, che sembra emergere dalla interrogazione dell'interrogante, va considerata ristretta al servizio di conservazione dei registri immobiliari, che ha dovuto essere eliminato per effetto delle nuove disposizioni sul riordinamento delle conservatorie dei registri immobiliari.

E' noto infatti che con l'articolo 3 del cennato provvedimento è stata disposta la eliminazione degli uffici ipotecari situati in città non capoluogo di provincia, che negli anni dal 1966 al 1970 hanno mediamente pubblicato meno di tremila formalità, come è appunto il caso dell'ufficio di Lanusei.

Di fronte a questa situazione, per altro niente affatto migliorata nei due anni successivi al periodo considerato dalla legge, la richiesta di ripristino di uffici e servizi soppressi non può essere assecondata, conside-

rato il danno che l'operazione rischierebbe di addossare alla collettività in termini di gravi difficoltà di ordine pratico per l'Amministrazione e di nuove spese per l'erario, in un momento, poi, che è di estrema delicatezza per l'economia nazionale.

Sono d'altronde noti i criteri ai quali la legge 545 del 1971 si è ispirata: essi consistono soprattutto nell'obiettivo di una migliore razionalizzazione dei servizi ipotecari secondo concetti più moderni di funzionalità ma si fondano anche sulla necessità di conseguire una riduzione del costo dei servizi stessi attraverso una loro opportuna aggregazione o disaggregazione territoriale.

Accogliere, quindi, per Lanusei la soluzione proposta, equivarrebbe a rimettere in discussione le stesse linee di ispirazione del provvedimento legislativo che ne ha prevista la soppressione, con l'effetto più o meno immediato di dover riconsiderare anche la posizione degli altri tredici uffici misti del registro e di conservazione dei registri immobiliari compresi nella tabella C allegata al decreto ministeriale 29 aprile 1972.

Il Governo però non è di questo avviso, e tanto meno ritiene di poter assecondare disponibilità ed iniziative in direzione di soluzioni particolaristiche del generale problema delle circoscrizioni finanziarie.

Il Ministro: TANASSI.

PICA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — pre-

1) che la ragioneria provinciale dello Stato di Salerno rimetteva, in data 12 febbraio 1973, alla delegazione della Corte dei conti di Napoli, con apposito plico raccomandato, i decreti concessivi di pensione a 32 persone con relativo elenco delle medesime;

2) che detto plico spedito dall'agenzia postale n. 1 di Salerno non è finora pervenuto alla Corte e che gli accertamenti all'uopo eseguiti non hanno dato alcun risultato;

3) che tale fatto arreca notevole danno agli aventi diritto; —

quali provvedimenti intendano adottare per stabilire le responsabilità connesse al singolo episodio, individuare i colpevoli e provvedere sollecitamente alle necessarie riparazioni in favore degli interessati. (4-05927)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha disposto una immediata indagine ispettiva di-

retta ad accertare le cause dello smarrimento della raccomandata oggetto dell'interrogazione cui si risponde. Purtroppo, nonostante la tempestività e l'accuratezza delle indagini, l'inchiesta ha avuto esito negativo.

Si soggiunge, comunque, che tutti i provvedimenti concessivi di pensione andati smarriti con il plico di cui trattasi sono già stati riprodotti, a cura del Ministero del tesoro, ad eccezione di quello relativo alla Sig.ra Loria Teresa nata Fimiani, residente in Francia, la cui documentazione è attualmente all'esame del competente reparto estero della direzione provinciale del tesoro di Roma.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: TOGNI.

PISICCHIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se risultano fondate le notizie divulgate dalla stampa sul presunto abuso che starebbe commettendo l'ENEL in danno degli utenti, i quali sono chiamati a pagare i consumi arretrati in base alle nuove tariffe stabilite nel recente decreto-legge, il che, pare che avvenga, modificando arbitrariamente in aumento i canoni e le fatture dei periodi precedenti l'entrata in vigore del decreto stesso.

Se ciò fosse vero, si chiede un pronto e deciso intervento per disporre l'inibitoria e la cancellazione di ogni possibile effetto, dannoso per gli utenti, di tale illecita operazione e per evitare, altresì, eventuali denunce penali all'autorità giudiziaria. (4-10827)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione soprascritta, si fa presente che la deliberazione CIP n. 34/1974 fa riferimento, per quanto attiene alla decorrenza degli aumenti previsti, al provvedimento ministeriale n. 117 del 18 luglio 1947, riguardante la prevalenza dei consumi.

Tale provvedimento specificamente prevede che la variazione dei prezzi venga applicata alle bollette e fatture, emesse dopo la data di decorrenza indicata nel provvedimento, nelle quali siano compresi in prevalenza i consumi effettuati successivamente alla data stessa.

In osservanza alle suddette norme le nuove tariffe verranno applicate, per le utenze a fatturazione trimestrale, e cioè per gli stessi utenti di massa, a partire dalle bollette relative a letture di contatori eseguite dopo il 25 agosto 1974 poichè tali fatture si riferisco-

no a consumi per lo più effettuati posteriormente all'entrata in vigore del citato provvedimento CIP n. 34.

Per altro l'ENEL ha adottato tutti gli accorgimenti tecnici possibili onde evitare che eventuali accumuli di consumi riferiti al periodo di validità delle vecchie tariffe e dovuti sia a mancanza di letture — a qualunque motivo imputabile — e sia a precedenti bollette di acconto superiori ai consumi effettivi, vengano fatturati ai nuovi prezzi, salvo che questi non siano più favorevoli per l'utente, come nel caso delle forniture domestiche di sola illuminazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

POLI. — *Al Ministero della sanità.* — Per conoscere:

se risponda a verità che nell'ospedale San Filippo è stata aperta nel 1967 una sezione di diagnosi precoce dei tumori della sfera genitale femminile e che a tale sezione è stato assegnato un assistente anatomo-patologo che sin dall'inizio ha per altro svolto funzioni di citologo colposcopista addetto all'ambulatorio;

se sia vero che il primario oncologo, di fatto direttore del centro diagnostico, nel gennaio 1971 ha riferito alla direzione dell'ospedale che l'ambulatorio di prevenzione aveva assistito dalla sua costituzione (1967) oltre 15 mila donne, acquisendo non poche benemerienze per l'alta specializzazione dimostrata dal medico addetto e che pertanto si rendeva necessario potenziare l'organico regolarizzando la posizione amministrativa del professore Pietro Bellomo medico addetto;

se sia vero che il favorevole giudizio espresso dal primario oncologo circa l'efficienza dell'ambulatorio e la preparazione del medico addetto all'ambulatorio stesso è stato ripetuto sostanzialmente negli anni 1972 e 1973 nei consueti rapporti annuali e che in ciascuna di queste occasioni il primario ha richiesto il potenziamento dell'ambulatorio nel suo organico e la nomina ad aiuto del medico addetto all'ambulatorio;

se sia vero che il professore Bellomo, addetto dal 1968 all'ambulatorio, ha visitato fino al 30 novembre 1973 circa 27.500 donne, con una media giornaliera di 20/25 visite, meritandosi i più favorevoli apprezzamenti in tutti i settori.

Tutto ciò premesso l'interrogante desidera conoscere se è vero ed eventualmente per quali motivi il predetto medico addetto allo

ambulatorio sarebbe stato verbalmente esonerato dall'incarico nel giro di 24 ore per autonoma personale non motivata decisione del primario oncologo.

Poiché non sarebbe questo il primo caso di immotivato improvviso esonero — anche se talvolta mascherato da comode dimissioni o non meno comodi trasferimenti — dall'incarico di assistenti del primario della divisione oncologica, l'interrogante preoccupato delle ripercussioni negative che la continua girandola di medici della divisione e negli ambulatori oncologici provoca fra il pubblico e il personale addetto, chiede che venga effettuata una inchiesta allo scopo di stabilire come stiano effettivamente le cose e se sia ormai giunto il momento di approntare un moderno e democratico regolamento ospedaliero che garantisca a tutti gli operatori medici sicurezza e tranquillità nello svolgimento del loro delicato lavoro, rispetto oggettivo dei diritti acquisiti, sicurezza di un regolare sviluppo della carriera e del posto di lavoro. (4-09546)

RISPOSTA. — Com'è noto con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Di conseguenza è stato demandato agli organi regionali, come nella specie, il relativo esercizio del potere di controllo sugli enti ospedalieri, già di questo Dicastero.

Nessun diretto intervento di questa Amministrazione viene, pertanto, legittimato nel caso per quanto specificatamente attiene alla vigilanza ed alla tutela, ora riferite all'ente Regione.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

POLI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se presso gli ospedali riuniti di Roma gli operatori sanitari debbano tuttora restare sottoposti alle dispotiche pretese dei primari senza alcuna tutela sul piano amministrativo e sindacale. Ad esempio di questo insostenibile stato di cose si cita il caso del professor Pietro Bellomo, assistente anatomo-patologo addetto alla sezione prevenzione tumori dell'ospedale San Filippo, rimosso dalle sue funzioni con provvedimento verbale, configurante lesione di « stato di diritto », dal primario professor Giovanni Piacentini il 22 dicembre 1973.

E ciò benchè lo stesso primario ammetta in una relazione del marzo 1974 agli organi

superiori che il Bellomo aveva svolto in modo eccellente sin dall'assunzione mansioni ambulatoriali, organizzative e tecniche.

La realtà della cosa è che attualmente il lavoro precedentemente svolto dal Bellomo risulta affidato a ben tre medici che essendo stati fatti venire abusivamente da altro ospedale e non essendo stati ancora ufficialmente trasferiti, vengono a trovarsi in posizione assolutamente irregolare sul piano amministrativo.

Per mettere ancora meglio in risalto il grado in cui è stato danneggiato il professor Bellomo, si fa rilevare che allo scopo di preconfigurare uno « stato di diritto » favorevole ad uno dei tre sostituti, pur essendo questi privo di specializzazione in oncologia e non avendo mai prestato servizio in sezioni femminili, gli viene attribuito il fantomatico titolo di **primario oncologo idoneo**; ad altro invece viene riconosciuta la specialità in ginecologia, mentre in realtà si tratta di un assistente di morfologia, con una anzianità per titoli, età e servizio inferiore a quella del professor Bellomo.

Premesso quanto sopra, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti si intenda far adottare dalla commissione di controllo e dell'amministrazione ospedaliera, la quale ultima avallando supinamente l'atteggiamento dispotico e illegale del primario oncologo, ha implicitamente accettato un aumentato costo di gestione del servizio ambulatoriale (che risulta più che triplicato) nel mentre la divisione è mantenuta sguarnita di un assistente, con ciò contravvenendo alle ragioni tecniche per le quali nel novembre 1967 era stato contrattato ed assunto il professor Bellomo.

E ciò senza contare che la continua girandola dei medici, nel mentre favorisce la scalata sociale del primario, sta comportando una incidenza negativa nei riguardi del pubblico, costretto quotidianamente a lunghe attese con un servizio ambulatoriale che sovente inizia anche dopo le ore 11 protrandosi talvolta sino alle ore 13,45. Inoltre, la mancata coordinazione primario-operatore sanitario sta disperdendo un patrimonio sociale faticosamente creato negli anni scorsi, per cui all'interrogante risulta che nonostante le indicazioni citologiche, le conclusioni clinico-morfologiche non sono più rapportabili ai precedenti livelli.

(4-10287)

RISPOSTA. — Com'è noto con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972,

n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Di conseguenza è stato demandato, come nella specie, agli organi regionali il relativo esercizio del potere di controllo sugli enti ospedalieri, già di questo Dicastero.

Nessun diretto intervento di questa Amministrazione viene, pertanto, legittimato nel caso per quanto specificatamente attiene alla vigilanza ed alla tutela, ora riferite all'ente Regione.

Il Ministro della sanità: VITTORINO COLOMBO.

POLI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulta esatto che il professor Piacentini Giovanni, commissario all'ultimo concorso nazionale per l'idoneità a primario oncologo, abbia reso esecutiva in data 16 aprile 1974 una graduatoria ancora inesistente non solo perchè non ancora pubblicata ma soprattutto per il fatto che la correzione degli scritti era stata terminata soltanto nei primi giorni dello stesso mese di aprile.

Per sapere se si ravvisi nel suddetto comportamento una violazione delle leggi sanitarie vigenti, in quanto la conseguita idoneità è solo qualifica e non titolo di merito.

Per sapere se intenda valutare per il suddetto comportamento del menzionato primario una grave situazione di turbamento e di disagio per gli altri sanitari della divisione oncologica del San Filippo Neri di Roma che hanno visto così calpestati i loro diritti ed i loro titoli di anzianità e di carriera.

Per sapere infine se è noto che il commissario in questione ha partecipato a tutti i concorsi riguardanti la sua specialità gravemente ipotecando tutta la graduatoria degli oncologi con evidente vantaggio per le persone da lui sostenute. (4-10288)

RISPOSTA. — Il professor Giovanni Piacentini è stato nominato componente della commissione giudicatrice dell'esame nazionale di idoneità a primario di oncologia delle sessioni 1969-70 e 1971-72, con il rispetto della procedura del sorteggio previsto dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130.

I lavori della commissione, relativi alla sessione 1971-1972, sono terminati in data

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

1 aprile 1974, con la formulazione della graduatoria degli idonei.

Il professor Piacentini non ha potuto rendere esecutivo detto atto, in quanto l'ordinamento vigente non attribuisce tale potere al componente della commissione.

Si soggiunge che, in conformità alle disposizioni di legge, la graduatoria in parola è stata approvata con decreto dello scrivente in data 4 giugno 1974.

Il Ministro della sanità: VITTORINO COLOMBO.

PRANDINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali il geometra Vittorio Mazzoni dell'ufficio tecnico erariale di Chieti, 1° capitano artigliere in congedo, nato a Montesilvano (Pescara) l'11 febbraio 1909, residente a Chieti alla via Marco Vezio Marcello 4, non ha potuto ottenere i dieci anni di abbuono previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336.

Si fa presente che l'interessato ha inoltrato al Ministero del tesoro, - direzione generale pensioni di guerra - per il rilascio del modulo 64 quale invalido di guerra allo scopo di ottenere i benefici concessi agli impiegati dello Stato ai sensi della predetta legge, le seguenti istanze:

1) istanza tramite l'associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra - ufficio provinciale di Chieti nel marzo 1973;

2) istanza, direttamente, in data 26 aprile 1973, raccomandata n. 4428;

3) istanza, direttamente, in data 10 agosto 1973 raccomandata n. 4154;

4) istanza, direttamente, in data 1° ottobre 1973 raccomandata n. 4745;

5) istanza tramite il locale comando gruppo carabinieri in data 23 novembre 1973;

6) istanza ancora tramite l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra - ufficio provinciale di Chieti in data dicembre 1973.

Si fa pure presente che con decreto ministeriale n. 2593706 - posizione n. 1201009 - al geometra Vittorio Mazzoni da Chieti venne riconosciuta l'invalidità ascrivibile alla VIII categoria tabella B e per detta infermità fu autorizzata la corresponsione dell'indennità *una tantum* decorrente dal 1° dicembre 1949 per due annualità. (4-08883)

RISPOSTA. — Per una completa disamina della posizione del geometra Vittorio Mazzoni

di cui si occupa il documento, si ritiene di dover innanzitutto evidenziare che solo in data 20 marzo 1974 è pervenuto alla direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali il modello 69 del su nominato, rilasciatogli dalla direzione generale delle pensioni di guerra.

L'interessato, con domanda prodotta il 26 aprile 1973 ebbe a chiedere il collocamento a riposo con decorrenza 2 gennaio 1974, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, con il conferimento della qualifica superiore e la concessione dell'aumento di servizio di anni dieci, quale invalido di guerra, riservandosi di inviare il documento comprovante tale qualifica (modello 69).

Rimasti però senza l'esito atteso gli inviti dell'Amministrazione a completare la documentazione ed approssimarsi la data di decorrenza del collocamento a riposo anticipato (2 gennaio 1974) richiesto dal Mazzoni, in data 4 dicembre 1973 venne adottato il provvedimento di cessazione dal servizio con il conferimento della qualifica superiore, richiesta ai sensi dell'articolo 2 della citata legge 336/70 e con l'attribuzione provvisoria dell'aumento di servizio di anni sette, tenuto conto della qualifica di ex combattente risultante dal documento militare. Sotto la stessa data del 4 dicembre 1973 e tramite l'UTE di Chieti, all'interessato venne anche data comunicazione del provvedimento adottato nei suoi confronti, facendogli nel contempo presente che, sia la qualifica conferita sia l'aumento di servizio indicati nel suddetto decreto, sarebbero stati rideterminati a seguito del perfezionamento dei provvedimenti relativi alla promozione alla qualifica di geometra principale con decorrenza dal 1° luglio 1971 e alla attribuzione dei benefici di cui all'articolo 1 della legge 336/70 e dopo l'acquisizione del modello 69.

Si ha ora notizia che la Corte dei conti ha registrato in questi giorni (23 ottobre 1974) il cenno provvedimento di promozione alla qualifica di geometra principale, mentre è tuttora al suo esame il decreto di attribuzione della seconda classe di stipendio in questa ultima qualifica, emanato in applicazione dell'articolo 1 della su richiamata legge n. 336.

Appena anche detto decreto sarà restituito all'Amministrazione con gli estremi dell'avvenuta registrazione, si provvederà senza indugi agli ulteriori adempimenti di cui più avanti è stato fatto cenno, a completa definizione della posizione dell'interessato.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

PREARO, BORTOLANI, ANDREONI e PISONI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza della consistenza numerica del personale tecnico delle dogane di frontiera, incaricato all'esame ed al controllo dei prodotti alimentari e della consistenza delle attrezzature di laboratorio necessarie per effettuare i controlli del latte, dei formaggi e del bestiame vivo e macellato.

Risulta agli interroganti che in alcune frontiere il personale tecnico si limita ad eseguire:

a) un controllo visivo degli animali e delle carni, che in considerazione dell'esiguo numero degli incaricati e della notevole quantità di prodotti da esaminare, diventa saltuario e rapido;

b) il solo controllo organolettico del latte (gusto, sapore, odore) su circa il dieci per cento delle partite di passaggio (mancando le attrezzature tecniche e di laboratorio indispensabili per un valido esame del prodotto).

Risulta inoltre che le partite in contestazione, per le quali sono prelevati campioni destinati all'analisi, non vengano bloccate, in attesa del responso di laboratorio, ma siano avviate sul mercato senza alcun testo tecnico; sembra che i risultati di dette analisi non vengano inviati né al personale tecnico di dogana né ai competenti Ministeri.

Il problema ad avviso degli interroganti è grave perché se i controlli venissero eseguiti con la dovuta regolarità si sarebbe potuta impedire l'entrata di grossi quantitativi di latte e di carne. (4-09778)

RISPOSTA. — Il flusso delle importazioni, legato com'è noto a fattori vari, non può implicare la responsabilità dei servizi sanitari.

I controlli espletati dai veterinari di Stato presso i posti di confine, i porti, gli aeroporti e le dogane interne, aperti al traffico internazionale di animali e prodotti animali, si esplicano attraverso una serie di atti che possono configurarsi sotto due aspetti: formale e sostanziale.

L'aspetto formale dei controlli riguarda l'accertamento della documentazione di scorta ed, in particolare, della certificazione sanitaria di origine (veridicità dei documenti), la regolarità e la conformità alle disposizioni vigenti delle dichiarazioni che figurano nei documenti, l'accertamento della provenienza della merce di cui all'attestazione del certificato, eccetera.

L'aspetto sostanziale dei controlli si riferisce invece alla constatazione della sanità degli animali e della salubrità ed igienicità delle carni e dei prodotti animali, nonché al condizionamento delle merci stesse.

Il risultato di tali controlli viene sottoscritto responsabilmente dal funzionario veterinario preposto al servizio di confine.

Molto spesso i controlli di frontiera vengono integrati da prove diagnostiche e da ricerche di laboratorio; tali prove, franne quando sono tassativamente previste (prove della malleina, prove sierologiche, eccetera) assumono valore decisionale nei casi in cui i controlli sostanziali hanno dato risultati dubbi e non del tutto attendibili.

L'esito delle prove è *conditio sine qua non* per la liberalizzazione o meno delle partite in esame, rimaste bloccate per il tempo necessario nell'effettuazione delle ricerche.

In taluni casi, tuttavia, le ricerche di laboratorio hanno soltanto valore di indagine conoscitiva su particolari settori alimentari, per cui non comportano necessariamente il blocco delle merci. L'esito delle indagini viene comunque preso in considerazione per le successive partite aventi la stessa provenienza ed origine e ciò allo scopo di poter adottare, in caso di esito sfavorevole, gli opportuni provvedimenti, quali il blocco delle partite e l'approfondimento delle indagini.

L'esecuzione delle succitate ricerche è affidata a laboratori specializzati (istituti zooprofilattici, laboratori d'igiene e profilassi, istituti universitari ed anche Istituto superiore di sanità), la cui collaborazione è ritenuta dal Ministero della sanità più che soddisfacente.

Nonostante i gravi problemi derivanti dalla nota carenza di personale statale, operante ai confini, ai porti, agli aeroporti ed alle dogane interne, resi ancor più drammatici dall'incremento delle importazioni, nell'ultimo decennio l'Amministrazione ha cercato di sopperire alle nuove pressanti esigenze avvalendosi della collaborazione di personale veterinario non statale, e ciò in attesa della ristrutturazione del Ministero.

Perciò, il volume notevole delle importazioni, se da una parte sottopone il personale operante in frontiera ad un lavoro estenuante, che va, a volte, oltre i limiti delle possibilità umane, tale situazione tuttavia non può determinare un rallentamento dei controlli nel senso esposto, in quanto i controlli stessi devono essere sempre espliciti in modo sistematico ed efficace.

Pertanto, l'opinione secondo cui l'opera dei veterinari di confine si limiterebbe ad un controllo visivo degli animali e delle carni di tipo saltuario, non può corrispondere, proprio per i motivi dianzi citati, alla realtà. D'altra parte la visita sanitaria di confine comporta una serie di controlli relativamente al condizionamento delle merci, al tipo di trasporto e ai dati di identificazione; elementi tutti validi per consentire al funzionario ispettore di emettere un giudizio ben motivato e responsabile.

Per quanto concerne, per altro, le autocisterne trasportanti latte, giunte dall'estero ai confini italiani, occorre precisare che la visita sanitaria, sempre sistematica e diretta ad accertare non soltanto i caratteri organolettici del prodotto, può essere integrata da ricerche di laboratorio effettuate su campioni prelevati a percentuale.

I prelievi dei campioni, che non sempre comportano il blocco della merce, hanno lo scopo di acquisire elementi di giudizio per l'adozione di eventuali successivi provvedimenti restrittivi.

Tutti gli esami, sia positivi che negativi, vengono valutati dal Ministero della sanità, al quale vengono fatti affluire dai diversi istituti.

Per semplice notizia si fa presente, infine, che, nel corso dei controlli, frequenti sono i casi di respingimento di merci per irregolarità nelle certificazioni sanitarie e nel trasporto; per contro, tuttavia, non si vede come il Ministero possa impedire l'introduzione in Italia di grossi quantitativi di latte e di carne, dopo che gli stessi sono stati riscontrati idonei alla visita sanitaria di confine.

Il Ministro della sanità: VITTORINO COLOMBO.

RAICICH. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata su *Le Monde* del 1° agosto 1974 secondo cui il consolato italiano in Stoccarda ha chiesto un prestito bancario di 500 mila marchi per pagare gli insegnanti addetti ai corsi di italiano per i figli degli emigranti, poiché dalla fine del 1973 non giungono al consolato i fondi previsti per tale scopo.

Se intende, con estrema sollecitudine, provvedere al tempestivo invio delle somme previste e più in genere assumere le iniziative necessarie a garantire il diritto allo studio dei familiari dei lavoratori italiani all'estero e assicurare uno stato giuridico ed economico agli insegnanti che prestano la loro opera,

estremamente ardua, a tale fine, sulla considerazione largamente condivisa e particolarmente sentita dagli emigrati che i problemi dell'istruzione costituiscono uno dei punti più dolenti per i milioni di cittadini che lavorano all'estero. (4-10837)

RISPOSTA. — Il ritardo con cui talora le nostre rappresentanze consolari all'estero ricevono i fondi ministeriali, loro assegnati per il finanziamento dell'assistenza scolastica ai figli dei nostri lavoratori emigrati all'estero, è dovuto al lungo iter procedurale che le disposizioni legislative e regolamentari in vigore prescrivono tassativamente sia per quanto riguarda la determinazione e la concessione dei fondi stessi, sia per quanto riguarda i numerosi adempimenti da parte degli organi di controllo preventivo.

Il problema di far pervenire tempestivamente a destinazione i fondi ministeriali predetti è inoltre aggravato dalla sfasatura necessariamente esistente tra anno scolastico ed anno finanziario, ciò che rende non di rado difficile un'adeguata programmazione delle iniziative di assistenza scolastica.

Per quanto riguarda il *COASIT* di Stoccarda, giova far presente che la documentazione completa da allegare alla richiesta del contributo ministeriale è pervenuta da parte di quel consolato generale all'ufficio competente del Ministero degli esteri in data 16 aprile 1974. Il relativo decreto di concessione, firmato dal ministro degli affari esteri in data 18 maggio, è stato quindi registrato alla Corte dei conti il 12 luglio 1974 ed il relativo accreditamento è pervenuto a Stoccarda il 2 agosto 1974.

Si desidera comunque assicurare gli interroganti che il Ministero degli affari esteri, ben consapevole dell'importanza di prestare tempestivamente un'adeguata assistenza scolastica ai figli dei nostri lavoratori emigrati all'estero, si è adoperato e si adopera sempre con il massimo impegno perché, pur nel rispetto delle complesse procedure imposte dalla legge, non abbiano a lamentarsi ritardi nella concessione prima e nell'invio poi dei fondi destinati a tale fine alle nostre rappresentanze consolari all'estero.

Il Ministro: ALDO MORO.

RAUSA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere:

1) quando sarà possibile il raddoppio del binario lungo la tratta Lecce-Bari;

2) se si può esaminare la possibilità di spostare lo scalo merci della stazione di Lecce nei pressi della zona industriale.

Entrambe le richieste sono motivate da impellenti necessità scaturite dalla inadeguatezza dei trasporti a mezzo ferrovia per quanto concerne:

a) le esigenze dei viaggiatori, di transito e pendolari, in numero sempre crescente, che si vedono costretti ad impiegare tempi eccessivamente lunghi per percorrere tratti di pochi chilometri. I treni, infatti, oltre ad effettuare percorsi con orari non adeguati alla entità dell'itinerario, subiscono sovente ritardi sistematici, e le numerose fermate, per consentire le coincidenze con altri convogli provenienti dal senso inverso, danno ai rapidi ed agli espressi le stesse caratteristiche dei treni locali;

b) l'esportazione delle primizie agricole e delle derrate alimentari è compromessa dalle lunghe attese per l'imbarco e dalle soste nelle varie stazioni;

c) l'incremento industriale, dovuto alla presenza dello stabilimento FIAT di recente realizzazione, ha inserito nel traffico normale anche le esigenze del predetto complesso, le quali potrebbero, in attesa del raddoppio del binario, essere soddisfatte trasformando la assuntoria di Surbo in stazione. (4-10776)

RISPOSTA. — Nei programmi di potenziamento e ammodernamento della rete ferroviaria elaborati da questo dicastero sono stati previsti sia il raddoppio dell'intera linea Lecce-Bari, sia lo spostamento dello scalo merci di Lecce a Surbo, a servizio della zona industriale, con conseguente trasformazione in stazione dell'assuntoria di quest'ultima località.

Sono già stati predisposti, o sono in corso di compilazione, i progetti di raddoppio concernenti l'intera linea.

In particolare per il tratto Fasano-Brindisi, di circa 57 chilometri è imminente l'appalto dei lavori, e si prevede di dar poi corso al raddoppio del tratto Surbo-Lecce ed al conseguente spostamento dello scalo merci a Surbo.

Il completamento del raddoppio dell'intera linea, da effettuarsi in fasi successive è in stretta dipendenza con gli stanziamenti disponibili, e verrà realizzato secondo un programma prioritario che tenga conto delle più urgenti necessità della rete ferroviaria.

Il Ministro: PRETI.

RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti dei funzionari della RAI-TV che in occasione delle sostanziali modifiche introdotte nei programmi televisivi, nel mentre provvedevano ad informare tempestivamente il *Radiocorriere*, organo ufficiale della RAI-TV, non fornivano eguali informazioni a tutta la stampa specializzata, creando a questa grave danno e sottolineando in tal modo ancora più lo stato di privilegio nel quale opera l'organo ufficiale della RAI-TV. (4-07867)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la concessionaria RAI, a mezzo di un apposito ufficio, mette a disposizione di tutti i giornalisti, l'elenco dei programmi radiotelevisivi ed i relativi aggiornamenti e fornisce tali notizie a chiunque ne faccia richiesta; detto ufficio, nell'adempimento dei propri compiti, è tenuto a non operare discriminazioni e parzialità di sorta.

Ciò posto si fa presente, per quanto riguarda lo specifico riferimento al *Radiocorriere*, che presso la pretura di Milano è in corso un procedimento penale — per il reato di cui all'articolo 513 del codice penale — originato da una querela proposta dal direttore responsabile di *Settimana-radio TV* nei confronti del direttore del *Radiocorriere*.

Il rispetto del segreto istruttorio non consente quindi di esprimere giudizi o valutazioni su quanto è stato lamentato nella surriportata interrogazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che, in atto, per sopperire alla carenza dei servizi dovuta alla mancanza di personale, in alcuni uffici principali viene distaccato personale della categoria degli operatori degli uffici locali, determinando ulteriori sfasature in un settore il cui assegno non è ancora completo, nonostante le recenti assunzioni degli idonei del concorso a 362 posti di operatore ULA, espletato recentemente.

L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere:

1) se il ministro, per sopperire alla mancanza di personale negli uffici principali delle poste e delle telecomunicazioni intenda disporre l'assunzione dei rimanenti idonei del concorso a 300 posti di operatore di esercizio;

2) se intenda dare attuazione all'articolo 200 del testo unico del 1957, richiamato dalla legge n. 325, in modo da consentire, a domanda, il passaggio nel ruolo degli uffici principali del personale degli uffici locali, eliminando la deficienza organica di questi ultimi con gli idonei della graduatoria esistente del concorso a 362 posti di operatore ULA;

3) se intenda, inoltre, provvedere con urgenza, all'adeguamento degli organici degli uffici principali, fermo dal 1967, alle attuali necessità dell'assegnamento, assicurando la normalizzazione dei servizi ed eliminando le remore ed il malcontento fondatamente esistenti presso l'utenza. (4-08295)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che il distacco del personale ULA presso uffici principali, resosi necessario per sopperire a particolari esigenze di servizio, è stato contenuto in limiti ristretti, per cui non ha cagionato alcun inconveniente nel settore degli uffici locali, nel quale sono state immesse ben 7.400 nuove unità risultate idonee nel concorso a 362 posti di operatore ULA.

Ciò posto si fa presente che, in attuazione della recente legge 12 agosto 1974, n. 370, questo Ministero, che ha già provveduto all'assunzione di tutti gli idonei del concorso a 300 posti di operatore di esercizio, ha iniziato la procedura per l'inquadramento nei ruoli tradizionali di mille idonei del concorso a 362 posti di operatore ULA.

Per quanto concerne, infine, l'ampliamento degli organici si informa che con decreto del Presidente della Repubblica del 26 marzo 1974 si è provveduto ad aumentare del quattro per cento, in attuazione dell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1973, n. 674, le dotazioni delle tabelle XIV, XIX e XXI dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e che la recente legge 12 agosto 1974, n. 370, ha autorizzato questo Ministero ad apportare, entro limiti temporali e numerici predeterminati, modificazioni alla consistenza dei ruoli organici di alcune categorie del personale dell'esercizio sulla base delle effettive esigenze di servizio che sono attualmente in corso di rilevazione.

Il Ministro: TOGNI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che nei due uffici di recapito di Palermo, da qualche tempo,

regna una grave confusione a causa dello straordinario carico di posta giacente, provocando precise denunce sulla stampa da parte del SILP-CISL e da parte della cittadinanza;

2) se ritenga necessario disporre l'immediata revisione degli assegni del servizio recapito corrispondenze, assegno bloccato al 1964 nonostante l'enorme espansione edilizia della città, e la nascita dei nuovi quartieri quali lo Zen, Borgo Nuovo, Fondo Nuovo, Fondo Patti e Villagrazia;

3) se ritenga urgente unificare gli attuali due diversi sistemi di recapito postale per la stessa città, oggi realizzati attraverso i separati uffici di corrispondenza e pacchi e arrivi e distribuzione, e organizzati come se detti uffici dipendessero da due diverse amministrazioni e non dall'unica poste e telecomunicazioni.

La duplicità del sistema mentre ha determinato sperequazioni economiche e a volte eccessivo carico di lavoro fra gli operatori applicati a detti uffici, ha procurato ritardi nel recapito e servizi non uniformi per l'utenza cittadina che è unica ed ha diritto a servizi efficienti e non difformi da un quartiere all'altro;

4) quali provvedimenti intenda adottare affinché la locale dirigenza elimini tali gravi inconvenienti per il personale e il servizio postale della città di Palermo. (4-08550)

RISPOSTA. — Al riguardo si premette che la situazione concernente l'espletamento dei servizi postali presso gli uffici principali « arrivi e distribuzione » e « corrispondenze e pacchi » di Palermo è ben nota agli organi di questo dicastero.

In proposito si partecipa che questa Amministrazione, al fine di conseguire una migliore efficienza nel settore del movimento postale, ha provveduto ad organizzare i servizi di ripartizione ed avviamento della corrispondenza in tutto il territorio nazionale su nuove basi, mediante l'introduzione del principio della « provincializzazione ». Secondo tale principio, gli uffici del capoluogo, nel quale vengono convogliate tutte le corrispondenze della provincia, provvedono alla suddivisione delle corrispondenze in partenza per le altre città e province, evitando cioè concentramenti di corrispondenza non lavorata presso altri uffici.

I nuovi schemi operativi, invero, consentendo una più semplice suddivisione delle corrispondenze e sottraendo ai grandi uffici di ferrovia la possibilità di mettere in crisi,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

anche per rivendicazioni a carattere locale, l'organizzazione postale dell'intero paese, hanno riportato all'efficienza i servizi stessi e, in particolare, quelli del movimento postale.

Si soggiunge che, alla normalizzazione dei servizi ha anche contribuito l'adozione dei recenti noti provvedimenti legislativi e cioè del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, e della legge 12 agosto 1974, n. 370, riguardante norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS.

Nel compartimento di Palermo, invece, nonostante le efficaci misure adottate dall'Amministrazione per riportare i servizi stessi alla normalità, malgrado gli interventi effettuati nei molteplici settori, specie in quello di recapito, non si sono realizzati gli stessi effetti positivi che si sono registrati nelle altre località.

Tuttavia si auspica che anche a Palermo si superi questa fase di tensione e che entro breve termine debba verificarsi un sostanziale mutamento della situazione. Qualora persistessero gli inconvenienti lamentati, si assicura che è intendimento di questo Ministero perseguire i responsabili a norma di legge.

Il Ministro: TOGNI.

SACCUCCI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere: — premesso che secondo la nuova legge tributaria, tutti i datori di lavoro debbono versare le trattenute fiscali dei lavoratori alla scadenza del 9 di ogni mese, i contributi INPS alla scadenza del 10 e i contributi INAM alla scadenza del 15; —

Se corrisponda a verità che il consiglio di amministrazione della previdenza sociale secondo il programma di unificazione dei contributi INPS, ha autorizzato i datori di lavoro delle province di Milano, Varese, Frosinone ed altre, a versare i contributi alla scadenza del 15 di ogni mese.

Se ritengano opportuno quindi prendere in esame la possibilità di unificare per tutte le province italiane i tre tipi di versamento alla scadenza del 15 di ogni mese allo scopo di togliere ai datori di lavoro il notevole aggra-

vio di tempo, spese e complicazione contabili che i versamenti differiti comportano. (4-08818)

RISPOSTA. — In via preliminare, si ritiene opportuno precisare che ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, il versamento relativo alle ritenute sui redditi di lavoro dipendente va effettuato entro i primi 15 giorni del mese successivo a quello in cui è stata operata la ritenuta, per cui la scadenza del giorno 9 indicata dall'interrogante riguarda soltanto il caso in cui i versamenti in questione, invece di essere effettuati direttamente agli sportelli dell'esattoria vengono eseguiti a mezzo di conto corrente postale così come previsto dall'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 602.

Pertanto, dal lato fiscale sembra possa convenirsi che il problema non necessita di ulteriori approfondimenti.

Per quanto concerne, invece, i contributi dovuti all'INPS e all'INAM, deve dirsi che sussiste effettivamente l'esigenza di pervenire alla unificazione della data dei relativi versamenti.

A tal fine, in alcune province italiane è stato già introdotto a titolo sperimentale il sistema delle riscossioni abbinato, ma tale iniziativa ha potuto essere attuata solo anticipando di cinque giorni il versamento dei contributi INAM, che è stato spostato al decimo giorno del mese successivo a quello di scadenza dei periodi di paga cui i suddetti contributi si riferiscono.

Il diverso criterio prescelto in via provvisoria dagli organi deliberativi dell'INPS, che avevano suggerito di applicare su tutto il territorio nazionale il principio del differimento al quindicesimo giorno del mese successivo a quello di scadenza dei periodi di paga il versamento dei contributi di spettanza dell'istituto, non ha avuto alcun effetto, essendosi obiettato che soltanto la legge può consentire di superare la difformità delle discipline che regolano le forme assicurative attualmente gestite dall'INPS e dall'INAM.

Nel provvedimento sui miglioramenti dei trattamenti di pensione tuttora all'esame del Parlamento, sono state pertanto inserite norme intese ad armonizzare le disposizioni riguardanti gli istituti interessati alla riscossione unificata e, in particolare, a fissare uno stesso termine per il versamento abbinato dei contributi.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

SACCUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza che un nuovo episodio di teppismo, ultimo della serie dei gesti vandalici di contestatori, studenti purtroppo soltanto di nome ma non certamente di fatto, si è verificato il giorno 16 febbraio 1974 ai danni del vicepreside del liceo scientifico « San Francesco d'Assisi » a Centocelle.

Se siano a conoscenza che, probabilmente in seguito ad una polemica sorta fra gli studenti ed il professor Piero Di Giovan Battista, docente di italiano e latino, oltreché vicepreside dell'istituto, polemica imperniata sulla opposizione di quest'ultimo a concedere la palestra per lo svolgimento dell'assemblea (il divieto è espresso chiaramente nella circolare ministeriale riguardante le assemblee nelle scuole), l'auto del professor Di Giovan Battista è stata cosparsa di benzina ed incendiata.

Se e quando si adotteranno provvedimenti per porre fine a questi assurdi metodi di contestazione, contrari ad ogni più elementare norma del vivere civile.

Se inoltre l'autorità giudiziaria ha già individuato i responsabili del grave reato e se il ministro della pubblica istruzione ritenga opportuno adottare nei loro confronti l'espulsione da tutte le scuole della Repubblica. (4-09184)

RISPOSTA. — Gli elementi acquisiti non consentono, allo stato attuale delle indagini, di attribuire il criminoso episodio, cui ha fatto riferimento l'interrogante a persone identificate, o di ricollegarlo alla mancata concessione della palestra, per lo svolgimento di un'assemblea, da parte del docente che, all'epoca dei fatti, espletava le mansioni di vice preside del liceo scientifico « San Francesco d'Assisi » di Roma.

Infatti, gli accertamenti e le constatazioni di rito, effettuate dagli agenti di pubblica sicurezza, immediatamente intervenuti insieme con i vigili del fuoco, non hanno condotto all'identificazione dei responsabili dell'incendio, appiccato all'auto del predetto docente, parcheggiata nelle vicinanze del liceo.

Né dagli accertamenti eseguiti sono emerse prove valide e concrete, atte a dare consistenza e fondatezza alle voci, che vorrebbero far risalire l'episodio ad elementi non estranei alla scuola, tanto più che il professor Di Giovambattista, vittima dell'accaduto, ha sempre goduto della stima e della simpatia di tutti, indistintamente, gli alunni dell'istituto.

Gli organi di polizia hanno, comunque, riferito l'esito delle indagini alle competenti autorità giudiziarie, le quali hanno dato inizio ad un procedimento penale a carico di ignoti, per il reato di cui all'articolo 423 del codice penale.

Si intende che, qualora dovessero essere accertate eventuali responsabilità a carico di elementi appartenenti alla scuola, questo Ministero non mancherebbe di adottare, con assoluta imparzialità, i necessari provvedimenti.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

SACCUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che dopo anni di argomentazioni e programmazioni non è stato ancora risolto il problema dell'edilizia scolastica nella capitale —:

in quale modo intendano risolvere il problema delle scuole elementari nel popoloso quartiere della Magliana ove è previsto nell'ottobre 1974 l'insediamento di alcune migliaia di famiglie;

quali decisioni siano state prese per creare inoltre gli asili nido che possano ospitare i bambini fino ai tre anni di età dato che è prevedibile che nella quasi totalità di queste famiglie lavorino ambedue i coniugi; come si intenda provvedere, definitivamente, alla gravosa situazione sorta a causa dei tripli e quadrupli turni nelle scuole medie della Magliana che incidono negativamente sulle famiglie e sugli stessi studenti oltre che sugli insegnanti costretti ad affrontare vere e proprie difficoltà per essere presenti;

quante e quali tipi di costruzioni scolastiche sono state previste per la Magliana, entro quali termini saranno approntate e rese funzionanti, complete di attrezzature ginniche e ricreative, per l'inizio dell'anno scolastico 1974-1975. (4-10371)

RISPOSTA. — Premesso che nella zona della Magliana non vi sono stati, nell'anno scolastico 1973-74, né tripli né quadrupli turni nelle scuole dell'obbligo, si fa presente che in sede di riunione della commissione per lo studio dei problemi edilizi operante presso il provveditorato agli studi, l'assessore alle scuole del comune di Roma ha assicurato l'installazione, nella zona, di sei aule mobili per le scuole dell'obbligo e il completamento

di un immobile che potrà ospitare tre sezioni di scuola materna.

È prevista, inoltre, la costruzione, con fondi straordinari di bilancio del comune, di un complesso di 20 aule per la scuola elementare, 15 più tre speciali per la scuola media e di tre sezioni per la scuola materna.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

SALVATORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le cause per cui l'istituto statale d'arte di Foggia, statizzato in data 1° ottobre 1969 non ancora ha ottenuto il decreto istitutivo del Presidente della Repubblica.

In conseguenza di tanto, l'istituto statale d'arte non è in grado di svolgere compiutamente la sua attività e incontra limitazioni di natura burocratica dipendenti dall'atteso decreto presidenziale.

Vi sono infatti ritardi per la immissione nei ruoli del personale. Infatti la Corte dei conti ha restituito non registrati i decreti relativi all'immissione in ruolo del personale amministrativo perché manca il decreto istitutivo del Presidente della Repubblica.

L'interrogante chiede quali misure urgenti il ministro interessato intende adottare perché sia fatta giustizia ai benemeriti lavoratori della scuola, che, privi di uno *status* perfetto, si vedono riconosciuti diritti affievoliti come nel campo delle aspettative e dei congedi per motivi di salute. (4-09679)

RISPOSTA. — Il ritardo del perfezionamento del decreto del Presidente della Repubblica istitutivo dell'Istituto d'arte di Foggia è dovuto principalmente a rilievi e osservazioni formulate dagli organi di controllo.

Attualmente il decreto in questione è in corso di registrazione e, pertanto, gli inconvenienti lamentati dall'interrogante potranno quanto prima ritenersi superati.

Il Ministro: MALFATTI.

SGARLATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per il collocamento e l'avviamento al lavoro dei ciechi con qualifica di massofisioterapisti e centralinisti. Le attuali disposizioni (leggi 9 maggio 1971, n. 403, 14 luglio 1957, n. 594, 28 agosto 1960, n. 768, 5 marzo 1965, n. 155 e 11 aprile 1967.

n. 231) non vengono attualmente rispettate dagli enti pubblici e dalle ditte private.

(4-10818)

RISPOSTA. — Il ministro del lavoro ha svolto e continua a svolgere ogni consentito intervento per la corretta applicazione e osservanza della vigente disciplina sull'avviamento al lavoro dei centralinisti e massofisioterapisti ciechi.

Tale intervento è stato sempre incisivo e concludente nei confronti delle aziende private in quanto per il tramite dei competenti ispettorati del lavoro è possibile accertare, caso per caso, se le aziende stesse si trovino nelle condizioni previste dalla legge per l'assunzione dei privi di vista e, ove sussistano le predette condizioni, effettuare, nelle ipotesi di resistenza, l'avviamento di ufficio.

Per quanto riguarda, invece, gli enti pubblici, non tutti hanno ancora adempiuto all'obbligo dell'invio a questo Ministero della dichiarazione relativa alla ubicazione dei dipendenti uffici, sedi e stabilimenti dotati di un centralino telefonico avente funzione di smistamento e di collegamento, malgrado le precise raccomandazioni rivolte a riguardo da parte della Presidenza del consiglio dei ministri.

Non avendo il legislatore ipotizzata alcuna sanzione a carico degli enti pubblici inadempienti, lo scrivente ha ulteriormente richiamato l'attenzione dell'anzidetta Presidenza del consiglio per un suo incisivo intervento presso le pubbliche amministrazioni.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che da parte del Ministero del lavoro si continuerà a svolgere ogni consentita azione per la osservanza delle disposizioni di legge in questione da parte di tutti i soggetti obbligati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

SPERANZA. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni per le quali senza motivazione i competenti uffici non provvedano all'erogazione, secondo la necessità e la urgenza, dei fondi occorrenti alla Delegazione per il recupero delle opere d'arte, pur nei limiti degli stanziamenti assai esigui di bilancio.

Si fa presente che d'intesa con l'autorità giudiziaria e su richiesta del ministro degli affari esteri la delegazione è impegnata in questo periodo per il recupero del vaso di Eufonio, del Caravaggio di Palermo, di una

opera del Bernini e di numerosi pregevoli dipinti depositati a Vienna e sottratti al patrimonio nazionale durante la guerra.

La mancanza di mezzi finanziari mette dunque in pericolo le già difficili e complesse iniziative e procedure per l'acquisizione di beni artistici di eccezionale valore e significativo.

Ci si chiede dunque a chi debba essere attribuita la responsabilità di un comportamento che al limite potrebbe anche configurare l'omissione di atti d'ufficio. (4-10627)

RISPOSTA. — In relazione a quanto prospettato nell'interrogazione predetta, si informa che gli organi tecnici preposti al controllo della spesa del Ministero degli affari esteri avevano di recente eccepito la non conformità, di una richiesta di accreditamento in favore della Delegazione per le restituzioni, alle norme sulla contabilità dello Stato.

Tale eccezione è stata ora superata ed il relativo accreditamento richiesto dalla Delegazione per le restituzioni è pertanto in corso.

Il Ministro degli affari esteri: ALDO MORO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora non si provveda alla trasmissione degli atti alla competente direzione provinciale del Tesoro per le operazioni di pagamento relative alla pratica di pensione di guerra, posizione n. 1509454-D, del signor Zacà Luigi, da Nardò (Lecce). È rilevante annotare che lo stesso Ministero del tesoro, con propria comunicazione del 16 febbraio 1968, informava l'interessato del provvedimento concessivo, ma, ciò malgrado, e pur col decorso di tanto tempo, all'interessato null'altro è pervenuto.

(4-10630)

RISPOSTA. — Al signor Luigi Zacà, riconosciuto affetto da otite media purulenta cronica sinistra, venne concesso, con decreto ministeriale n. 3118020 del 19 ottobre 1964, assegno rinnovabile di 8ª categoria per il periodo dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1965.

In sede di visita per scadenza effettuata, in data 16 dicembre 1965, ai sensi dell'articolo 23 della legge 10 agosto 1950, n. 648, la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto formulava diagnosi di « esiti di otite media purulenta sinistra con acumetria fonica tra 2 e 3 metri: normale l'orec-

chio destro » e proponeva la concessione dell'indennità per una volta tanto, pari a due annualità della pensione di 8ª categoria.

Detto parere, non accettato dall'interessato, veniva confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 10 marzo 1966.

In conformità di tale conclusivo giudizio tecnico-sanitario, è stato emesso il decreto ministeriale n. 3231648 del 9 febbraio 1968, concessivo dell'indennità *una tantum* il cui importo di lire 129.600 è stato totalmente incamerato, a parziale recupero delle rate di pensione, ammontanti a lire 237.504, corrisposte d'ufficio a titolo di proroga dell'assegno rinnovabile di 8ª categoria di cui l'invalido, come anzidetto, era in godimento. La somma in più percepita dal signor Zacà rispetto a quella spettantegli (cioè lire 237.504 - 129.600) è stata abbuonata ai sensi dell'articolo 24 della richiamata legge n. 648 del 1950.

Il cennato decreto ministeriale n. 3231648 contiene esplicita annotazione circa l'imputazione della suindicata somma di lire 237.504 ed è stato regolarmente notificato alla parte interessata il 3 luglio 1968, a cura del comune di Nardò (Lecce).

Il Sottosegretario di Stato: RENATO COLOMBO.

STORCHI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se nel caso di un medico straniero che acquisti la cittadinanza italiana possano essergli riconosciuti gli anni relativi alla attività professionale precedentemente svolta in Italia agli effetti dell'anzianità nella carriera ospedaliera.

Diversamente, il laureato che ad esempio a 30 o 40 anni acquisti la cittadinanza italiana, si trova ad essere nella posizione di un giovane agli inizi della carriera. (4-00529)

RISPOSTA: — L'attività professionale svolta in Italia da un medico straniero, prima dell'acquisto della cittadinanza, non può essere riconosciuta agli effetti dell'anzianità nella carriera ospedaliera.

Infatti, prima dell'acquisto della cittadinanza, l'unica attività possibile per detti sanitari — sempre che siano in possesso del riconoscimento del titolo di studio conseguito all'estero da parte dei competenti organi del Ministero della pubblica istruzione — è la libera attività professionale, che, non rientrando fra i servizi previsti dall'articolo 34

del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, non è valutabile ai fini dell'anzianità di cui trattasi.

Il Ministro della sanità: VITTORINO COLOMBO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia loro noto che la ditta GAM, società per azioni di Gazzola (Piacenza), abbia da tempo richiesto a quella amministrazione comunale l'assegnazione di un'area per l'ampliamento dello stabilimento (con il conseguente aumento di unità lavorative da 40 a circa 100 unità) e l'autorizzazione per l'installazione di una cabina telefonica, senza nulla ottenere.

Per sapere che cosa intendano fare in merito, posto che la zona è particolarmente depressa e l'aumento di circa 60 unità lavorative *in loco* significherebbe un notevolissimo rilancio della economia dell'intero paese, che da tempo registra una continua e progressiva emorragia di emigrazione. (4-09279)

RISPOSTA. — Dalle notizie assunte non risulta che la società per azioni GAM di Gazzola (Piacenza) abbia chiesto a quel comune l'assegnazione di un'area per l'ampliamento del proprio stabilimento, né la installazione di una cabina telefonica nei propri locali. Risulta invece che la SIP in sede di ricerca di locali idonei in cui sistemare le apparecchiature della nuova centrale telefonica di Gazzola, ha interpellato anche la ditta GAM, la quale non è stata in grado di mettere a disposizione un idoneo locale.

Circa le preoccupazioni manifestate dall'interrogante in ordine all'occupazione locale, si precisa che lo stabilimento della GAM attualmente occupa 32 dipendenti. La previsione iniziale della ditta era quella di svilupparsi gradualmente fino a raggiungere, nel giro di alcuni anni, una forza complessiva di 80 dipendenti. Ma la disponibilità locale di manodopera del settore metalmeccanico si è invece presto esaurita per cui la sezione dell'ufficio del lavoro di Gazzola, per soddisfare le ultime richieste presentate dalla ditta, ha dovuto autorizzare l'immigrazione di manodopera proveniente da altri comuni della provincia.

Il Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni: TOROS.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia loro noto il grave caos amministrativo che regna nella conduzione e nell'organizzazione dell'istituto psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia, ove sembra che gli avanzamenti di carriera, e le assunzioni siano fatti da diverso tempo secondo le simpatie personali, le tessere di partito e anche, per il personale femminile, disponibilità particolari.

Per sapere se sia vero che il direttore amministrativo sia stato nominato per chiamata senza esame alcuno, mancando la persona designata, poi, anche degli stessi requisiti di legge e richiesti dal regolamento interno, potendo contare su sufficienti appoggi politici.

Per sapere se sia vero che la dipendente Testi, moglie di un assessore e sorella del sindaco di Correggio (Reggio Emilia), abbia potuto fruire di un bando particolare, redatto al di fuori delle norme vigenti, per intervento del direttore amministrativo suddetto.

Per sapere se i dipendenti Zivieri, Torreggiani e Ferretti, noti esponenti di partito, nella loro qualità di infermieri potevano concorrere — come concorsero, da soli, poiché erano stati esclusi tutti i veri « impiegati » — al concorso dagli stessi poi vinto, perché unici partecipanti, cui avrebbero dovuto e potuto, ai sensi di legge e regolamento, partecipare solo gli impiegati. Per sapere con quali titoli e con quali accorgimenti sia stato ammesso al concorso, dallo stesso poi vinto, perché unico partecipante, tale Palù, il quale aveva abbondantemente a quella data superato il limite di età fissato dalle disposizioni vigenti in materia; e ancora se il Cantagalli abbia anch'egli superato un concorso, pure indetto al di fuori delle norme regolamentari, e con il predetto quale unico rappresentante.

Per sapere secondo quali criteri siano stati promossi senza concorso e con estrema sollecitudine agli altissimi posti, particolarmente ben retribuiti, i signori Colli dottor Renzo, ragioniera Vezzadini, Crivellaro Graziella, Villani Bruno, dottor Verona, ragioniera Soltocornola, Magauli, Tedeschi Amos, Masini Maria, Vescovi Cesarina e il cassiere Corradini. Per sapere quali meriti speciali abbia il signor Ferri Abele, già segretario di un grosso partito politico, il quale pur fornito del solo titolo di licenza elementare, in pochi anni e fruendo di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1974

tempestive posizioni abbia raggiunto il più alto grado degli impiegati. Per sapere ancora i criteri che hanno portato all'assunzione con qualifica di 1^a classe il signor Vescovini ragioniere Ennio, già segretario di una confederazione sindacale di quella provincia. Per conoscere pure quali siano stati i criteri che hanno portato alla assunzione le dattilografe Iotti, Arbizzi, Cattabiani e Ugoletti. Per sapere quali criteri si usino per l'assunzione dei medici e, in particolare, quali furono usati per l'assegnazione al dottor Catalano del posto di primario, senza concorso e il rispetto delle norme regolamentari in materia. Per sapere se sia vero che il portiere notturno ebbe ad allontanare, in una notte dello scorso anno, lo stesso presidente — che dovrebbe essere tale Masini — a seguito della protesta dei ricoverati che chiedevano la presenza dell'infermiera di turno, la quale era monopolizzata per buona parte della notte, da diverso tempo, dal predetto.

Per conoscere quali siano stati i criteri della distribuzione di ben lire 35 milioni circa nel giro di un biennio a favore dei consiglieri di amministrazione del suindicato istituto.

Per sapere quali controlli e indagini siano stati fatti in merito alla conduzione del predetto istituto, posto che nel novembre 1973 sembra siano stati resi edotti, tra gli altri, di talune circostanze veramente incredibili, il presidente della regione Emilia-Romagna, i presidenti delle province di Reggio Emilia e Modena, i sindacati della tripla di quelle province, il PCI, la DC, il PSI, il PSDI di quelle città, e ancora il comitato regionale di controllo e il suo presidente, il consiglio di amministrazione e il presidente dello stesso istituto San Lazzaro, nonché la stampa locale, *il Resto del Carlino* e *La Giustizia* di Reggio Emilia.

Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano prendere dopo la verifica delle circostanze indicate i ministeri interessati.

(4-09298)

RISPOSTA. — Com'è noto, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario le competenze statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Di conseguenza è stata demandata agli organi regionali, ai sensi dell'articolo 1 del

citato decreto presidenziale, anche l'assistenza psichiatrica e di igiene mentale.

In conformità alla predetta normativa, nessuna possibilità d'intervento di questa Amministrazione risulta, pertanto, legittimata nella fattispecie, per quanto attiene in particolare ai controlli di legittimità richiesti.

Si fa presente, comunque, ad ogni buon fine che, per l'accertamento di eventuali specifiche responsabilità nella gestione ospedaliera è stata già interessata del caso la competente procura della Repubblica.

Il Ministro della sanità: VITTORINO COLOMBO.

TASSI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai il dipendente ENEL Mazzanti Giuseppe nato a Ferrara l'8 dicembre 1917 e residente a Parma, ora in forza al cantiere di Caorso (Piacenza), il quale al momento della disposta nazionalizzazione delle imprese elettriche era alle dipendenze della Edison Volta società per azioni, con la qualifica di operaio qualificato, venne dall'Ente nazionale per l'energia elettrica inquadrato inizialmente come manovale assume, e ancor oggi risulta inquadrato in modo inferiore al dovuto.

Per sapere come mai ad oggi non gli è ancora stata ricostruita la carriera e rettificata la qualifica come dovutagli in relazione alle mansioni dallo stesso svolte, mentre non gli viene versato alcunché per indennità di trasferta, nonostante la distanza del luogo di lavoro da quello di sua residenza.

Per sapere se quanto sopra dipenda dal fatto che il predetto fu noto sindacalista non comunista. (4-10648)

RISPOSTA. — Nei confronti del dipendente dell'ENEL Mazzanti Giuseppe, non risulta in sospeso nessun adempimento ai fini della ricostruzione della carriera.

Il Mazzanti è stato assunto a contratto elettrico presso il compartimento ENEL di Milano in data 1° agosto 1968, a seguito di partecipazione ad un concorso esterno bandito dall'Ente elettrico per l'assunzione di n. 10 manovali da inquadrare in categoria D e da detta data decorre la sua anzianità di servizio.

Date le mansioni svolte di tecnico di cantiere il Mazzanti è stato correttamente inquadrato in categoria B-1.

Per quanto concerne la cosiddetta indennità di trasferta (per la quale si debbono intendere i rimborsi di cui ai punti I) a o II) a del paragrafo trattamento cantieristi, annesso all'articolo 14 del vigente contratto collettivo di lavoro dei dipendenti dell'ENEL va rilevato che l'indennità stessa non compete all'interessato in applicazione di quanto previsto dalla norma contrattuale, in quanto che il trasferimento del Mazzanti presso il cantiere di lavoro è stato disposto su sua domanda.

Per altro al Mazzanti, oltre all'indennità di cantiere in corso di corresponsione, verrà erogato dall'ENEL — ai sensi dell'articolo 30 del vigente contratto collettivo di lavoro — un equo indennizzo a titolo di concorso nelle spese di trasporto sostenute giornalmente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

TASSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come mai il dipendente del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni presso la direzione di Piacenza, Devoti Bruno nato a Calendasco il 26 settembre 1914 e che dal 1° settembre 1974, come rappresentato già in una domanda rituale, ha acquisito il diritto alla pensione ordinaria dal predetto 1° settembre, sia tenuto ancora oggi in servizio.

Per sapere che seguito abbiano avuto la domanda dell'interessato e il sollecito in merito della direzione di Piacenza. (4-11059)

RISPOSTA. — In effetti il capo ufficio Devoti Bruno aveva prodotto istanza, pervenuta a questa Amministrazione in data 25 giugno 1974, intesa ad ottenere il collocamento a riposo con effetto dal 1° settembre 1974, ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1958, n. 46.

Per un materiale errore dell'Amministrazione tale istanza è stata inclusa tra le numerosissime altre degli ex combattenti ed assimilati aventi titolo ai benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336, modificata dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261.

A seguito di ulteriore controllo delle domande stesse è stato accertato, invece, che il Devoti non riveste la qualifica di ex combattente o assimilato, per cui si è prov-

veduto a collocarlo a riposo con effetto dall'8 ottobre 1974 per avere raggiunto l'anzianità massima di servizio utile a pensione.

Il Ministro: TOGNI.

TOCCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli sia noto che il comune di Loceri (Nuoro) la cui popolazione supera i duemila abitanti, è da oltre due anni senza medico condotto con tutte le conseguenze intuibili per la popolazione, costretta, nel caso di bisogni urgenti, a chiamare un sanitario dalle località più vicine, Barisardo o Lanusei, non potendosi pensare che sia sufficiente il medico che dalle 14,30, e proveniente da altra parte, riceve fino ad esaurimento di ammalati in ambulatorio.

Per sapere inoltre se sia noto al ministro che nello stesso comune negli ultimi tempi si sarebbero verificati alcuni casi di presunta epatite virale il che aggraverebbe di gran lunga la situazione e porrebbe la necessaria presenza del medico condotto in termini ancor più urgenti.

Per sapere, infine, tutto ciò essendo noto al ministro, se egli ritenga opportuno disporre i necessari provvedimenti atti a porre rimedio alla lamentata carenza. (4-09016)

RISPOSTA. — Il comune di Loceri è stato incluso nel bando di concorso per condotte mediche, emanato dall'ufficio del medico provinciale di Nuoro con decreto n. 7629 del 27 dicembre 1973.

È però da rilevare che, secondo il medico provinciale, in provincia di Nuoro vi è già scarso numero di sanitari disposti a fare servizio in condotta.

Attualmente in Loceri presta servizio un medico per le ore pomeridiane; detto sanitario, finora, assicura, a chiamata, anche il servizio d'urgenza.

I casi di epatite virale accertati nel comune di Loceri sono stati finora due. Il medico provinciale ha assicurato che sono state eseguite le disinfezioni del caso e che è stato eseguito il trattamento dei contatti con gammaglobulina.

La precarietà delle strutture igienico-sanitarie comporta, tuttavia, la necessità di una attività locale di vigilanza attenta e continua e proprio in tal senso si assicura in ogni caso il tempestivo intervento del medico provinciale.

Questa Amministrazione, per quanto occorra, solleciterà gli adempimenti dell'assessorato regionale alla sanità.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se ritenga possibile ed opportuno — onde regolizzare il servizio postale con la distribuzione della posta arretrata, eliminando le lunghe trincee di sacchi postali che non fanno bella mostra di loro lungo le pensiline delle maggiori stazioni ferroviarie — il richiamare provvisoriamente in servizio i dipendenti più capaci ed efficienti andati in pensione con un contratto a cottimo; diversamente le trincee aumenteranno di lunghezza e di altezza ed il servizio postale sarà totalmente bloccato con ulteriori danni economici, sociali e politici. (4-10303)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni non consentono sotto alcuna forma la riassunzione in servizio del personale in posizione di quiescenza.

Ciò posto, si deve per altro far presente che la situazione di tensione che si è verificata, tempo addietro, nell'espletamento dei servizi postali, in concomitanza con il passaggio da un tipo di lavorazione, che potrebbe essere definito artigianale, ad una fase programmata, è da considerarsi ormai superata, per effetto delle efficaci misure adottate dall'Amministrazione.

Quest'ultima, infatti, ha provveduto ad organizzare i servizi di ripartizione ed avviamento della corrispondenza su nuove basi, mediante l'introduzione del principio della provincializzazione. Secondo tale principio, gli uffici del capoluogo, nel quale vengono convogliate tutte le corrispondenze della provincia, provvedono alla suddivisione delle corrispondenze in partenza per le altre città e provincie, evitando, cioè concentramenti di corrispondenza non lavorata presso altri uffici.

I nuovi schemi operativi, invero, consentendo una più semplice suddivisione delle corrispondenze e sottraendo ai grandi uffici di ferrovia la possibilità di mettere in crisi, anche per rivendicazioni a carattere locale, l'organizzazione postale dell'intero paese, hanno riportato all'efficienza i servizi stessi e, in particolare, quelli del movimento postale.

Si soggiunge che, alla normalizzazione dei servizi ha anche contribuito l'adozione dei recenti noti provvedimenti legislativi e cioè del decreto legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, e della legge 12 agosto 1974, n. 370, riguardante norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS.

Il Ministro: TOGNI

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere perchè la RAI-TV che è — ancora — monopolio di Stato, si attardi ogni giorno ad attaccare Nixon presidente degli Stati Uniti, nazione con la quale abbiamo stretti rapporti di alleanza ed alla quale abbiamo chiesti e chiediamo solidarietà ed aiuti specie in questo delicato momento.

La RAI-TV non si limita ad una semplice informazione ma si dedica ad una costante denigrazione danneggiando le trattative in corso e deteriorando i nostri rapporti. (4-10667)

RISPOSTA. — Al riguardo si deve anzitutto escludere che da parte dei servizi giornalistici della concessionaria RAI sia stata posta in atto una costante denigrazione nei confronti di Nixon, nel periodo della sua presidenza degli USA.

Sta di fatto che, al riguardo, le notizie fornite dai predetti servizi della RAI sono state sempre tratte da fonti americane, sia parlamentari, sia attinte da giornali di elevata tiratura, fonti che sono state di volta in volta citate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia al corrente dello stato di incredibile caos nel quale si trova la rete telefonica del distretto di Reggio Calabria (0965). Né da Roma è più possibile chiamare il capoluogo e tanto meno le diramazioni interne del distretto senza perdere ore intere, e per giunta con

l'assoluta certezza di improvvise e ripetute interruzioni dopo che si è riusciti faticosamente ad avere la linea, né, all'interno del distretto, è possibile telefonare senza altrettanto tempo dispersivo e immancabili reiterate interruzioni. Particolarmente inefficiente è poi la linea che collega Reggio ai centri abitati del comune di Motta San Giovanni con complicazioni ed esasperazioni ormai esistenti da qualche anno, ma più aggravate dall'esteso afflusso di cittadini nel periodo estivo per i numerosi insediamenti balneari e turistici lungo la costiera che va da Melito Porto Salvo a Lazzaro. (4-10946)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che, a parte qualche congestione che può essersi verificata nelle ore di punta, il traffico telefonico tra Roma ed il distretto di Reggio Calabria e nell'ambito dello stesso distretto si svolge in maniera regolare.

Si aggiunge, comunque, che è stato predisposto un piano di lavori che prevede il potenziamento e l'ampliamento degli impianti telefonici del distretto in parola mediante l'installazione di nuove centrali. In particolare per i collegamenti con Motta San Giovanni tale piano prevede un aumento dei circuiti da 11 a 17 per quelli uscenti e da 12 a 19 per quelli entranti.

Inoltre, per quanto concerne il traffico di competenza statale, si prevede di portare, entro il 1974, a 138 gli attuali 83 circuiti terminali provenienti da Catania, Catanzaro, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino e a 41 gli attuali 30 circuiti di transito provenienti dall'autocommutatore di Catania sui quali viene espletato il traffico proveniente dai restanti distretti di competenza statale non collegati con circuiti terminali direttamente a Reggio Calabria.

Il Ministro: TOGNI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se alla base del ritardo e dei rinvii della esecuzione dei lavori di rifacimento della rete elettrica interna del comune di Polistena (Reggio Calabria), dove la rete attuale oltre ad essere da anni completamente inefficiente si è resa pericolosa per la stessa inco-

lunità dei cittadini e per le abitazioni, a causa della caduta di cavi e di esplosioni d'incendi che più volte si sono verificati, vi siano artificiosi ostruzionismi dato che da oltre un anno sono state date assicurazioni da parte dell'ENEL del distretto di Catanzaro che era stato predisposto il finanziamento dell'opera e che entro il primo semestre del corrente anno sarebbero stati iniziati regolarmente i lavori;

2) le ragioni per cui i lavori per l'elettrificazione rurale delle contrade Giuseppina, Gracà o Primogenito del territorio di Polistena e Petrizzi, Aloj e Pizzo del Ladro del territorio di Cittanova (Reggio Calabria) non sono stati iniziati, nonostante sia stata data comunicazione nel 1973 che i lavori erano stati già appaltati e che sarebbero stati completati entro giugno 1974 e che quindi sarebbe stata risolta finalmente una lunga attesa di centinaia di famiglie di contadini condannati ancora al buio o al lume di candela;

3) quali misure intendano predisporre per intervenire sull'ENEL affinché i suddetti lavori possano essere rapidamente iniziati e completati celermente eliminando eventuali ostruzionismi e ostacoli burocratici che oltre ad arrecare disagi alle popolazioni si potrebbero verificare conseguenze anche gravi per l'incolumità stessa dei cittadini. (4-10547)

RISPOSTA. — L'ENEL ha già provveduto a potenziare la rete di 20 kilowatt di distribuzione a media tensione che interessa il comune di Polistena (Reggio Calabria) con la costruzione di alcune cabine di distribuzione e dei relativi raccordi.

Per quanto riguarda, poi, la rete elettrica a bassa tensione l'ENEL ha da tempo programmato notevoli lavori che consistono nel potenziamento della rete stessa mediante il quasi totale suo rifacimento.

Tali lavori, a suo tempo preventivati per un importo superiore a cento milioni di lire, non sono stati ancora iniziati per difficoltà intervenute nell'aggiudicazione dei lavori in appalto. Il termine per la partecipazione alla gara è scaduto il 29 agosto 1974 per cui è da ritenere che, salvo imprevisti, i lavori in questione potranno essere iniziati nel prossimo autunno.

Per quanto riguarda l'elettrificazione delle località rurali nell'agro di Polistena e di quello finitimo di Cittanova, è imminente lo inizio dei relativi lavori e l'ENEL ritiene che essi potranno essere completati entro il termine indicato nel decreto ministeriale di fi-

nanziamento dei lavori, e cioè entro il febbraio 1975, salvo ritardi nell'ottenimento delle servitù di elettrodotto, per le quali sono già in corso le relative pratiche.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che abbiano impedito l'emissione del decreto di riscatto della casa cantoniera, sita nel tratto delle ferrovie dello Stato, Battipaglia-Reggio Calabria e precisamente nel comune di Belvedere Marittimo, a favore del signor Grosso Francesco ex ferroviere addetto all'armamento dell'azienda delle ferrovie dello Stato, in pensione dal 26 dicembre 1968.

Tenuto conto che il problema rientra nell'applicazione della legge n. 605 del 1966 e che oltre ad interessare il citato ex ferroviere, per il quale è stato espresso parere favorevole da parte del consiglio di amministrazione sin dal 21 luglio 1960, riguarda molti ex ferrovieri in analoghe condizioni anche sul tratto Reggio Calabria-Metaponto, si chiede di sapere se ritenga opportuno e urgente emettere i decreti di riscatto delle case cantoniere corrispondendo alle attese e ai diritti di molti ferrovieri. (4-10644)

RISPOSTA. — Le case cantoniere — che per la loro ubicazione e per gli scopi cui erano destinate non avrebbero dovuto essere prese in considerazione ai fini di una eventuale cessione in proprietà — solo in un secondo momento sono state in parte ammesse a cessione, previa una complessa e minuziosa indagine, da effettuarsi anche *in loco*, allo scopo di stabilire se e quanti dei 20 mila complessi potessero essere ceduti senza danno per l'esercizio ferroviario.

L'esame delle numerose situazioni nelle quali si trovano gli eventuali futuri assegnatari, come, ad esempio, quella che riguarda la richiesta di cessione in proprietà fatta da colui che si trova ad occupare ben due alloggi nella stessa località, ha comportato necessariamente una notevole perdita di tempo.

In relazione poi alla domanda del Grosso, si fa rilevare che il medesimo occupa attualmente due alloggi nella casa cantoniera di Belvedere Marittimo, e rientra quindi in quei casi tutt'ora sottoposti ad esame.

Si assicura comunque che, dopo la risoluzione di tutti i quesiti d'indole giuridico-amministrativa, l'intera questione concernente le case cantoniere sarà tempestivamente definita.

Il Ministro: PRETI.